ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 29 Agosto 1925* — MATTINO NUM. 204

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero corrente	Italia e Colonie L.	60 —	30,50	15 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Arretrato, ogni	Italia e Colonie L.	80 —	33,00	16 —
numero	Estero »	110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 5 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea commerciale. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Le conferenze Schuller-Paratore

per gli aiuti economico-finanziari all'Austria

Il progetto dell'unione doganale e monetaria - Interviste, pareri e giudizi - Il comunicato ufficiale.

Roma, 28, notte.

Il colloquio tra i delegati austriaci ed i rappresentanti del Governo italiano ha avuto inizio oggi alle 16,30 con qualche ritardo sull'ora fissata precedentemente. Ad esso hanno partecipato l'on. Paratore ed il sen. Contarini per l'Italia ed il signor Schuller ed il ministro d'Austria signor Kinratowsky. Funzionava da segretario il comm. Biancheri della Consulta. Prima che il colloquio plenario avesse inizio, vi era stata una lunga conversazione tra il sen. Contarini e l'on. Paratore per uno studio preliminare sulle proposte di accordo tra l'Italia e l'Austria. Anche ieri erano avvenuti colloqui e conferenze tra il comm. Conti Rossini, direttore generale del Tesoro ed alcuni alti funzionari del ministero delle Finanze, soprattutto per quello che riguarda l'eventualità di un accordo riguardante il regime doganale. A queste trattative prende naturalmente viva parte la Consulta.

L'argomento che occupa e preoccupa ogni ambiente è appunto l'incontro odierno tra i rappresentanti dell'Austria e quelli del nostro Governo per la discussione del progetto sottoposto dal Cancelliere Seipel all'on. Schanzer nel colloquio di Verona. Nè è esagerato parlare di preoccupazione, perchè queste trattative, di carattere fondamentalmente economico e finanziario per la sistemazione dell'Austria, coincidono fortuitamente con una serie di notizie di altra indole, delle quali più facilmente la stampa straniera si è fatta eco in questi giorni. Secondo tali notizie, la situazione internazionale della vicina repubblica sarebbe assai critica. Circolano voci di minaccie alla sua integrità territoriale da parte degli Stati confinanti e si parlerebbe soprattutto di nuove minaccie jugoslave al bacino di Klagenfurt. Al ministero della Guerra si assicura che sino ad oggi non è pervenuta alcuna notizia di concentramenti di truppe regolari jugoslave e cecco-slovacche al confine austriaco. Si ha invece notizia di qualche movimento di bande irregolari, ma è certamente notevole il fatto che il ministro della Guerra on. Soleri sia andato a Bolzano, dove pure da Roma conveniva il suo capo di gabinetto colonnello Carletti, ed abbia avuto due lunghi colloqui col ministro degli Esteri on. Schanzer.

In questo quadro si sono incominciati a svolgere i colloquii di Roma. Il colloquio non ha nessuna formalità protocollare visibile. E' il primo di una serie e dall'una e dall'altra parte si è d'accordo di sfrondare queste trattative da ogni apparato. La loro importanza è intrinseca, ma si tratta in sostanza di uno scambio di vedute tra tecnici e non di una discussione decisiva e neppure di un convegno accordo il contenuto che è venuto ad assumere questa parola. Il colloquio di oggi si è aggirato intorno all'esposizione delle richieste austriache. E' servito più che altro ad informare con precisione il ministro italiano perchè possa riferirne domani al Consiglio dei ministri.

Quanto alla portata conclusiva dei colloquii una nota della «Tribuna» la illustra così: «Non si tratta di colloquii deliberativi: nessuna decisione potrebbe essere presa dal ministro del Tesoro intorno ad un'adesione o meno dell'Italia alla proposta del Governo viennese di costituire un'unione doganale e monetaria tra i due paesi. L'Italia non potrebbe, nè vorrebbe, adottare risoluzioni di sorta senza avere atteso prima l'esito dei lavori della Società delle nazioni che si primi del prossimo settembre terrà la sua riunione generale e che dovrà appunto affrontare tutto il problema del riassestamento dell'Austria. Ed in secondo luogo il Governo italiano non farebbe mai passi conclusivi senza essersi prima concertato coi suoi alleati e colle potenze interessate alla ricostruzione economica della repubblica danubiana. I colloquii tra l'on. Paratore e Schuller hanno un carattere molto preciso e limiti ben determinati. Si tratta di esaminare da un punto di vista esclusivamente pratico e tecnico se il progetto del Cancelliere Seipel sia realizzabile o no e, nel caso che lo fosse, quali vantaggi e quali svantaggi, quali impegni e quali conseguenze deriverebbero all'Italia dalla sua effettuazione».

La *Tribuna* così conclude: «L'Italia ha così poca voglia di esercitare il protettorato sull'Austria che è persino molto prudente, cauta e guardinga nella questione dell'unione doganale. Su questa questione alcune classi politiche ed industriali italiane sarebbero assolutamente contrarie, e noi si è oggi disposti a prendere in attento esame ed in serena considerazione questo ordine di problemi da troppo tempo inaridito in attesa di una soluzione, lo si fa non per proprio tornaconto ma per un sentimento umanitario verso l'Austria che soffre e non può sperare di salvarsi da sola».

Lo stesso Schuller, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il problema per l'Austria è essenzialmente e quasi esclusivamente finanziario. Non pochi italiani, che si trovano ora a Vienna e che percorrono le regioni nostre, lo possono dire. L'economia austriaca è sana. In tutto lo Stato si lavora, si commercia e si produce. Le statistiche doganali lo provano. Lo prova lo stesso movimento commerciale notevole coll'Italia. Ma è un'economia senza denaro; e senza denaro non vi è fiducia. Com'è possibile mantenere la fiducia, che è in fine dei conti confidenza in un avvenire la cui fisonomia non sia un'incognita, quando gli animi sono scoraggiati e delusi dall'abbandono nel quale siamo stati lasciati, abbandono immeritato dalla nostra disciplina e dal nostro amore al lavoro? Appena avremo assicurata una sistemazione che ci consenta di vivere finanziariamente, la nostra fiducia rinascerà. La Ceco-Slovacchia ci ha prestato 500 milioni di corone cecoslovacche, e l'Italia, oltre al denaro, ha contribuito a richiamare l'attenzione delle potenze sui pericoli d'un crollo austriaco».

Gli uomini politici italiani sembrano, per ora, divisi nettamente in due campi per quanto riguarda il tornaconto materiale dell'Italia ed un intervento nelle faccende austriache, del genere di quello proposto dal cancelliere Seipel. L'on. Giuffrida, per esempio, che fu, dopo Vittorio Veneto, delegato italiano nella Commissione interalleata per l'approvvigionamento dell'ex-impero austro-ungarico, la quale lo elesse anzi presidente, scrive: «A quali condizioni e con quali conseguenze l'Italia potrebbe salvare l'Austria tedesca? Si parla di un'unione doganale e di un'unione monetaria. Suppongo che preliminare a qualunque accordo dovrebbe essere il fallimento austriaco riconosciuto internazionalmente e ciò liberebbe quello Stato dall'enorme peso degli impegni passati, senza di che mancherebbe qualunque possibilità di vita nuova. Quando lo Stato austriaco si fosse purgato dei suoi debiti, l'unione doganale presenterebbe per noi il suo passivo ed il suo attivo. Il primo sarebbe dato dalla possibilità di concorrenza vittoriosa sul mercato italiano di talune industrie austriache, quelle pesanti, quelle del legname, del cuoio, della carta. L'attivo risulterebbe dalla libertà di un più largo mercato dei nostri prodotti. Ma la capacità di consumo dell'Austria tedesca è oggi e resterà per qualche tempo limitata. Le prospettive quindi non sono liete. Più grave è il problema della valuta. L'unione monetaria significherebbe praticamente sostituire la nostra lira alla corona. Ma l'Austria non ha quasi più riserve ed allora sarebbe da risolvere preliminarmente questo problema non lieve. Risolto questo problema, ne sorge un altro poderoso. Sino a quando l'Austria non potesse equilibrare la sua bilancia dei pagamenti internazionali, il deficit di essa graverebbe pesantemente sulla lira italiana già affaticata dallo squilibrio economico italiano. Così la nostra moneta subirebbe un'ulteriore spinta al deprezzamento. Il proposto accordo economico presenta una serie di incognite che vanno approfondite ed illustrate con cifre. Ma intanto una verità è indiscutibile: l'Austria non soltanto va soccorsa, ma aiutata perchè possa produrre. Se il crollo completo di quel paese con noi confinante e sito nel centro dell'Europa avvenisse, le conseguenze e le rincrescionsi sarebbero assai gravi.

L'on. Camera, ex-presidente della Giunta generale del bilancio, ha dichiarato al «Giornale d'Italia»: «Questa unione per l'Austria è certamente un ottimo affare, ma anche per noi l'affare non dovrebbe essere considerato come cattivo. Se l'Austria, come alcuni credono, acquista una posizione privilegiata in rapporto alle sue esportazioni, l'acquisteremo anche noi per le nostre. Tutto sta ad avere la nozione esatta di questa bilancia di esportazione italo-austriaca in rapporto alle voci ed alle tariffe doganali dei due paesi, ed in rapporto anche, e soprattutto, alla bilancia generale di importazione e di esportazione nel mondo, a cui si deve riferire la più piccola bilancia per trarne le somme e stabilire i vantaggi. Senza dimenticare poi che noi abbiamo bisogno di parecchie materie prime che l'Austria possiede, non trascurabili il ferro ed il legname. In quanto poi all'unione monetaria, l'Austria vuol liquidare l'abisso attuale, creare una Banca di emissione con una copertura metallica derivante da un prestito, che noi le abbiamo già fatto e le faremo in proporzioni maggiori in avvenire. Debbo riconoscere che ha trovato la via migliore per superare il punto morto del proprio fallimento e per far sì che il suo credito si migliori e si rialzi. Ma i maggiori vantaggi sarebbero sul terreno politico. L'Austria una può essere assorbita dalla Piccola Intesa. Guai a noi se ciò fosse! L'Austria non può unirsi alla Germania, perchè l'Intesa non lo vuole e vi si opporrebbe con tutte le forze; deve rimanere uno Stato autonomo e deve vivere. Ed è questa vita monetaria ed economica — concluse l'on. Canepa — che rappresenterà, per noi, una seconda grande vittoria, forse non meno rilevante di quella di Vittorio Veneto, con la differenza che la guerra guerreggiata è violenza, distruzione, miseria; la penetrazione economica è invece produzione, elevazione, prosperità».

Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* dice:

«Il ministro del Tesoro ha avuto oggi un colloquio col delegato austriaco signor Schuller, accompagnato dal ministro d'Austria a Roma. Erano presenti il senatore Contarini segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, ed il comm. Biancheri capo ufficio per gli affari austriaci alla Consulta. Il sig. Schuller ha in primo luogo informato il ministro del Tesoro del desiderio del suo Governo di una sollecita esecuzione della legge votata recentemente dai due rami del nostro Parlamento per il contributo italiano di 70 milioni di lire nei crediti concessi all'Austria per il suo risorgimento economico. Il delegato austriaco ha quindi fatta una larga esposizione della situazione dell'Austria per mettere anche il ministro del Tesoro in grado di prendere in esame l'azione che l'Italia potrebbe svolgere per la sistemazione economica e finanziaria dell'Austria. L'on. Paratore riprenderà mercoledì la sua conversazione col signor Schuller».

Una Nota ufficiosa ungherese

Budapest, 28, sera.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* pubblica: «Nei circoli pubblici ungheresi si giudica favorevolmente il riavvicinamento italo-austriaco e si è del parere che il viaggio di Seipel ha chiaramente dimostrato come l'Italia sia un elemento decisivo nella questione della nuova sistemazione austriaca. A Budapest si è convinti che l'Italia sia decisa a far sentire la sua voce, non potendo essa permettere che l'Austria passi sotto la dominazione di altre potenze, come per esempio la Jugoslavia o la Ceco-Slovacchia, e si ritiene per certo che il Governo di Roma vuole una soluzione da cui escano i movimenti politici ma che consideri soltanto i rispettivi interessi economici più importanti. L'atteggiamento dell'Italia ha già prodotto una *détente* nella situazione. Poichè in sorte dell'Ungheria è legata per molteplici interessi economici a quella dell'Austria, si spera che un prudente intervento dell'Italia porterà alla soluzione del problema in modo conforme alle intenzioni delle grandi potenze, e ai desideri considerevolmente ridotti della Piccola Intesa. L'Ungheria accetta qualsiasi soluzione che sia propizia allo sviluppo delle sue forze economiche, nutrendo fiducia nell'azione del Governo italiano, nel mentre resta attenta osservatrice degli avvenimenti».

Il viaggio di Grümberger a Ginevra

Vienna, 28, sera.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica questa nota sulla situazione: Gli uomini di Stato con i quali Seipel ha conferito nei giorni scorsi hanno tutti raccomandato di patrocinare, anzitutto, la questione austriaca dinanzi alla Società delle Nazioni promettendo il loro appoggio. Gruemberger esporrà a Ginevra, come Seipel ha fatto a Praga, a Berlino e a Verona, la situazione dell'Austria, a causa del ritardo dell'azione tendente ad aiutare l'Austria stessa ed a mettere a sua disposizione immediatamente i mezzi necessari a salvaguardare la sua indipendenza ed assicurare la sua vitalità durevole. Intanto, a Vienna, saranno prese tutte le misure perchè nel caso che la Società delle Nazioni prenda a tempo una decisione favorevole ne sia possibile l'esecuzione immediata e per seguire le altre vie che Seipel e Segur hanno aperte col loro recente viaggio. A questo scopo Seipel conferisce oggi con i rappresentanti delle Potenze e con i capi dei Partiti parlamentari coi quali parlerà, soprattutto, della possibilità della partecipazione dell'opposizione al Governo, possibilità alla quale si accenna nella Conferenza del Partito socialista. Certo, nelle condizioni estremamente miserrime della patria è dovere di tutti i partiti prestare il loro concorso positivo per evitare i pericoli. Si tratta di sapere se la cooperazione di tutte le forze politiche al Governo sarà possibile in un tempo prossimo, e ciò dipende dalla misura nella quale le condizioni dei socialisti saranno conciliabili coi principii dei partiti maggioritari. Seipel conferirà prossimamente anche con eminenti personalità della industria, del commercio, delle banche e dei sindacati operai per discutere sulla situazione economica.

L'on. Facta a Roma

per l'odierno Consiglio dei ministri

Roma, 28, notte.

Il Consiglio dei Ministri che si terrà domani alle ore 17 sarà di grande importanza, poichè esso sarà dedicato quasi esclusivamente al problema austriaco. Il Presidente del Consiglio, on. Facta, arriverà a Roma da Pinerolo domattina. Intanto quest'oggi ha fatto già ritorno alla capitale l'on. Soleri, che è giunto da Bolzano. Gli altri ministri che erano in vacanza saranno di ritorno domattina. Il Consiglio dei Ministri, tra le altre questioni, sarà chiamato a deliberare intorno alla nomina del nuovo presidente della Corte dei Conti e del nuovo direttore generale delle Ferrovie, posti rimasti vacanti per la morte dei compianti comm. Bernardi e Crova. A succedere al primo non mancano gli aspiranti. Tra questi i più quotati sono l'ex-ministro del Tesoro on. Peano, che abbandonerebbe la vita politica per ritornare alla vita amministrativa ed il segretario generale della Camera, comm. Montalcini. Qualora non ostassero ragioni personali da parte dell'on. Peano, la nomina di lui potrebbe ritenersi sicura. Per il posto di direttore generale delle Ferrovie i candidati sono molti, si parla insistentemente e con uguale calore dell'ing. Gallino, del comm. Lavisa, dell'ing. Berrini. Vi è pure la candidatura del comm. Margotta, che fu direttore dell'Ufficio delle costruzioni alle Ferrovie dello Stato. Un'altra nomina importante, alla quale si dovrà provvedere nei prossimi giorni da parte del Governo, è quella del nuovo Governatore della Cirenaica. Anche per questo ufficio non mancano gli aspiranti. Si parla dell'on. Bulzi, del comandante Ferrina-Cerone, attualmente governatore dell'Eritrea, del comm. Bonzani, direttore del Ministero delle Colonie, del comm. Rivera, governatore della Somalia. Non è però da escludere che possa prevalere la tesi caldeggiata dal comm. Volpi, che tende ad unificare in una carica sola i governatorati della Cirenaica e della Tripolitania.

Il Belgio e le riparazioni

"Il Governo ha le mani libere"

Bruxelles, 28, sera.

Il Governo belga diramerà questa Nota circa il suo contegno nel problema delle riparazioni: «Il Governo belga ha le mani libere, contrariamente a ciò che credono alcuni giornali inglesi esso non ha dato istruzioni a Delacroix di astenersi dalle sedute della Commissione delle riparazioni, e, contrariamente a ciò che dicono alcuni organi parigini, non ha affatto preso un qualsiasi impegno verso il Governo francese. Il Governo belga si attiene al Trattato di Versailles: esso ha firmato questo Trattato e non pensa ad un'azione che non sarebbe in conformità con esso. L'opinione pubblica belga considererebbe come mostruosa l'idea di un riavvicinamento franco-tedesco, di cui lo si capisce, il Belgio sarebbe una delle prime vittime; esso constata anzi con soddisfazione che questa idea, diffusa non si sa da chi, suscita nella più gran parte della stampa francese un vivo senso di repulsione e proteste indignate. D'altra parte gli inglesi devono comprendere che la Francia ha ragione di chiedere alcune garanzie da parte di un Governo così debole nell'esecuzione delle sue promesse quale è il Governo tedesco attuale. Si può discutere la natura di questa garanzie, ma non si deve respingerle per principio. Si crede a Bruxelles che la Commissione delle riparazioni si pronuncierà entro una settimana. Il Belgio resta al disopra di tutto partigiano di un accomodamento, che comprenda nello stesso tempo il problema delle riparazioni, quello della sistemazione della questione dei debiti interalleati e quello del Prestito internazionale e deve rimettere l'Europa a galla. Il Governo belga è ottimista come si è avuto già occasione di dire. Esso crede fermamente che lo studio di questo accomodamento generale potrà essere intrapreso prima della fine dell'anno».

L'arrivo di una Commissione

di finanzieri ed economisti americani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, sera.

Col piroscafo Homeric, proveniente da New York, è sbarcata a Cherbourg, la commissione internazionale di finanzieri ed economisti americani che rappresenta il Congresso commerciale meridionale di Washington, il quale raggruppa ben 12 grandi banche e 5 mila Associazioni commerciali. La commissione viene in Europa a fare un'inchiesta per creare delle nuove combinazioni fra il commercio dei due continenti. Il presidente della commissione, dottore Gueus, ha dichiarato che vi è tutto da fare fra l'Europa e l'America nel dominio economico. Egli ha soggiunto: «Noi trascorreremo tre giorni a Parigi poi visiteremo il Belgio, la Germania, l'Olanda, la Svizzera e l'Italia. Ritorneremo poi verso la fine di settembre a Parigi terminando quindi il nostro viaggio a Londra. Speriamo concludere contratti che costituiscano in Europa una Federazione commerciale analoga alla nostra.

Il Congresso dell'Unione interparlamentare

Vienna, 28, sera

I quaranta parlamentari italiani, partecipanti al congresso dell'unione interparlamentare, sono giunti accompagnati dal conte Novelloni. Sono stati ricevuti dal presidente della delegazione italiana sen. Maggiorino Ferraris, dal ministro d'Italia a Vienna commend. Orsini Baroni e dalle principali personalità della Colonia. Ieri sera furono ricevuti dal cancelliere austriaco nella sala delle cerimonie del castello Schoenbrunn. Stamane, alle 10, ha avuto luogo la seduta inaugurale del congresso. (Stefani).

L'episodio della nave fascista nel porto di Cardiff

Roma, 28, notte.

Nel pomeriggio di oggi, il segretario generale del partito fascista Michele Bianchi ha avuto un colloquio all'ambasciata inglese a proposito del piroscafo *Emanuele Accame*. Essendo assente da Roma l'ambasciatore sir Rolland Graham, il segretario del partito fascista ha conferito coll'incaricato di affari William Kennard, al quale ha consegnato alla fine del colloquio un breve memoriale. Dal memoriale risulta che nessuna violenza e violazione dell'altrui diritto i marinai fascisti hanno compiuto imbarcandosi sull'*Emanuele Accame*. Il piroscafo in parola apparteneva alla ditta Parodi ascritta alla Federazione degli armatori liberi, Federazione nella quale le Corporazione della gente di mare fascista stipulò un regolare contratto di arruolamento. La direzione generale della Marina mercantile italiana ha telegrafato alle nostre autorità consolari di Cardiff, dichiarando regolarizzata la partenza del piroscafo da Napoli. Il memoriale conclude dicendo che «la legittimità dell'esistenza delle organizzazioni sindacali fasciste è un dato di fatto che neppure gli avversari più decisi sono ormai contrastare». L'incaricato di affari presso l'ambasciata inglese assicurò il segretario del partito fascista che avrebbe telegrafato immediatamente al suo Governo i termini essenziali dell'avvenuto colloquio ed informata la stampa inglese della versione fascista.

Sull'episodio del piroscafo «Accame», la «Tribuna» pubblica il seguente trafiletto: «Nella faccenda dell'«Accame», boicottato dalla Federazione britannica dei lavoratori del porti, ci pare vi siano diversi punti che dovrebbero essere messi in chiaro dinanzi alla pubblica opinione italiana ed inglese, prima che le proteste e le polemiche ed i conseguenti travisamenti finiscano col creare un'atmosfera nella quale diventi impossibile raccapezzarsi. Se l'«Accame» ha in carte in regola e compie un viaggio regolare, ha ogni diritto di essere trattato in Inghilterra ed in ogni paese civile come tutte le altre navi che sono in ordine nei riguardi del jure marittimo corrente. Se non ha le carte in regola, è rifiutargli di compiere le operazioni di carico e scarico, ecc., non ha bisogno di pensare la Federazione britannica, perchè ci devono aver pensato in piena diritto le Autorità portuarie di Cardiff. Fu pubblicato che era partito irregolarmente. Negli ultimi giorni la notizia fu corretta. Una dichiarazione esplicita da parte della Direzione fascista e degli armatori, che devono ben sapere come stanno le cose, sarebbe assai opportuna. Che il personale dell'«Accame» sia fascista o compiatato da elementi fascisti, non può interessare la Federazione britannica. Se la Federazione britannica e tutto il Labour Party vogliono in linea di massima fare una manifestazione di simpatia ai nostri socialisti e di protesta al fascismo, il quale rappresenta, a loro modo di vedere, una politica reazionaria, sono padronissimi: possono organizzare uno sciopero generale, possono prescrivere a tutti i lavoratori inglesi un minuto di silenzio, ecc. Ma contro l'«Accame» ed ai soli danni dell'«Accame» non possono protestare, nè inscenare boicottaggi, perchè la nave è andata a Cardiff per un ordinario viaggio commerciale, e non a scopo politico o fascista. I marinai dell'«Accame» potranno essere fascisti, come quelli di tante altre navi saranno anarchici, clericali o pancialfichisti, ma la loro qualità, se la nave viaggia in regola, non è quella di fascisti, anarchici o pancialfichisti, ma semplicemente di marinai. Alla nave, se non è in regola, ripetiamo, penserà l'Autorità di Cardiff, e non la Federazione dei lavoratori. Quanto infine alla Direzione dei fascisti, essa avrebbe provveduto più saggiamente a fornire all'opinione pubblica i dati precisi, che tuttora mancano invece di lasciarsi trascinare a fare la voce grossa, a minacciare rappresaglie, come nella dichiarazione pubblicata. Se la nave è in regola, l'incidente è destinato a cadere; se non è in regola, la Direzione ha assunto in una situazione irregolare, della quale i suoi dipendenti sono responsabili, l'aggravante di un documento poco meditato, che nei riguardi internazionali non è certo destinato a produrre, e proprio nei rapporti del fascismo, il miglior effetto».

Il Commissario Regio

pel Comune di Milano

Roma, 28 notte.

E' stata sciolta l'amministrazione comunale di Milano. E' stato nominato commissario regio il grande ufficiale Pio Carbonelli, consigliere di Stato. Il Carbonelli nacque a Roma il 29 luglio 1862 ed entrò nella carriera dell'amministrazione statale come sostituto procuratore erariale l'8 febbraio 1894. Il 31 marzo 1907 fu nominato per esame referendario del Consiglio di Stato ed il 29 novembre 1912 fu nominato consigliere. Oggi al grande ufficiale Carbonelli è stata partecipata telegraficamente la nomina. Appena il Carbonelli si sarà insediato a Milano nel suo posto di regio commissario, il decreto di scioglimento dell'amministrazione comunale milanese sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* accompagnato dalla relazione.

La convalescenza di D'Annunzio

Il poeta dice:

"L'Italia d'oggi si è preparata il suo paradiso"

Gardone, 28, sera

Un bollettino sullo stato di D'Annunzio in data 27, ore 18, dice: «Gabriele D'Annunzio è entrato definitivamente in convalescenza. Oggi egli ha potuto lasciare per breve tempo il letto senza dare segno di depressione. Le rigorose limitazioni che vengono imposte alla sua attività sono da lui sopportate con fermezza allo scopo di potere riprendere rapidamente il completo vigore. Già ferve però il lavoro del suo grande spirito: come nei momenti più misteriosi del male e persino negli stati di subcoscienza là sua mente non ha mai cessato di rivolgersi agli italiani, così ora egli stesso afferma che «neppure nei peggiori anni della sua guerra egli ha sentito più profondamente e più dolorosamente in tutto sè il travaglio di tutta la Patria». Non si dorrebbe di trovarsi al confine della vita mortale, se questo valesse ad aggiungere solennità ad ogni parola da lui indirizzata ai suoi fratelli. Egli pensa alla pacificazione degli animi, ripetendo, oggi agli italiani non una parola distruttrice, nè una parola di guerra, ma di possente pace. L'Italia d'oggi, egli dice, ha superato il suo inferno, ha patito il suo purgatorio, si è preparata il suo paradiso. Ella sa che ella medesima ignuda è la più ardua cima del suo proprio paradiso. E ancora parlando dell'Italia: oggi l'Italia è la più alta Potenza ideale di tutto il basso mondo; bisogna che così sia; bisogna che per opera nostra così resti nel basso mondo per tutti i secoli dei secoli. Riferiamo queste frasi confortanti e possenti a dimostrare il pieno ritorno del suo spirito di poeta e di grande italiano. - Firmati: *D'Agostino, Duse*».

Genova e il suo porto

A colloquio col Sindaco sen. Ricci

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, agosto.

Nella lotta che investe ad un tempo le cooperative di lavoro e il Consorzio portuario, tre fatti principalmente colpiscono: l'imprecisione delle accuse, la scarsa attendibilità delle cifre addotte tanto per provare l'esclusiva responsabilità delle organizzazioni nel costo delle tariffe commerciali, quanto per dimostrare la decadenza del nostro maggiore porto in confronto di quelli esteri, e infine la volontà suicida nel proclamare a pieni polmoni una tale decadenza, quasi si temesse che di là dai monti e dai mari non avessero orecchie abbastanza capaci per udire. Lasceremo la parola a tutti gli attori perchè a questi elementi di contrasto, di manchevolezza, e, diciamolo pure, di guerra a oltranza che annulla l'uso di tutte le armi senza troppo vagliarne la natura, diano essi stessi il necessario rilievo per poter giungere a fissare la linea della verità. Ma intanto non è privo di significato ammonitore il fatto che proprio a ristabilire la verità — e nel suo aspetto più positivo, espresso dalle cifre — sia intervenuto il primo magistrato cittadino: un uomo, il quale allo spirito imparziale dell'alta carica — il senatore Ricci appartiene politicamente ad una frazione democratica del partito liberale — unisce la profonda conoscenza della materia che gli deriva da una lunga e personale esperienza delle cose del traffico, esercitata attraverso il ramo carboni che assorbe da solo la metà dell'attività del porto.

Ho voluto però prima ascoltare la voce degli accusatori del Consorzio e del sistema cooperativistico, recandomi alla Camera di commercio dalla quale sono partite le critiche più vivaci all'ordinamento. Monopolio, asprezza di tariffe per le merci, determinanta unicamente dalle laute paghe degli operai, pletora di questi, per cui impresari e commercianti verrebbero a pagare una mano d'opera eccedente il bisogno corrispondendole il salario anche per i molti giorni in cui non lavora, e da tutto questo, crisi del porto di Genova a vantaggio di altri scali nazionali e stranieri: ecco in riassunto le accuse meno vaghe. Qualche cenno illustrativo. In assenza del presidente, partito — mi si dice — per Roma, mi vien fornito dal vice-presidente, cav. uff. De Negri. Sulla circostanza che le tariffe delle cooperative servissero a fare le spese di tutte le branche dell'organizzazione operaia genovese nelle sue molteplici manifestazioni giornalistiche e bancarie, imprimendo all'ordinamento un netto carattere politico, non vi è per lui neanche la possibilità del dubbio: «Tutti i commercianti, aggiunge, stanchi di questa lunga tirannia, se interrogati o uno a uno ripeterebbero le stesse mie dichiarazioni». E' l'autorevole conferma da parte commerciale dell'analisi politica che io ho tentato di abbozzarvi fino dall'altro giorno.

Le conseguenze. Qui, sebbene la materia non consenta scherzi, tanto si sentono ripetere in questi giorni con quelli di Marsiglia, Anversa ed altra, i nomi di Savona e Spezia, che alla fine si è portati a un senso di legittima diffidenza. La storia oggi camminerebbe dunque proprio in tutto a ritroso da riportarci ad una ripresa del secolare duello tra Genova e Savona? E la Nemesi, che è sempre implacabile, avrebbe condotto in Superba a soccombere — le cooperative ed il Consorzio aiutando — sotto i colpi maestri della rivale del Letimbro? Potremo col senatore Ricci sorridere anche di questo. Ora è il vice-presidente della Camera di commercio che esemplifica. Egli narra che il Municipio di Genova avendo effettuato il riscatto dei gasometri e dovendo dotarli del carbone necessario, fu costretto a ricorrere a Savona e se ne trovò così bene che a malgrado delle spese del trasporto ferroviario realizzò ancora delle economie.

Si trattava poi — mi dichiarò più tardi il senatore Ricci — di un solo piroscafo sbarcato a Savona per sottrarsi a precedenti richieste onerose, mentre un secondo piroscafo effettuò lo sbarco a Genova a prezzo di tariffa, con notevole risparmio sul complesso delle spese incontrate per il primo vapore. Tuttavia chiedo: — Come potè ciò avvenire?

— In modo semplice. A Savona la tariffa è rispettata. Resta per il commerciante quella che è. In altri termini il vapore viene scaricato senza che si ricorra a mezzi dilatori come accade nel porto di Genova, dove sui mezzi tecnici si dà sistematicamente la preferenza ai mezzi umani, vale a dire alle braccia e alle spalle degli operai. Se lungo gli abbordaggi non sono presenti almeno dodici vapori da scaricare, non si mettono in azione le gru. Ecco perchè il traffico esula altrove ed il più grande porto italiano langue.

I rimedi? Occorre modificare dalle basi l'ordinamento portuario. Non siamo contro gli operai; ma essi però nel porto sono troppi. Bisogna ridurli. E per raggiungere questo scopo si debbono limitare le iscrizioni nei ruoli di lavoro, facendo invece azionare le macchine. Ma sopratutto vogliamo che le operazioni di imbarco e sbarco siano effettuate in regime di libera concorrenza della mano d'opera, perchè se siamo contro i privilegi degli impresari, intendiamo cessino pure quelli delle cooperative. Disciplinati dalla legge, i due sistemi possono coesistere: e quando in sostituzione del vecchio ordinamento si sia proceduto alla creazione di un istituto che in sostanza dia ai commercianti la direzione effettiva del porto, — si conclude alla Camera di commercio — il problema sarà risolto.

Questa sicurezza circa la soluzione di un problema di tal fatta, in un momento in cui tante cause esteriori e di indole generale contribuiscono a rendere acuta la crisi portuaria — resa è essa in definitiva, a parte le questioni di dettaglio, la stessa crisi italiana e mondiale? — lascia piuttosto perplessi. I lavoratori del porto sono oggi circa diecimila: ed ho sentito affermare con tutta serietà da parecchi commercianti che la libertà di lavoro — vale a dire, poichè nessuno più osa parlare di ritorno puro e semplice alla cuccagna dei «confidenti», la coesistenza di più cooperative di diverso colore politico offrenti agli impresari la merce-lavoro in concorrenza come qualsiasi altra merce — avrebbe il potere di ridurre di parecchie migliaia tale numero. Dove e come si acconcerannno ad andarsene queste migliaia di «superflui», nessuno si è ancora incaricato di chiarire. E non è questo il lato meno preoccupante del problema.

***

Fin qui la questione non si solleva dalla bassa marea degli interessi urtati e delle passioni che ne sono il corollario: nei quali e nelle quali, chi voglia guardare a fondo, le cooperative possono benissimo anche servire da testa di turco per i calpestati diritti del traffico e l'inevitabile bene della nazione, ma a patto che si ricordi che nel porto di Genova le cooperative formano una sola unità, mentre, scomparsi i «confidenti», gli intermediari privati sono ancora legione. E nella *corsa*, se mai, le cooperative starebbero all'ultimo posto.

Il senatore Ricci, che ha consentito coll'abituale tratto signorile a ricevermi nel suo gabinetto sindacale a Palazzo Tursi, riporta con nobiltà di gesto il problema alla sua vera essenza. C'è una crisi del porto di Genova, intesa in senso profondo e generale, e di tal natura da investire e intaccare lo stesso organismo della nostra economia? Necessita con coraggio e senza apriorismi, parzialità e pregiudizi, ricercarne le cause. Gli operai e il Consorzio hanno avuto un grave torto. Si sono pubblicate a loro carico molte cifre e asserzioni leggere e calunniose: essi avevano l'obbligo di demolirle. La parte commerciale per combattere le organizzazioni operaie dava cifre errate, tariffe alte: ebbene chi si è mai presa la cura di smentirle, opponendo le cifre autentiche a quelle altre? E il danno, al di sopra dei contendenti, è andato al porto e alla nazione.

Un esempio. Si è pubblicato in questi giorni che lo scarico del carbone costa a Genova 30 lire per tonnellata, a Marsiglia 10 franchi, a Rotterdam 8,50, a Spezia 8,50, a Savona 13. Ora tutti sanno invece che il costo per Genova è di sole 25 lire e per Savona di 25. Cifre impressionanti sono pure state mandate in giro per i coloniali. Ma nel rapporto fattone con Anversa si è dimenticato di rilevare che il porto di Genova dispone ancora a questo riguardo di mezzi antiquati. I trasporti vengono eseguiti a braccia e attraverso la *corvée* di quattro facchinaggi. Addossare la colpa della forte spesa alle cooperative, è dimostrare di non sapere che toccherebbe proprio alla Camera di Commercio di provvedere al rammodernamento del Porto franco per snellire e rendere meno costose le operazioni. Altre cifre data in pasto al pubblico per le merci varie: 40 lire la tonnellata a Genova, 24 ad Anversa e 36 a Marsiglia. Ancora errore. Lo scarico a Genova costa sole 30 lire, quindi meno che a Marsiglia, senza tener conto che ad Anversa e a Marsiglia c'è uno sviluppo di calate che a Genova difetta. E allora perchè far risalire alla mano d'opera una colpa che ricade, al contrario, da una non felice disposizione del porto?

Si sostiene poi che il traffico — dice l'on. Ricci — ha preso la via di Marsiglia, ma nessuno sa precisare nè il modo, nè la misura. E' un serpente di mare. La Camera di Commercio dovrebbe uscire una buona volta dalle accuse vaghe e indeterminate. Tariffe elevate e mancanza di traffico sono affermazioni troppo generiche perchè possano fornire l'addentellato ad una critica seria, la quale si proponga il risanamento di una situazione anormale e dannosa. Per il traffico, questa mancanza esiste? Escluso il carbone e il ramo esportazione, si può rispondere in modo negativo. Un'indagine rigorosa presso i negozianti di ciascuna voce, basterebbe del resto a mettere in chiaro ciò. Immediatamente prima della guerra il traffico del porto presentava la seguente situazione riassuntiva annuale: importazione: carbone tonnellate 3.000.000; merci varie 3.000.000; esportazione: carbone tonnellate 400.000; merci varie 1.200.000. In totale un movimento di 7.600.000 tonnellate. Nel 1920 si è avuta una diminuzione di 1.600.000 tonnellate per le merci in arrivo e di 600.000 tonnellate per quelle in partenza: ma la diminuzione del 1920 è data quasi interamente dal carbone e questa è originata da cause ben diverse che tra breve enumereremo. Pertanto se il carbone non va a Marsiglia, dove potrebbe andare? A Savona? a Spezia? No, perchè anche questi ultimi due porti e specialmente Savona accusano per il fossile diminuzioni di traffico forti come a Genova. Del resto — sottolinea

dato luogo, suscitando le lagnanze anche di qualche parte dell'onesto commercio che si mantiene estranee alle polemiche del porto. Il porto è un così vasto e complesso organismo che per certi lavori speciali, per i quali occorre specializzazione e senso diretto della responsabilità, il criterio della libera scelta della mano d'opera dovrebbe continuarsi. Per i carboni invece tutti i sistemi possono tornare utili, la cooperativa compresa. E in materia di cooperative il sindaco di Genova mi autorizza a precisare il suo pensiero, che è nettamente per la unicità. Con molte cooperative si potrà effettuare la scelta delle squadre ed il monopolio dei lavoratori passerebbe alla parte opposta, col pericolo di trasformare il porto in un'arena di lotte pericolose, preludio a una autentica e forse irreparabile decadenza. Ciò che è mancato nel porto è la disciplina: si abbia il coraggio di imporla con la necessaria energia non meno agli operai che ai funzionari del Consorzio, agli spedizionieri e a quanti fum bisogno che si ricordi loro l'importanza che lo scalo di Genova ha nelle fortune del nostro paese. Se questo avverrà, io non dubito che la ripresa del traffico sarà pari alle nostre più legittime aspirazioni.

Con questa energica richiamo e con questo voto, che era al tempo stesso un atto di fede, il sindaco di Genova pose termine al colloquio.

FRANCESCO ODDONE.

Locali socialisti che passano agli inabili al lavoro

Fascisti denunciati per associazione a delinquere

Genova, 28, notte.

I locali comunali di via Giovanni Bovio a Sestri Ponente, che da circa dodici anni erano stati destinati dalle passate amministrazioni socialiste a sede della Camera del lavoro e che in seguito ai recenti tumulti fatti erano stati occupati dalla forza pubblica, in conseguenza di una ordinanza del commissario prefettizio cav. Violardi, sono stati destinati al ricovero degli inabili al lavoro. Recentemente i locali stessi erano stati richiesti dal Sindacato nazionale delle corporazioni del lavoro organizzate dal partito fascista. Con lettera recapitata ieri sera il commissario prefettizio negava i locali, dichiarando di averli già concessi agli inabili al lavoro con deliberazione già ratificata dalle Autorità superiori.

Tutti gli arrestati della famosa banda che, come a suo tempo vi telefonai, invase il Kursaal della Chiocciola di Busalla, esercendo con minacce parecchie migliaia di lire, sono stati denunziati per associazione a delinquere e rapina a mano armata.

La situazione nel Vercellese e nel Novarese

per la stipulazione dei nuovi patti agricoli

Novara, 28, notte.

Il 6 maggio u. s. il Comitato Provinciale per la risoluzione dei conflitti agrari collettivi emetteva il contratto per l'annata agraria 1922 stabilendo compensi, orari lavorativi, funzionamento degli uffici di collocamento locali e di quello circondariale ed insomma regolando tutti i rapporti che dovevano intercorrere, durante l'annata lavorativa, fra gli avventizi e gli agricoltori dei comuni risicoli dei circondari di Vercelli, Biella e Casale Monferrato. I dissidi sorti fra le due organizzazioni avversarie vennero superati; si costituirono gli uffici comunali e l'ufficio Circondariale di collocamento; così pure venne esteso agli agricoltori e lavoratori avventizi non rappresentati e non intervenuti alle riunioni del Comitato provinciale che portarono alla emissione del contratto, l'obbligo di osservanza del contratto e si compilò il controllo di merito.

Susseguì l'astensione del lavoro durante le operazioni per la monda per aumento di salario e la vertenza sorta venne appianata con un aumento. Vennero gli scioperi del luglio e per quanto si fosse dall'associazione agricoltori sollevata protesta contro tali dannose e continue sospensioni di lavoro, i rapporti fra Associazione agricoltori e Federazione contadini si mantennero sempre cordiali. Proprio al momento di compilare il contratto per la raccolta del riso l'Associazione agricoltori Vercellesi comunica alla Federazione contadini che non intende più mantenere rapporti colla sopraddetta organizzazione dei lavoratori in causa delle continue perturbazioni e susseguenti sospensioni di lavoro. Fino a questo punto, cioè rottura di rapporti fra le due organizzazioni avversarie provvederanno loro colle forze proprie, ma la domanda che si fanno i lavoratori della terra è la seguente: Colla rottura di rapporti fra Associazione agricoltori vercellesi e Federazione, gli agricoltori intendono che sia reso nullo anche il contratto in tutte le sue parti?

La domanda, si assicura, trova ragione dal fatto che mentre per le prossime operazioni di raccolta riso s'accaparrano squadre di lavoratori forestieri nei paesi del circondario di Vercelli, vi sono forti gruppi di lavoratori che ancora non sono assicurati di essere occupati per l'ultimo lavoro dell'annata agraria; inoltre si va verso l'inverno, col lungo periodo di disoccupazione stagionale. Sostengano i lavoratori che nè gli agricoltori nè i lavoratori nè le organizzazioni che li rappresentano, tengono vesle ed autorità di disdettare il contratto in corso che deve essere osservato fino alla sua scadenza, essendo questo contratto una emanazione della Commissione provinciale per i conflitti agrari collettivi e che come sentenza dovette essere subito dagli uni e dagli altri o che compensi, orari di lavoro, uffici di collocamento, precedenza di occupazione alla mano d'opera locale e tutto quanto è detto nel contratto stesso deve essere osservato fino a tanto che direttamente fra le organizzazioni avversarie, od attraverso il Comitato provinciale per la risoluzione dei conflitti agrari collettivi con altro contratto si sostituisca quello in corso. Questa la situazione nella regione del Vercellese.

Per il Novarese invece la situazione è ben diversa. In seguito alla rottura del concordato il patto agricolo per i salariati venne già stipulato senza l'intervento della rappresentanza della Federazione circondariale dei lavoratori della terra. Il concordato per i salariati verrà concluso nel prossimo mese di novembre e nelle stesse forme contrattuali, cioè direttamente fra conduttori di fondi ed il Sindacato Nazionale agrario, il quale ha già tenuto convegni per la conclusione del patto per quei salariati.

Per la ferrovia Chieri-Castelnuovo d'Asti

Castelnuovo d'Asti, 28 notte.

Col pieno plauso di questa cittadinanza il nostro Consiglio comunale nella sua seduta del 27 corrente, deliberava ad unanimità di voti la concessione di un altro on sussidio di L. 25[illegible] per la costruzione della Ferrovia Chieri-Buttigliera-Castelnuovo d'Asti, secondo il nuovo piano finanziario allestito dall'impresa e già approvato dal Ministero dei Lavori pubblici. Tutto infine a ritenere che la provincia dell'istessa e l'Amministrazione comunale di Castelnuovo d'Asti non mancheranno di avere sopra e mezzato seguito presso gli altri comuni ed enti interessati perchè deliberino a loro volta e sollecitamente i sussidi loro assegnati dal nuovo piano, perchè l'opera da tanti anni agognata abbia al più presto ad iniziare nel dominio dei fatti compiuti, arrecando alle fertili e industriose contrade del Chierese e dell'alto Monferrato i suoi grandi benefici.

La morte dell'ex-sindaco di Cuneo

Cuneo, 28, sera.

S'è spento l'avv. Luigi Fresia, che fu sindaco di Cuneo per quattordici anni, consigliere del Comune e della Provincia per circa quaranta. Le sue virtù di amministratore furono apprezzate non meno di quello che ebbe agio di manifestare nell'esercizio professionale. La sua scomparsa addolora i molti suoi amici ed estimatori, di Cuneo e della Provincia.

Parricida

Pisa, 28, sera

A San Frediano Settimo, dopo breve discussione, Mitrandir Marconi, di anni 22, uccideva con tre colpi di rivoltella il proprio padre. La tragedia sembra debba ricercarsi nella gelosia, giacchè il Mitrandir sospettava che esistessero rapporti illeciti fra sua moglie e il proprio padre. Il [illegible] arrestato.

Nuovi gravi incidenti a Bracciano

Bracciano, 28, sera.

Poco dopo le 22 di iersera, allorchè la musica aveva terminato il suo servizio in piazza, il caporale di artiglieria Giuseppe Milani si dirigeva verso la caserma che si trova a pochi chilometri dalla cittadina, quando, giunto in una località deserta, venne avvicinato da quattro sconosciuti che gli intimarono il fermo:

— Finalmente ci sei! — dissero.

E prima che il Milani si mettesse sulla difensiva lo afferrarono e lo gettarono a terra. Mentre tre aggressori lo tenevano ben stretto, il quarto lo colpì ripetutamente con il pugnale all'ascella destra; tutti, quindi si davano alla fuga. Sopraggiunti alcuni soldati, il caporale Milani venne trasportato all'ospedale, dove trovasi in osservazione. Immediatamente il commissario iniziava le indagini, coadiuvato dai carabinieri e soldati di artiglieria, eseguendo perquisizioni ed arresti. Nel locale teatro Comunale venne trovato un pugnale da ardito ed un coltello.

Un gruppo di individui si avvicinava poi alla caserma di artiglieria, e traverso una finestra aperta tirava due colpi di rivoltella contro il tenente Giuseppe Pasquali, che si trovava a letto. I colpi andarono a vuoto. Il tenente Pasquali, ravvutosi dal primo sgomento, afferrata la pistola di ordinanza rispondeva con alcuni colpi, mettendo in fuga gli aggressori. La forza pubblica accorse sul posto e scalò alcuni gruppetti di persone sospette. Si sono eseguiti altri fermi per misura di pubblica sicurezza, fra cui anche il custode del locale Circolo cattolico, Achille Dolcini, che aveva presso di sè due scimbole non denunciate. Per queste continue provocazioni ad opera di elementi anarcoidi, la popolazione è eccitatissima. Anche l'elemento militare è vivamente impressionato.

Circoli devastati e dimissioni nell'Astigiano

Asti, 28, sera.

Domenica scorsa alcune squadre di fascisti alessandrini, diretti a Belveglio, ove doveva aver luogo una cerimonia fascista, sostavano a Bocchetta Tanaro, e tenevano un comizio nel quale l'on. Edoardo Torre parlò stigmatizzando l'operato della locale amministrazione comunista. La sera stessa si presentava al sindaco del luogo l'avv. Ruffa, deplorando che le vie del paese fossero intitolate a rivoluzionari russi e tedeschi, e chiedendo a nome dei fascisti che queste denominazioni venissero sostituite entro il termine di 48 ore. Il giorno seguente aveva luogo alla sede del Fascio di Alessandria un colloquio fra i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e il Direttorio fascista. Successivamente si recava sul luogo per comporre il dissidio ed evitare che la situazione si aggravasse, l'avv. Russo, vice-commissario di pubblica sicurezza. L'Amministrazione comunale adempì al: l'ingiunzione fascista e cancellò i nomi delle vie; ma ieri giungevano a Bocchetta Tanaro alcuni fascisti di Nizza Monferrato, che, penetrati nel Circolo socialista, lo devastarono e incendiarono; quindi si diressero in Municipio, richiedendo le dimissioni dell'Amministrazione comunale. Il sindaco aderì immediatamente ed il suo esempio venne seguito da altri dieci consiglieri della maggioranza, così che l'Amministrazione può considerarsi sciolta.

Ieri sera alcune squadre fasciste, reduci da Montemagno, ove aveva avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto della locale sezione fascista, si sono trattenute a Quarto d'Asti, ove hanno iniziato una dimostrazione contro i comunisti del luogo. I fascisti invasero quindi il Circolo comunista, e vi appiccarono il fuoco. Si sono avuti altri incidenti di non rilevante gravità.

L'on. Greco arrestato

durante le elezioni amministrative a Sparanise

Roma, 28, notte.

I giornali pubblicano:

«Ieri si sono svolte le elezioni amministrative a Sparanise. La giornata elettorale, sebbene movimentata per la lotta vivacissima condotta dai nazionalisti, è terminata senza gravi incidenti, ma con un episodio che ha pochi precedenti: l'arresto cioè del deputato nazionalista on. Greco. Il Greco, mentre insieme ad altri amici, chiusa le operazioni elettorali, rincasava, fu fatto segno ad ingiurie da parte di un gruppo di avversari. Seguì un violento tafferuglio, durante il quale rimase contuso lo stesso on. Greco. Immediati in mezzo a dividere i contendenti. Sopraggiunsero i carabinieri, che arrestarono un nazionalista. Il Greco si interpose ed allora i militi lo invitarono a seguirli in caserma. L'on. Greco declinò la sua qualità di deputato e di ufficiale superiore dell'esercito, ma ciò non valse e fu costretto a seguire i carabinieri. Giunto in caserma, avvenne un breve e vivace dibattito col capitano, in seguito al quale l'on. Greco, essendo stato trattenuto arresto nonostante la sua qualità, dichiarò che non avrebbe lasciata la caserma senza regolare verbale di arresto e di scarcerazione. Si rifiutò di lasciare la caserma sino a quando fu redatto il verbale. L'on. Federzoni, venuto a conoscenza dell'accaduto, ha presentato un'interrogazione al ministro degli interni».

Due fascisti feriti a Massarosa

Viareggio, 28, sera.

Una automobile sulla quale si trovavano alcuni fascisti e che faceva ritorno da Viareggio a Lucca, nei pressi di Massarosa, venne fatta segno a colpi di fucile e pallini. Due fascisti rimanevano feriti in modo però non grave. Sul posto si sono recati molti fascisti. Dei carabinieri vennero inviati di rinforzo, per impedire disordini.

Arresto di fascisti aggressori

Mantova, 28 notte.

Dai carabinieri vennero arrestati quali sospetti autori del ferimento di cerso Filippini Giovanni, da Mantova, i fascisti Colli Dante, d'anni 23, Bonomi Marco d'anni 19, Novelli Cesare d'anni 18, Ugolini Angelo, d'anni 18 e Prati Alfonso d'anni 17, tutti di San Giovanni Mantovano. Il fatto sarebbe avvenuto non lungi da Gioiano a Mantova. Mentre il Filippini usciva da una osteria e stava per montare in bicicletta venne aggredito dai fascisti, ripetutamente a colpi di bastone sulle quali i medici hanno riscontrato la presenza. Il Filippini essendo stato trovato in possesso di una rivoltella, venne dichiarato in arresto e si trova piantonato all'ospedale. La causa del ferimento dovrebbe ricercarsi in precedenti motivi che il Filippini avrebbe dovuto ai fascisti.

Bastonate a Linate al Lambro

Milano, 28, notte.

A Linate al Lambro, un gruppo di comunisti si è messo a cantare: «Bandiera rossa». Sono intervenuti i fascisti, i quali dovettero poi rifugiarsi in un negozio. Intervennero due carabinieri, ma furono anche essi costretti a ripararsi nel negozio; uno di essi rimase ferito da una bastonata. Da Milano partirono guardie regie e un funzionario. Si è proceduto a sei arresti; alcuni individui sono stati identificati e verranno ricercati.

I ferrovieri puniti a Milano

Milano, 28, notte.

I primi provvedimenti contro i maggiori colpevoli dello sciopero ferroviario, dimissioni dei provocatori e licenziamento degli avventizi, sono ora seguito da alcune sanzioni punitive. I denunziati per ora sono i seguenti: assistente Gallina, deviatore Cappellini, commesso De Maria, sotto capo Emilio Colasanto, capo stazione della centrale di Milano, rag. Virgilio Bodogni, deviatore Anceschi, deviatore Scarinci, deviatore Colombetti, frenatore Stendardi. Vi sono parecchi operai dipendenti dalle officine di Voghera. Il numero degli avventizi licenziati non è ancora preciso. Esso aumenta di giorno in giorno. Fino a sabato gli avventizi licenziati erano circa 500 nel solo personale della divisione movimento; fra i ferrovieri c'è il sotto capo stazione Motta di Lambrate.

DALLA SPEZIA

Commemorazione di Mantegazza. — A San Terenzo, con grande concorso di popolo e di tutte le autorità civili e militari, il prof. Ernesto Bertarelli, dell'Università di Pavia, ha commemorato Paolo Mantegazza. Il conferenziere fu assai applaudito.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Suicidio. — Si è suicidato con un colpo di rivoltella al capo certo Stefano Gay, di anni 60. Era un individuo un po' squilibrato e qui assai noto. Egli aveva più volte manifestato il proposito di uccidersi quando fosse rimasto senza denaro. Ha mantenuto la sua triste promessa.

Chiamata alle armi. — Gli iscritti alla classe del 1902, nati nel secondo semestre del [illegible] mandamento di Alessandria, dovranno presentarsi alle armi alle date seguenti: 4 settembre: Alessandria; 5 id.: Mandamento di Bassignana, Cassine, Felizzano, Bistagno e Rocca Cravetana; 6 id.: Acqui, Castellazzo, Acqui, Bubbio, Strevella, Ponzi, Rivalta Bormida; 8 id.: Mombaruzzo, Molare, Nizza, Canelli, Ponente.

DA BRESCIA

Scontro fra fascisti e socialisti. — La scorsa notte una squadra di 15 o 20 fascisti tentò di distruggere i dirigenti la Cooperativa socialista fra ceti Ventisei. I fascisti hanno appiccato la porta e formato il cancone del cortile, ma accorse tutta una ronda e lotte, si allontanarono. Viceversa a poca distanza da Rezzato Mella, due camions di socialisti e fascisti si sono scontrati. Un socialista ed un fascista sono rimasti feriti.

DA FIRENZE

Si autoaccusano di sanguinosi di carbonchi fra i reticolati di terra. — Alla stazione di S. Donnino è stato sequestrato un carro merci contenente 4800 chili di reticolati metallici, entro i quali sono stati trovati 93 chilogrammi di cartuccie da fucile modello 1891 e da pistola di media calibro. Del destinatario, che sarebbe certo Nesto di Rezzi, non è stata trovata alcuna traccia. La autorità indaga.

DA MILANO

Un grave scontro automobilistico è accaduto ieri sullo stradale di Lambrate. L'automobile Giuseppe Cantoni si trovava sulla macchina assieme al figlio Gherardo e ad un parente, oltre lo chauffeur, quando a causa dello scoppio di un pneumatico l'automobile si capovolse. Tre degli automobilisti rimasero feriti leggermente, ma l'industriale Cantoni rimase ferito in modo gravissimo.

Ferito dallo scoppio di un tubo di gelatina. — Ieri in via Santa Valeria, davanti al magazzino della spedizioniere Aundo, improvvisamente si udì non fortissima detonazione e si vide un giovane che mostrava il viso, la testa e le mani orribilmente lacerati e sanguinanti. Si seppe che il ferito, certo Paolo Pongo, d'anni 28, era stato incaricato di ritirare alcune casse di potenti ferro dalla ferrovia. Egli aveva eseguito la commissione e stava scaricando le casse nel magazzino, quando una di esse cadde provocando lo scoppio di un tubo di gelatina, di cui il ignorava la presenza. Le condizioni del ferito sono abbastanza gravi.

DA NOVARA

Si getta in un burrone per disinganni d'amore. — Giunge notizia da Intragna che era stata denunziata la scomparsa di un certo Morandi Attilio e le continue ricerche fatte non hanno mai potuto ad indizi sul di lui conto. Alcuni giovani pensarono però in questi giorni il Morandi cercasse in fondo di un burrone. La sua supposizione fu esatta, quando si udì, a quanto si dice, a suicidio in seguito a disinganni amorosi.

I «soldatini» dei tubercolosi di guerra. — La sezione dell'Associazione nazionale tubercolosi di guerra intorno alla [illegible] dei mutilati ed invalidi che ha avuto luogo a Novara, era illustrata ad un cospicuo numero di tubercolotici di guerra. I quali non vennero contemplati nella pensata lepra Labriola, si trovano ancora discoperti, qualunque in condizioni di poter essere adibiti ad occupazioni leggiere e adatte alla loro malattia. Ora si tratta quindi di agitazione di tutti i guerrieri ed invalidi della città, ma di una [illegible] di desideri, da parte di questi invalidi, desideri che, d'altra parte, hanno trovato l'appoggio delle autorità cittadine e dello stesso sottosegretario delle Pensioni.

Le nuove tabelle degli stipendi

degli impiegati di Stato

Roma, 28, sera.

Sono in corso di composizione, presso la tipografia delle Mantellate, le nuove tabelle degli stipendi agli impiegati di Stato; ciò fa ritenere che esse potranno vedere la luce fra non molto nella «Gazzetta Ufficiale». Per evitare indiscrezioni, la composizione tipografica è stata affidata alla sezione degli operai reclusi.

La morte del segretario generale

del Consorzio del Porto di Genova

Genova, 28, notte.

E' morto il grand'ufficiale avv. Gabriele Sbrozzi che da circa venti anni copriva nella nostra città l'ufficio di segretario generale del Consorzio autonomo del porto. I funerali per disposizione del regio commissario gr. uff. Ingianni, saranno fatti a cura dell'Amministrazione consortile. La salma sarà trasportata ad Orciano di Pesaro.

La chiusura delle miniere di lignite a Castelnuovo dei Sabbioni

Firenze, 28 notte.

Si ha da Castelnuovo dei Sabbioni, che in seguito alla mancata applicazione da parte del Governo della famosa tariffa ferroviaria per il trasporto della lignite, la società mineraria elettrica della Val d'Arno, ha pubblicato stamane un comunicato col quale informa della chiusura delle miniere di Castelnuovo a partire da stasera. Un grave fermento regna nella massa operaia, già tempo completamente.

Uccide il cognato

Milano, 28, sera.

Ieri sera l'operaio Roberto Malerba ha ucciso nella propria abitazione, a rivoltellate, il proprio cognato Antonio Bellini, meccanico. Le ragioni del fatto vanno ricercate nella condotta che teneva il cognato, il quale rincasava spesso ubbriaco. Ieri sera alle rimostranze del cognato, rispose risentito. Nacque un vivace diverbio, che degenerò presto in una rissa. Il Malerba, accecato dall'ira, trasse una rivoltella e ne sparava due colpi contro il cognato, che cadeva riverso, mortalmente ferito. Compiuto il delitto il Malerba si dava alla latitanza.

TEATRI

AL DHIARELLA: «Il capitan Fracassa».

Luigi Carini annunzia per stasera la ripresa di un dramma eroicomico che ha sempre ottenuto un caloroso successo. Trattasi del *Capitan Fracassa* di Teofilo Gauthier, nella riduzione scenica di Dante Signorini e Cosimo Giorgieri Contri. Il Politeama Chiarella era indubbiamente affollato come per una novità. Un'accurata interpretazione del *Bene Mondo* di Alessandro Dumas si è avuta ieri sera per la recita ad onore di Luigi Carini. Un bellissimo teatro e calorosi applausi al serafinale che il Olivieri di Julia e un interprete di tronica signorilità ed ai suoi collaboratori in modo particolare a Nerina Grossi.

ALL'ALFIERI: «Il signorino».

La Compagnia fiorentina diretta da Raffaello Niccoli, annuncia per domani sera una novità: *Il signorino* di Max Dupont stasera: *Gallina vecchia* di Novelli e *La cuoca delle monache* di Bonzini.

PARCO MICHELOTTI.

A giorni il teatro del Parco Michelotti si aprirà ad una Compagnia di operette cooperativa che è diretta dal cav. Petrungaro. La prima recita avrà luogo venerdì prossimo con l'applaudita operetta: *Rosa di Stambul* di Leo Fall.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (compagnia del Teatro Fiorentino). — Ore 21: «Gallina vecchia». — «La cuoca delle monache» - Iersera Garibaldi Landini-Niccoli.»

CHIARELLA (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: «Il capitan Fracassa» - commedia di Giorgieri Contri e Signorini.

TRIANON (Corso) «operette «La Libellula». — Ore 21: «Primavera scapigliata» - operetta di Strauss.

Teatro PARCO MICHELOTTI. Ore 21: Rivista-pedina.

TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi spett. di varietà

Musica al pubblico

Questa sera, martedì, alle ore 21, in piazza San Carlo, il Corpo musicale «L'Operaia» darà [illegible] al pubblico [illegible] seguente programma:

Pala - «Marcia originale».
Flotow - «Sinfonia nell'opera «Marta».
Verdi - «Gran fantasia sull'opera «Rigoletto».
Massenet - «Les Erinnes» - Suite orchestrale.
Lehar - «Le Gigolettes» - Fox-trott.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-16, 15-40 REDAZIONE — 45-01 SEGUENDO LA CIFRA (INTERCOMUNALI)

SPORT

La domenica sportiva

LA SOLENNE CELEBRAZIONE DI BIAGIO NAZZARO è avuta domenica a Torino alla presenza di un pubblico foltissimo sulla pista di corso Casale.

Al compagno caduto Felice Nazzaro e Pietro Bordino hanno voluto porgere con la loro presenza il saluto più affettuoso. Essi guidavano le medesime macchine che sbaragliarono sul circuito di Strasburgo i prodotti dell'industria di tutta l'Europa occidentale: due gioielli di meccanica, che hanno cantato il canto loro migliore sulla riva destra del Po, accrescendo il fascino delle bellezze naturali che si disvelano a specchio del fiume. E' sceso per primo in pista Felice Nazzaro, il signore delle vetture. Ha percorso un solo giro, a velocità non eccessiva, e una salve d'applausi ha coperto i battiti sinceroni del motore. Prima dell'individuale dilettanti Nazzaro e Bordino, avendo a lato rispettivamente Carignano e Bergese, e seguiti da tutti i partecipanti alla riunione e da Pietro Cattaneo, il vincitore della Coppa delle Alpi, hanno compiuto tra l'entusiasmo vivissimo del pubblico la sfilata trionfale, e i due superbi campioni delle macchine rosse forgiate nelle convulse officine torinesi sono ridiscesi sulla pista alla fine delle gare. La prova aveva il pregio della sorpresa, e rimarrà nella mente di tutti gli spettatori come la pagina più smagliante della felice giornata. Sulle macchine che affronteranno a Milano i contendenti di Strasburgo che anelano ad una rivincita clamorosa, i due piloti hanno compiuto dieci giri di pista. Tutti i cronometri sono stati compulsati con ansia indicibile, e il responso loro ha suggellato indefettibilmente quella che era divenuta «ad orecchio», direi quasi, l'impressione del pubblico, che Nazzaro andava più forte che Bordino, ad 88 invece che ad 82 chilometri all'ora. Non era in palio nessun premio; non si tendeva a nessun record. Il suolo era infido: quattrocento metri di svilupno lineare, con due curve difficili. Bordino, il folle del volante, reduce dai severi cimenti sulle piste americane, s'avventava sui rettifilmi quasi volesse polverizzare ogni distanza, ma l'impeto veemente della macchina, il quale s'accompagnava alla febbre della velocità che ardeva nel sangue del guidatore, doveva essere infrenato nelle curve, quando l'accensione veniva spenta e Bordino forzava il collo alla macchina come ad una gallina; poi una fulminea ripresa lanciava nuovamente la vettura contro la curva sopravvenente con audacia irruente che superava il pericolo in un volo. Nazzaro invece ha girato velocemente alla corda: glaciale quasi il fronte all'ostacolo, sicuro sempre del proprio polso che non tremava e del motore che non aveva riprese folli ed arresti bruschi, cronometricamente perfetto nel susseguirsi entusiasmante di tutti i giri, con tale coraggio meraviglioso e tale maestria affascinante da fare scoppiare in un'acclamazione possente non solo l'ondata tumultuosa del pubblico appassionato, ma i più freddi e sicuri campioni del motore presenti: Brack Papa, Lampiano, Vertua, Cipressi, e gli altri tutti.

LE ALTRE CORSE MOTORISTICHE hanno avuto il seguente risultato: Coppa Montenero automobilistico: 1. Carlo Masetti alla media di Km. 62,500. Circuito del Trasimeno motociclistico: 1. Rogal alla velocità di Km. 81,275; Cernobbio-Bisbino motociclistica: 1. Erminio Visioli alla media di chilometri 48,165.

NEL DOPPIO GIRO PODISTICO DI BIELLA i dilettanti più forti si sono avuti al 2.o giro, quando Speroni si è affermato. Così la vittoria, per la 4.a volta dal 1919, arride al più forte, a quegli che non pareva in questa gara il favorito mentre invece è risultato il più combattivo sul difficile percorso, e sulla distanza della gara biellese. Robusto, lenace, risoluto, il grande campione è ancora emerso su tutti i migliori nostri podisti. Prima della partenza sul suo volto non si poteva leggere la sicurezza della vittoria. E' stata la forza di volontà che lo ha sorretto. Ciò non toglie valore alla prova degli altri concorrenti. Bausola, ripetiamo, se non si fosse prodigato nella corsa di Torino, avrebbe forse potuto vincere o diminuire il suo distacco; Martinenghi si è dimostrato a disagio su di una distanza non sua; Ottolia, Amerio, Albano, Speroni Antonio saranno sempre delle grandi promesse, che meritano il nostro plauso ed il nostro incoraggiamento. A Torino Eguerra ha vinto la Coppa esercenti di Porta Palazzo e a Sampierdarena Lumaca si è affermato nel giro della città.

GALETTI HA BATTUTO PAVESI sulla pista di Verona in una corsa ad inseguimento di 10 Km. La corsa delle Cascine è stata vinta da Linari davanti a Giorgetti e a Zanaga; Magnotti ha primeggiato nella Coppa Remmert e Veriemali ha guadagnato in volata il 6.o posto nella Parigi-Soissons dopo una gara brillantissima.

LE GARE DI NUOTO corsesi in Italia (la Traversata di Parigi è in altra parte del giornale) sono state 5 seguenti: Coppa Scarioni: vinsero le seminudi Nori di Pesaro, Danieli di Venezia, Giommi di Cogoleto, Cozzi di Como, Carcassoli di Taranto, Arnaldi di Portoferraio e Mandica di Palermo; meeting preolimpionico di Milano: vinsero Frassinetti, Valle, Casalini, S. E. Sturla.

Le prove sul Circuito di Milano

Lampiano va a 135 km. all'ora

Milano, 28, notte.

Le prove sul circuito di Milano si sono iniziate stamane regolarmente alle ore 9.30, per la seconda volta. Sabato sera erano giunte le tre vetturette Chiribiri. Stamane esse sono scese in pista per le prime in completo assetto di gara. Recano i numeri 6, 13 e 20 e sono pilotate rispettivamente da John Scales, da «Deo» e da Ramassotto. Hanno compiuto fino alle 12 una diecina di giri. Il miglior tempo dell'équipe è stato segnato da Scales con 4'41" e 1/5 sui dieci chilometri, pari circa a 128 chilometri orari. Le piccole Chiribiri hanno quindi prodotto fra coloro che assistevano alle prove la migliore impressione per regolarità e velocità.

Verso le 10 è sceso in pista Meregalli con la sua Diatto; della macchina che correrà il 10 però oggi egli non aveva che la carrozzeria, mentre il motore era quello di un tipo precedente. Meregalli sui dieci chilometri ha segnato 5'26", pari a 112 chilometri orari. Verso le 11 santo la Diatto che le Chiribiri hanno iniziato alcuni giri per esperimentare le gomme. Dopo Meregalli è sceso in pista Giuccone con la macchina che aveva già pilotato sabato e che come è noto, altro non è che la 501 S.S. vincitrice della Targa Florio. Giuccone ha compiuto dieci giri e dopo breve riposo riprendeva a girare fino a mezzogiorno. Un cronometro ha registrato su un suo giro 4'56", pari a chilometri orari 122. Hanno assistito alle prove fra gli altri donna Maria d'Avanzo, sempre in attesa di una O. M. per correre la Coppa delle dame. Minoja, Bobbietti, Costantini, Poker e Hulden. Era assente Bordino, il quale tornerà stasera da Torino. Nazzaro, molto atteso, non comincerà le prove che giovedì. Alle 11,30 è giunto il conte Giulio Masetti, di cui sono note le peripezie per avere una macchina. Infatti il campione italiano dovrà correre per Mercedes e, dopo il ritiro di questa, per Bugatti. Ma in seguito alle consuete vergiversazioni del costruttore francese egli sembra sia deciso a pilotare un Austro Daimler al posto di Neubauer o di Kulm. Ma anche questa notizia non è sicura e si aliende che siano giunte tutte le macchine Austro-Daimler per controllarle.

Nel pomeriggio le prove si sono riprese verso le 15 con maggior fervore. Sono scese in pista la S. B. Bianchi pilotata volta a volta da Silvani e da Bobbietti, hanno continuato a girare le tre Chiribiri instancabili compiendo una ventina di giri ciascuna; Giuccone sulla macchina della mattina e Lampiano sulla vetturetta numero 21 che altro non è che la 503 Fiat di un litro e mezzo che correrà domenica nel gran premio vetturette. La presenza sul circuito delle due marche Bianchi-Chiribiri, ha dato luogo a un piccolo duello. Ma le piccole macchine della casa torinese hanno superato facilmente la vettura superiore di forza che Silvani pilotava. Più interessante è stato il duello Fiat-Chiribiri. Il miglior tempo segnato dalle Chiribiri è stato 4'38", mentre il tempo medio di Lampiano si è avvicinato in alcuni giri alla media di 135 chilometri. Sono giunte stamane e hanno posto il loro quartier generale alla Fiammetta tre delle 4 vetturette Fiat. La quarta è attesa domani. Alle 14,30 Donna Maria d'Avanzo ha compiuto un giro di pista sulla Chiribiri numero 20. Alle 15 le prove vengono dichiarate chiuse. I corridori, i capi équipes e i rappresentanti delle case si sono riuniti all'ombra di un pino e il cuoco Mercanti ha loro letto gli ordini di servizio che regolano le prove della pista.

La squadra svizzera per le gare di Tiro a Milano

Basilea, 28, notte.

Si sono chiuse ieri le eliminatorie per la formazione della squadra svizzera che si presenterà alle gare di tiro di Milano. L'équipe svizzera sarà composta dei signori: Leonhard, Zimmermann, Hartmann, Rossli, Reich, Pfleiderer, Herzog, Stnessli e Widmer per il tiro al fucile. La squadra per il tiro alla pistola sarà composta dei signori: Noenig, Zulauf, Schnyder, Huenni, Widmer, Blum e Schenker.

"COSULICH,, TRIESTE.
Prossime partenze
per il NORD AMERICA
Vapore "PRESIDENTE WILSON,,
da Trieste 29 Settembre
da Napoli 2 Ottobre
Vapore "ARGENTINA,,
da Trieste 10 Ottobre
da Palermo 14 Ottobre
per il SUD AMERICA
Vapore "ATLANTA,,
da Trieste 1.o Settembre
da Napoli 6 Settembre
Vapore "SOFIA,,
da Trieste 6 Ottobre
da Napoli 11 Ottobre
Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi alla Società COSULICH in TRIESTE, od all'Agente Sig. ALESSANDRO PERLO, Galleria Nazionale e Via Arcivescovado, 1. - TORINO.

"ANTICELTICO"
DEPURATIVO inoffensivo, specifico, moderno, di azione energica, ben valorato anche dagli organismi più delicati. Consigliato da medici e specialisti agli intolleranti cure igienicamente e per completare le cure del salvarsan e 914. Cura in 30 giorni
la SIFILIDE
e sue derivazioni conseguenze, rinforzando, provvedendo nuovo sangue e linfa. Premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene, Roma 1912 - Parigi 1916 - Un flacone L. 17,50, per posta L. 19; quattro flaconi senza complicati L. 45,00; se in pillole 1 flacone 20 franco domicilio gratis, contro L. 5 Vaglia Segnoretti. Dirigersi Dott. C. TORASSI, Premiata Farmacia, via Magenta, 22, ROMA. 3[illegible]
In Torino: Schioppo[illegible] e Primario Farmacie.

Biglietti di Andata e Ritorno
con
GRANDI RIBASSI
FERROVIARI
del 40 - 50 - 60 %
da tutte le stazioni del Regno
a MILANO
pel
Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia
sul
Circuito di Milano
nel Parco Reale di Monza
3 - 8 - 10 SETTEMBRE

I biglietti di andata e ritorno sono distribuiti in tutte le stazioni del Regno dal 1.o al 10 settembre inclusivi,
hanno validità di 20 giorni dalla data di rilascio;
dànno diritto a fermate intermedie;
dànno diritto a viaggiare sui treni diretti;
dànno diritto all'ingresso al Circuito nelle 3 giornate.

Chiedere programma e carta del Circuito e prenotare i posti numerati di Tribuna:
all'Automobile Club di Milano e a tutti gli Automobile Clubs regionali;
alla Sede Centrale ed a tutte le Agenzie della Banca Commerciale Italiana;
all'Agenzia di viaggi Chiari e Sommaruga;
alle Agenzie di viaggio delle Ferrovie dello Stato e dell'Enit in Italia e all'estero.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
TORINO - PIAZZA STATUTO, 10 - TORINO
ERNIE
La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrato nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Abolito assolutamente ogni barbarismo, da cui il pubblico purtroppo oggigiorno facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia

La Missione Malaguzzi

per la cessione del Veneto

Nelle due riviste maggiori di storia del Risorgimento — la romana e la torinese — si è quasi al medesimo tempo riesumata la famosa Missione Malaguzzi, svoltasi alla vigilia della guerra del '66, per ottenere dall'Austria l'anichevole cessione del Veneto. Ne tocca incidentalmente il gen. Sardagna nella rivista romana; ed a mia cura, nella torinese, la documentazione larghissima, rimasta tra le carte private del Malaguzzi e del Lamarmora.

La soluzione contrattuale della questione veneta s'era già affacciata lusinghiera al Cavour (che ne fa cenno anche al Lamarmora, nelle istruzioni del gennaio 1861, quando lo inviò in missione a Berlino). Era stata formalmente proposta da Napoleone III con uno di quegli opuscoli anonimi, ispirati o dettati da lui, che solevano preannunciare all'Europa i suoi riposti disegni.

Nella *brochure* « *L'Empereur François Joseph et l'Europe* » (Parigi, Didot, 1850) ora appunto diretto al « senno maturo », alla « generosità cavalleresca » di Francesco Giuseppe un nobile appello, per incitarlo a riflettere sulla necessità, sulla convenienza di quell'abbandono volontario, che tanto pesava al suo orgoglio, e anche più indignava il partito guerrafondaio.

Il possesso di Venezia (era detto), decaduta dal pristino splendore ben lungi dal recar vantaggio alle oberate finanze dell'Austria, contribuisce a renderne le condizioni viepiù disastrose, per l'onere inseparabile da un'occupazione militare. L'Imperatore, anche senza risarcimenti, ci guadagnerebbe a disfarsi di provincie, che mai subiranno rassegnate il dominio straniero: a *fortiori* dovrebbe accettar lietamente una liquidazione remunerativa, per la quale nell'esausto tesoro austriaco entrerano 5-600 milioni di fiorini di indennizzo, ragiada benefica per l'erario, po' creditori dello stato, po' contribuenti, po' cittadini tutti, sofferenti gli effetti della svalutazione della carta monetata.

Se mediante la cessione del Veneto la Banca di Vienna riprendesse i suoi pagamenti in numerario, ogni suddito austriaco che possegga *Bankaten* e tutti quelli che hanno degli *chèques* da pagare all'estero, vedrebbero aumentato il loro capitale di quasi il 40 per cento, poichè il valore del fiorino salirebbe da 1 fr. e 75 a 2,50. Son questi de' vantaggi, che potrebbero ammontare a miliardi!

La liberazione d'Italia ispira simpatia universale in Europa: dapertutto il buon senso dice che se le potenze garantissero un'operazione finanziaria, per la quale l'Italia fosse in grado di sborsare all'Austria un miliardo in cambio del Veneto, sarebbe subito sciolto con soddisfazione generale quel nodo gordiano, che un malinteso orgoglio pretende troncar con la spada, senza preoccuparsi delle rovine e de' lutti d'una nuova guerra implacabile.

L'Europa chiede che il suo arbitrato, riconosciuto e rispettato, imponga ormai una soluzione pacifica a tutte le vertenze. Non son più le armi, è l'*opinione* che deve affermarsi vittoriosa. All'Imperatore d'Austria domandiamo non di debellare l'esercito italiano, ma di vincer se stesso. Quale conquista, quale trionfo guerresco può dargli la grandezza morale, la popolarità che gli procaccierebbe siffatta vittoria? Se nel suo spirito fiero e leale domina sopratutto la passione della gloria, della vera gloria, nulla può pareggiar quella che per la sua arrendevolezza magnanima gli decreterebbero l'Europa e il mondo civile...

Erano illusioni generose, divise dal Cobden, propugnate dall'emigrazione veneta, da Valentino Pasini segnatamente: ma che il vento sperdeva, come proposte chimeriche offensive pel Sire d'Austria.

Neppur quando all'irritante idea d'un compenso in denaro venne sostituita la proferta più « decorosa » d'una permuta di territorio, lo scambio del Veneto co' principati danubiani, si quetaron le ire della i. r. stampa. La *Gazzetta di Venezia*, riecheggiando i veti dell'officiale consorella viennese, si sgolava a deridere con la penna del suo direttore gli *degni sonnia* de' liberali italiani.

Eh via, non rifiniva di ripetere, polvere e piombo, non ne ci vuole per strappare all'Austria la perla della laguna. « Labile e transitorio » è il regno d'Italia: effimera creazione, di cui è pentito per primo lo stesso Re Vittorio Emanuele, scoprirante nel suo segreto il ritorno alla sicura tranquillità del piccolo avito retaggio...

A che si gioverebbe il Veneto? rincalzava beffarda la *Gazzetta del Nord*. Anche con questo nuovo acquisto, il sedicente regno d'Italia, mancandogli la protezione della Francia imperiale, rovinerà presto o tardi come un castello di carte...

Eppure a dispetto di così superbe provocazioni, l'idea d'una transazione pacifica andava diffondendosi, come un buon germe deposto su terreno propizio: gli spiriti più equilibrati e lungiveggenti s'avvezzavano a discuterne la possibilità, si industriavano a prepararne l'attuazione. Uno statista del valore di Quintino Sella, non facile certo ad accarezzare fantasticherie romantiche, proclamava nettamente, nell'ottobre del 1865, agli elettori di Cossato, che la liberazione del Veneto poteva forse semplicemente ridursi a una questione... di competenza del ministro delle Finanze.

***

Il conte Alessandro Malaguzzi, che s'addossò il carico dell'ardua missione, apparteneva ad antica nobilissima famiglia reggiana, che ha il vanto di contare tra i suoi antenati la madre dell'Ariosto. Morì a Genova nel febbraio 1896, senza aver mai direttamente preso la parola sull'unico episodio culminante della sua vita. Ma egli conservava gelosamente carte politiche importanti, relative alla sua missione: i diari, che aveva tenuto regolarmente del suo soggiorno a Vienna negli ultimi mesi del 1865; le bozze di molte lettere e memorie, indirizzate tra la fine del '65 e la primavera del '66, ad uomini di Stato italiani ed austriaci, per infiammarli della sua convinzione profonda che i due Stati dovessero dirimere l'antico conflitto nazionale con un grand'atto di conciliazione.

Il Malaguzzi aveva passato a Vienna parecchi anni della sua giovinezza, come ciambellano di corte: aveva quindi contratto, nella capitale austriaca, cospicue relazioni, non meno che per la sua posizione aulica, per virtù delle sue doti individuali affascinanti.

Il Lamarmora, chiamandolo « persona di capacità non comune », e, qualunque stranezza alla carriera diplomatica, fornito « di modi e sottigliezze diplomatiche anche più di quel che *facesse* bisogno », rendeva piena giustizia al gentiluomo reggiano: immune dai pregiudizi dell'ambiente aristocratico e reazionario; ricco del senno politico indispensabile per intender la voce de' tempi; e avvinto alla causa italiana pel fatto stesso che i tre suoi figli s'eran consacrati al servizio della patria risorta.

L'attività, l'accortezza, l'eloquenza, la forza di persuasione che il Malaguzzi spiegò per espugnare le resistenze indomabili, incontrate alla *Hofburg*, riuscendo ad ottenere non soltanto benigno e simpatico ascolto dallo stesso Presidente de' ministri Belcredi, ma in qualche momento persino a vedersi sorridere l'illusione del successo appaiono in piena luce da' documenti, per la prima volta pubblicati, con la lealtà doverosa in trattazioni storiche, integralmente (anche in ciò che hanno di meno... simpatico) nel *Risorgimento italiano*.

Il motore iniziale dei negoziati fra Austria ed Italia fu un amico e concittadino del Malaguzzi, il maggiore di cavalleria Carlo Nobili: che per la sua compe enza ippica si trovava spesso a contatto con Re Vittorio.

Il Principe Umberto era ancora scapolo: i suoi occhi non s'erano ancora posati su quel fiore di gentilezza italica, Margherita di Savoia, che ispirò la poesia e prosa stupenda di Carducci dell'eterno femminino regale; ne' circoli di corte, quando si discuteva sulla sposa da dare al Principe ereditario, s'incrociavano perciò svariate proposte per la scelta della futura regina. Al Nobili, conservatore convinto, fautore anzi d'una monarchia molto assoluta e pochissimo costituzionale, pareva che nessuna occasione potesse presentarsi più acconcia per far cessare d'incanto le ostilità tra casa d'Absburgo e i Sabaudi, quanto il cercare tra le arciduchesse d'Austria una sposa per il principe Umberto.

Su questo suo progetto volle precisamente interrogare il Malaguzzi, per averne l'appoggio e per affidargli, eventualmente, l'incarico di sondare il terreno a Vienna: e dopo averci meditato su a lungo, nel suo ritiro di Venezia, il Conte Alessandro esponeva, su' primi d'agosto del 1865, al Nobili con quali più larghi intenti si sarebbe di buon grado prestato a secondarlo. La scelta d'una sposa diventava il pretesto, l'occasione: il *parce quorum et necessarium* sarebbe costituito da convenzioni politiche, su cui potesse saldamente poggiare l'avvenire delle due dinastie, de' due Stati, rinnovellati su base liberale-conservatrice.

Il Nobili accettò *toto corde* il programma, svoltogli dall'amico non solo per lettera ma anche in confidenziali colloqui nella natale città: e si diè attorno per scovare un personaggio autorevole, che guadagnasse al vagheggiato disegno l'adesione del Re, de' ministri responsabili. Ebbe la fortuna di trovar subito un patrono influente nel Principe di Carignano, che persuaso dalle ardenti suggestioni del Nobili si prestò alle primo *avances* con Re Vittorio.

A sua volta il gran Re, accordata udienza particolare all'improvvisato diplomatico, dopo avergli espresso con una scherzosa apostrofe la sua lieta sorpresa per quell'inaspettata metamorfosi, gli porse incondizionato plauso per una iniziativa, a cui augurava imparziale un completo successo.

Munito di una commendatizia del Sovrano, potè il Nobili allora arrivare al Lamarmora, che non avrebbe altrimenti, egli modesto maggiore di cavalleria, osato affrontare, senza tema d'un aspro rabbuffo per le sue velleità d'ingerirsi ne' più gelosi affari di Stato.

Il Lamarmora ascoltò deferente l'esposizione del Nobili: e prima di licenziare il Malaguzzi all'avviamento di trattative ufficiose con Vienna, volle provocare il responso delle *Tuileries*, per ovviare il pericolo che la politica napoleonica, adombratasi d'un ravvicinamento con l'Austria, non concluso sotto i suoi auspici, potesse quandochessia frastornarlo.

Il Nigra garantì *ipso facto*, senza esitare, che da Parigi non si sarebbero mai sollevate eccezioni: non occorreva pel momento neppur prevenire l'Imperatore, bastava a tempo opportuno informarlo, ed egli avrebbe di certo salutato con gioia l'evento, benefico per l'Italia.

Questo dispaccio è del 2 settembre: il Malaguzzi dieci giorni dopo scendeva a Vienna, cominciando i suoi approcci. Ebbero risultato così promettente che il Conte sulla fine di settembre aveva già rivalicato le Alpi, per ricevere, e questa volta direttamente dal Lamarmora, nuove particolareggiate istruzioni.

D'accordo pienamente col Re, che gli aveva lasciato carta bianca, dichiarando « quello che Lei farà sarà ben fatto », il Lamarmora concertò allora col Malaguzzi quel piano di intese italo-austriache, il quale ne' soli tratti principali è pubblicato nel terzo capitolo di *Un po' più di luce*. Vi erano formulati « i vari punti da trattarsi a Vienna in tanti quesiti speciali, raggruppati intorno alle tre questioni finanziaria, politico-amministrativa e internazionale. A lato d'ognuno di questi quesiti, scrive il Lamarmora, io apposi una risposta breve o categorica ». Il Lamarmora aveva in pieno Senato, il 30 novembre 1864, emesso su Trieste dichiarazioni, che sollevarono lo più accorate proteste degli irredenti (si può vederle riprodotte nel volume del senatore Salata « Il diritto d'Italia su Trieste etc. », edito dal Bocca nel 1915); quindi non dovè recar meraviglia che egli lasciasse interamente da parte, *tanquam non esset*, il problema adriatico! L'uomo era fatto così: pigliato un dirizzone, continuava a ruzzolare come un macigno; e quel l'atteggiamento di implicite, intollerabili rinuncie su Trieste, sull'Istria gli attirò giustamente le più acri censure.

Non sarebbe invece esatto accusare il Lamarmora d'aver dimenticato il Trentino, poichè ne' quesiti era riconosciuto conveniente facilitarne per prima o poi l'annessione al regno d'Italia, « stabilendone *ius de allora* i connessi » fra i quali il prevedibile caso « d'una cooperazione per un dato intento della politica austriaca ».

Il Malaguzzi, parlando al Conte Mercandin, l'uomo allora più influente dell'Austria, metteva nettamente i punti sugli i. « Uno Stato che dispone di 400 mila uomini e 22 navi corazzate può dare ad una sua alleata ben altra potenza che quella che perde con una provincia passiva ».

Si sarebbe insomma verificato ciò che il Nigra senza ambagi nel 1893 dichiarava al Friedjung: « col Veneto offertoci prima della conclusione del trattato italo-prussiano, gli austriaci ci avrebbero avuto alleati. Sarebbe stata per l'Austria la più accorta politica ».

I diari attraentissimi del Malaguzzi, sui colloqui viennesi, provano che dall'ammiraglio Fauta al maresciallo Hauslab, all'arciduca Alberto, abbondavano le adesioni autorevoli a questa politica: la guerra su due fronti atterriva gli elementi più sonati degli stessi circoli militari. « Conservare la Venezia a furia di battaglioni — esclamava il Fautz — ci manda in rovina: e poi verrà il giorno, che la dovremo perdere dopo una guerra infelice: e Dio faccia che non l'abbiamo che coll'Italia sola sulle spalle; perchè diversamente ci potremmo lasciare anche delle altre penne. Siamo completamente isolati e si specula da tutti sovra di noi.

— « Ma perchè non si dovrebbe dunque combinare una conciliazione coll'Italia? »

— « Perchè? Perchè la politica estera qui la fa la Dinastia e non il Ministero. Pensi che a Corte si parla sempre del ritorno a Napoli del Re Francesco ecc. ecc.! Dovremmo ben sangiare, ma bisognerebbe indurli subito, e chi può assumersela? ».

Se lo assunse tuttavia il Gabinetto Belcredi, che, auspice il Principe Riccardo di Metternich (ambasciatore a Parigi, indettato probabilmente da Napoleone III) per due volte propose all'Imperatore Francesco Giuseppe di dare il suo assenso all'inizio di trattative con l'Italia.

Per due volte Francesco Giuseppe respinse il voto de' suoi consiglieri responsabili, con altrettanto linguaggio. Un miliardo, un'alleanza di famiglia e di popoli erano bazzecole per l'orgoglioso Absburgo... che viceversa poi, stretto alla gola dalla minaccia prussiana, si ridusse ad offrir *gratis*, col solo compenso della neutralità, il Veneto all'Italia ormai vincolata pel successo raggiunto dal gen. Govone a Berlino.

La lealtà del Lamarmora emerse luminosa in quell'istante supremo della politica italiana, allorchè sarebbe bastato indurre la diplomazia « ad intromettersi in modo così efficace da far scorrere il giorno 8 luglio 1866, senza che la guerra fosse incominciata, perchè il Governo del Re rimanesse svincolato da qualunque impegno, contratto con la Prussia « per soli tre mesi. Invece l'Italia « per bocca di chi ne dirigeva le sorti, respinse la tentazione per non violare lo spirito del trattato segreto, accettato in buona fede » — come scrisse il Jacini nei *Due anni di politica italiana*.

Il Malaguzzi, per ironia del destino, fu sfrattato dall'ignara polizia viennese, proprio nel momento in cui la politica da lui propugnata stava per ricevere da Sua Maestà una postuma, vana sanzione.

La vezzosa arciduchessa Matilde — ch'egli vagheggiava futura sposa del Principe Umberto — figlia dell'arciduca Alberto, finì tragicamente: distrutta dal fuoco che si era appreso, una sera d'estate, alle sue disfatte vesti, mentre nella propria stanza indulgeva al vietato piacere di fumare una sigaretta.

***

**M'è rimasto inaccessibile un libro del Gopcevii *Oesterreichs Untergang*, che mi dicono violentissimo contro Francesco Giuseppe: ma non v'era bisogno di consultarlo, dacchè lo stesso biografo più sereno e accreditato del penultimo Imperatore di casa d'Absburgo, malgrado tutti i suoi più ingegnosi eufemismi, è forzato a riconoscere quanto all'Austria sia riuscita fatale la longevità d'un Sovrano, pertinace negli errori, irriducibile nelle avversioni. Con la sua testimonianza di prim'ordine il Margutti (*Vom Alten Kaiser*) conferma che precisamente come nel '66, nel 1915 i negoziati fra Italia ed Austria ruppero allo scoglio di Francesco Giuseppe, indignato che si osasse consigliargli la cessione di antichi territori ereditari.

Il *vado Italos* era la fatalistica impresa di chi aveva, incosciente, foggiato tutta la sua esistenza in modo da non aver successori e da portar con sè nella tomba impero, dinastia.

Al figlio Rodolfo (ciò scaturisce limpidamente dal libro del Margutti) negava Francesco Giuseppe precluso la via del regno, impedendogli non dirò ogni ingerenza negli affari, ma il tirocinio elementare necessario per portare il peso d'una corona.

Rodolfo fu vittima dell'incuria scandalosa de' suoi genitori discordi. Era (scrive il Margutti) ricco di bellissime doti, che gli derivavano dalla madre: ma abbandonato a se stesso, nell'ambiente goderecciо di Vienna, non poteva che finire per imbrogliarsi nelle avventure galanti. Due sopratutto l'occupavano (è questa, del Margutti, la più accettabile delle versioni sul dramma di Mayerling): la passione per la Vetsera, a favor della quale avrebbe voluto divorziare dalla principessa Stefania; e un capriccio violento per la moglie del guardacaccia di Mayerling, splendida beltà villerecciа. I due nodi vennero al pettine quasi nello stesso momento.

Francesco Giuseppe con aspri rimbrotti intimò al figlio di staccarsi dalla Vetsera. Anzi Rodolfo, annunciando la decisione all'amata: « per consolarsi partì per Mayerling. Lo inseguì colà la abbandonata, per tentare di riallacciarselo. Respinta, si ritirasse... a morire, poco lungi, senza che il Principe lo sospettasse e l'apprendesse. Poichè nella sua cinica incoscienza, era già volato al convegno d'amore, nella casa del guardacaccia, allontanato (egli credeva) con futili pretesti. Ma la costui vendetta lo raggiunse tremenda, quale il rude uomo geloso aveva già chiaramente minacciato al Principe dissoluto e sfibrato.

La doppia tragedia non ebbe dunque identiche cause: a rigore non fu neppur sincrona in quanto il responso medico accertò che la Vetsera era, di tre ore, premorta.

Secondo i medici di corte, la sezione anatomica constatò in Rodolfo sintomi di già pronunciata paralisi progressiva: onde l'Imperatore all'udirlo, avrebbe esclamato — Dio ha risparmiato a me e all'Austria forse più gravi sciagure, con questa orribile morte precoce del *Thronfolger!...*

ALESSANDRO LUZIO.

Il suonatore d'organetto
la scimmia, il toro e l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, mattino.

Gli eroi della giornata sono un suonatore di organetto e la sua scimmia. Essi hanno sfogato in collera di un toro infuriato, di fronte al quale tutto il sobborgo di Mousslow se la diede a gambe. Il suonatore suonava energicamente la *Traviata* e il suo scimmiotto batteva il tempo in cima all'organetto, con una piccola mazza. Intorno ad essi stavano gli operai del sobborgo, divertendosi un mondo. Si udì ad un tratto un pesante scalpito: un toro che fuggiva dal mercato era sfuggito al suo custode e richiamato dalle note della *Traviata* galoppava irosamente verso la folla. Questa, in un baleno d'occhio, fece il vuoto. L'animale infuriato si trovò allora di fronte all'organetto e ai suoi assistenti nel piazzale deserto. Il suonatore era rimasto a difendere il suo conservatorio ambulante, e così pure non si era mosso, di fronte all'arrivo del bruto, lo scimmiotto direttore d'orchestra. Il toro abbè un istante di sorpresa poi partì a testa bassa contro lo strano fortilizio, su cui era sceso il silenzio di una resistenza decisa a tutto. Lo scimmiotto non appena il toro giunse a portata gli mollò un colpo di mazza fra le corna. L'animale piombò nella più straordinaria sorpresa e l'istante di incertezza che seguì gli fu cagione di infiniti guai. Infatti lo scimmiotto, incoraggiato dal suo comandante, colse subito il momento psicologico e dall'alto dell'organetto balzò sulla nuca del toro. Quest'ultimo si trovò di fronte ad un problema tattico inatteso; e rinunziando ad un'ultima carica contro l'organetto e il suonatore, provò a prendersela con la scimmia. Un minuto dopo esso non ci vedeva più. Lo scimmiotto, fra le acclamazioni dell'Inghilterra locale affacciata alle finestre aveva eseguito una offensiva contro gli occhi del nemico, sottoponendolo a graffi vertiginosi. La partita era vinta. Il toro abbandonò il campo, scagliandosi come un bolide per le vie principali del sobborgo. Esso sfondò vetrine, buttò all'aria mostre di giornali, sconquassò lampioni e via dicendo, fino a che il sito custode riuscì a persuaderlo che agli sciocchi, sia pure volontari, conviene andare adagio. Nel frattempo la scimmia si era ricongiunta al suo padrone, che aveva intonato la marcia reale. Tutto il sobborgo in breve fu di nuovo attorno ai due guerrieri, che riscossero ampi tributi sotto forma di soldoni, e questa sera i fogli vespertini della metropoli reclamano di buon il piccolo italiano e il suo aiutante di campo, narrando le gesta al posto d'onore.

Le condizioni della scuola in Russia
e gli stipendi dei maestri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

Un messaggio da Reval annuncia che il Governo dei Soviets ha espulso 120 persone perchè indiziate o perchè essendo membri del movimento cooperativo agricolo, avevano rifiutato di riconoscere il Governo dei Soviets e la legalità delle sue misure. Sembra che i Soviets vogliano giungere così ad avere in mano l'insegnamento superiore e principalmente le istituzioni cooperative agricole. L'insegnamento per altro subisce in questo momento in Russia una crisi grave. La *Iswestia* di Mosca, il 22 agosto, segnalando tale fatto caratterizzavano nel modo seguente la situazione delle scuole nel Paese dei Soviets: « La scuola si trova in Russia in uno stato quasi disperato. Essa è disgregata, negletta, abbandonata. I maestri non riscuotono a Mosca che uno stipendio di 12.a classe, cioè 2½ milioni di rubli al mese (ciò che corrisponde a 80 franchi) e questi stipendi irrisori non vengono loro pagati che in modo irregolare e spesso con ritardo di due o tre mesi. Ora un ragazzetto impiegato per fare commissioni riscuote a Mosca, per lo meno da 30 a 40 milioni di rubli al mese, mentre un impiegato della 12.a classe è pagato nelle altre amministrazioni in ragione di 3 milioni di rubli al mese. In provincia la situazione è più desolante ancora. I maestri non riscuotono che 4 o 5 milioni di rubli al mese, e nella maggior parte delle città di provincia lo stipendio di aprile non è stato pagato che in agosto. E' naturale che i maestri abbandonino la scuola e che a capo di questa non si trovino che analfabeti, i quali non hanno potuto trovare altro modo di guadagnare il loro pane ». Questo estratto d'un editoriale delle «Izvestias» è tanto più significativo inquantochè i soviets hanno sempre parlato con entusiasmo dei grandi successi riportati dai soviets nel campo dell'istruzione pubblica.

Come hanno vinto gli italiani
nella traversata di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, sera.

La duplice vittoria che i nuotatori italiani hanno riportato ieri a Parigi deve essere messa in risalto in tutto il suo valore. Nella grande traversata di Parigi concorrevano i migliori campioni del nuoto europeo. Nella piccola traversata erano rappresentanti della marina da guerra italiana e della marina dell'esercito francese. Nell'una e nell'altra gara gli italiani sono arrivati primi distanziando enormemente i nuotatori stranieri. Il valore di Sachner e di Costa-Malito era già noto nelle sfere sportive francesi. Sachner aveva vinto due anni fa una gara di nuoto di otto chilometri, ma domenica scorsa misurandosi col celebre nuotatore francese, sullo stesso percorso di otto chilometri, riuscì secondo. Sachner non sapeva darsi pace di quella che egli considerava una sconfitta ed andava ripetendo a chi tentava di confortarlo: « Si deve vincere! ». Egli diceva questo con un sordo rammarico essendo convinto che la sconfitta riportata era stata casuale. Durante la settimana scorsa Sachner andò ogni giorno ad esercitarsi nella Marna. Preferiva quel fiume alla Senna perchè l'acqua vi è più fredda e voleva abituarsi non solo alla fatica ma alla sofferenza. Egli ha dimostrato ieri di sapere vincere. Su di un percorso di 11 Km. e 500 metri egli è arrivato sette minuti prima di Costa Malito e 25 minuti prima del francese Richard, lasciando gli ultimi 100 metri di volata ad effettuando in media 82 bracciate al minuto. Non meno importante è la vittoria riportata dai marinai italiani. Essi appartengono a diverse nostre navi da guerra e sono tutti forti e bei giovani che il tenente Tommaso David direttore della scuola militare per l'educazione fisica di Spezia ha istruito in modo mirabilevole. La squadra italiana mostò compatta ed i primi quattro marinai batterono perfino il tempo più veloce di Sachner. Il tenente David è tanto più lieto del successo riportato dai suoi allievi in quanto la squadra degli avversari era composta dai migliori nuotatori della marina e dell'esercito francese. Ai vincitori italiani l'« Auto » offre stasera un pranzo e lo Sport Club offrirà domani una colazione. La nostra colonia vi parteciperà numerosa.

Le scoperte dell'esploratore Donald Mac Millan

Parigi, 28, sera.

Un telegramma da New York annunzia che Donald Mac Millan, il noto esploratore delle regioni artiche, dopo essere stato trattenuto fra i ghiacci durante 275 giorni, è ora in viaggio per New York. In un messaggio inviato al *New York World* Mac Millan dice di avere attraversato delle contrade finora completamente sconosciute e in particolar modo segnala di aver attraversato con la sua nave, per la lunghezza di oltre sessanta miglia, una regione che le carte geografiche rappresentano come terra ferma e che in realtà è un mare.

Parigi a zig-zag

Saint Julien le Pauvre - Il salutista e l'"banda,,- I "sergents de ville,, a cavallo.

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, agosto.

Pochi di coloro che hanno contemplata Notre Dame debbono aver pensato di visitare la chiesina di Saint Julien le Pauvre. E' una minuscola costruzione del XII secolo, chiusa in un angusto recinto e nascosta fra gli alberi di un orto modesto.

Chi non conosce bene Parigi non sa scoprirla. Saint Julien le Pauvre si trova a due o trecento metri dalla Cattedrale, sulla riva Sinistra, a pochi passi dall'Oratorio di Saint Séverin. Parecchi che si recano in quel dedalo di viuzze che conduce alle due chiese, quando hanno rinvenuto Saint Séverin, s'incantano davanti alla sua facciata del '400, vanno ad ammirare le sue meravigliose vetrate del '500 e del '600 e finiscono per dimenticare Saint Julien le Pauvre.

Cara chiesina che dalla sua oasi verde se ne sta, solitaria e decrepita, a guardare estatica l'austera mole della sua grande sorella, così come certe beghine osservano da una finestra della loro piccola casa un'austera dama che abita dall'altra parte della strada! Ora siamo per costruirle attorno non so quale giardino, quale cancellata. Sarà una profanazione: una profanazione del silenzio, del raccoglimento e del pittoresco. Chi vorrà godere uno spettacolo squisito, s'affretti dunque a visitare Saint Julien le Pauvre finchè sta nascosto fra le rovine di edifizi abbattuti, ad suo orticello monastico, in mezzo a quel disordine di muraglioni, di assiti, di pianie e di frasche.

Si costeggia la Senna e nel Quai Saint Michel, si cerca Rue Saint Julien le Pauvre. E' un vicolo. Si chiamava, un tempo, Rue des Jouarres, il quale fu il « Vico degli Strami » citato da Dante e nel quale gli studenti della Sorbona s'affollavano per assistere alle lezioni dei teologi. Ora il vicolo ha cambiato nome, ma è rimasto stretto, brutto e sordido. Vi è un Hotel de Venise nel quale alloggiano, per due franchi al giorno, molti algerini. Vi sono alcuni caffè-caboli. Vi è una osteria che, di notte, rinnisce parecchi individui della malavita che cantano e ballano con le loro mafiche. E vi è un portone chiuso dopo l'Ave Maria, spalancato di giorno, il quale lascia scorgere in mezzo ad un cortiletto ove sono povere abitazioni, una bassa facciata di un edifizio stravecchio. Quella è la chiesina.

Si entra e ci si trova in un tempietto di stile ogivale puristmo, a tre navate. Le colonne, di un solo blocco, sostengono volte basse, di pietra grigia: ogni pilastro ha un capitello artisticamente scolpito. Ai lati, nicchie, pinture sepolcrali, figure goliche ed una vasca di marmo logoro. La chiesina è ora consacrata al culto greco. Non vi si incontra mai anima vivente. Soltanto nella sagrestia c'è un vecchio archimandrita che dà, per poche monete, qualche ricordo fotografico del luogo: dà persino un ritratto di Dante.

La visita è presto terminata: la chiesina non ha cappelle, non ha recessi: è tutta il semplice, muta e assopita.

Una porta rustica mette nell'orto. Alcuni lauri vecchi vi diffondono un'ombra densa: l'orto è fresco, erboso, con qualche spalliera di fiori umili. Un muricciuolo occulta la vista del Quai. Ma, al disopra di quel muricciuolo, ecco una visione sublime: Notre Dame si profila tutt'intera sul cielo, immensa e prodigiosa.

Tale spettacolo, contemplato da quella solitudine verde, ha qualche cosa di sovrumano. E' indimenticabile. Bisogna offrirlo ai propri occhi e alla propria anima, al più presto. Quando gli edili avranno distrutto il muro di cinta e adornato quell'orto di aiuole, la divina visione avrà assunto un altro aspetto.

L'aspetto di tutte le prospettive che sogliono ideare i consiglieri municipali di qualunque paese del mondo.

***

In un centro di cinque milioni di abitanti si trovano sempre, sparso un po' da per tutto, le persone che non hanno nulla da fare. Queste persone, che si formano a fasci grocchi per guardare qualunque cosa che esca dal comune e qualunque fatto che appaia anormale — un cavallo caduto, una automobile in *panne*, una cassaforte che venga tirata su da un quinto piano, un cane con una zampa spezzata, un suonatore ambulante, un pittore che ritragga la prospettiva di una piazza, un ciarlatano — sono designate col nome generico di *badauds*. Costoro costituiscono una vera specialità parigina. In qualunque paese il curioso sfaccendato s'interessa a tutto e fa del chilometri per seguire ciò che considera una rarità. Il *badaud* non si muove. Esso ha bisogno di vivere in circolo chiuso, con gli altri *badauds*. Finchè un venditore di cerotti romane in un angolo di strada ad attirare l'attenzione dei passanti, i *badauds* stanno ad ascoltarlo ore intere. Ma se ha la cattiva idea di trasferirsi cento metri più in là, essi lo abbandonano, ed egli deve ricominciare daccapo a fare un ingegnoso *boniment* per richiamare nuovi *badauds* in cerchio.

Fino a qualche settimana fa c'era un salutista che passeggiava tutt'il santo giorno per Parigi all'unico scopo di vendere un opuscolo scritto da lui e stampato da lui nel quale si esalta il sistema di vita degli uomini primitivi; ma non riusciva a far denaro. Per vedere di suscitare la curiosità della gente s'era vestito d'un mantello di panno scuro che portava sul corpo nudo; aveva una lunga barba, i capelli che scendevano abbondanti sulle spalle e calzava due grossi sandali. In quell'arnese, tra la folla varia e vivace dei *boulevards*, pareva una figura bublica scesa da un quadro sacro. Ma pochi badavano a lui. Chi lo vedeva sorrideva, gli dava una guardatina ironica e continuava per la propria strada. L'altro giorno, nell'attraversare piazza della Repubblica, scorsi un grosso capannello. M'avvicinai, m'alzai sulla punta dei piedi per scoprire chi attirasse l'attenzione di tanti curiosi e scorsi il salutista che distribuiva a destra e a manca il suo famoso opuscolo. Finalmente aveva capito che a Parigi, per vendere qualche cosa nelle strade, occorre l'assistenza dei *badauds*, e che per ottenere tale preziosa cooperazione bisogna mettersi in un punto pacchiosa della metropoli e non muoversi.

E' del resto ciò che ha costituito il successo dei *sergents de ville* a cavallo. Questa è l'ultima invenzione della Prefettura di polizia per tenere a regolare la circolazione nelle arterie in cui più affluisce il traffico. I *sergents de ville* appiedati che stanno nel crocevia e che brandiscono il bastone bianco con gesti napoleonici perdono molto spesso il controllo del movimento delle vetture: *Camions* da un lato, *autobus* dall'altro, *trams* a sinistra, carri enormi a destra: quante automobili, quanti *fiacres*, quante motociclette possono trovarsi dietro quei grossi veicoli che sono il primo filo? Il povero *sergent de ville* deve fare una corsa qua, un'altra corsa là per verificare, per calcolare a chi dovrà dare l'ordine di avanzare prima, per alzare il suo scettro, in un senso o nell'altro. E intanto i minuti passano e gl'ingorghi aumentano. Ebbene, quando i *sergents de ville* addetti alla circolazione delle strade, saranno tutti a cavallo, le faccende procederanno molto più per le spicce. Questo è stato il ragionamento che il nuovo prefetto di polizia ha fatto.

Intanto ha voluto esperimentare il nuovo sistema in vari punti di Parigi.

Il risultato è stato questo: moltitudini di *badauds* si sono fermati a guardare le evoluzioni degli agenti cavallerizzi. Questi hanno subito acquistato un'immensa popolarità. Sono stati fotografati, cinematografati e intervistati. Ma per ammirare codesti uomini del giorno il numero dei *badauds* aumenta sempre. Ora accorrono i *sergents de ville* a piedi, per fare circolare anche loro.

Gideon.

Leggete in sesta pagina:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

Romanzo di CARLO MEROUVEL

Borse e Mercati

Giornali e riviste

Due sole volte — ricorda la rivista « Musica » — Verdi ha diretto le proprie opere. La prima volta a Londra, una seconda a Parigi. Lumley, il famoso direttore del teatro italiano di Londra, (Majesty's Theatre) insisteva da tempo presso il Verdi a fine di ottenere un'opera appositamente scritta per quelle artistocratiche scene. Il Maestro sentì finalmente il bisogno di decidersi, e in poco più di quattro mesi musicò *I Masnadieri* — su libretto del Maffei, — l'opera apparve dinanzi al pubblico londinese la sera del 22 luglio 1847 sotto la personale direzione del Verdi. Il Lumley aveva scelto per questa esecuzione quattro fra i migliori cantanti dell'epoca: Jenny Lind, Gardoni, Coletti e Lablanche. Ribbene, nonostante un simile manipolo di cantanti, « I Masnadieri » non piacquero, tanto che dopo la terza sera Verdi, disgustato, ordette la bacchetta al maestro Muzio che diresse l'opera per l'ultima volta. La stampa e l'opinione pubblica inglese si mostrarono in quella circostanza brutalmente spietati verso il Verdi tanto come autore quanto come direttore d'orchestra. Si giunse perfino a negare al Verdi il dono della melodia! La seconda volta in cui Verdi salì lo sgabello del Direttore d'orchestra fu nel 1871, quando a Parigi al Teatro Italiano fu data per la prima volta l'*Aida*. In quella circostanza il Verdi diresse l'opera per le prime tre sere con un esito entusiastico. Dopo la terza sera — esaurito il suo impegno — lasciò la bacchetta al maestro Muzio, suo amico e discepolo. Il Muzio, a quel tempo, era perseguitato da una malefica leggenda: quella di jettatore. Il Verdi lo sapeva e quindi, nell'affidargli il grave compito, non mancò di dirgli scherzosamente: « Guarda Muzio, che sia qui le cose sono andate benissimo.. Non ti dico altro! ». Il Muzio capì l'antifona e stette in guardia. Fatalità volle, però, che, proprio subito la sera della sua prima direzione, al momento quasi di andare in scena, lo venissero ad avvertire che la prima donna era indisposta e non poteva cantare. Il povero Muzio allibì: ma decise a tutto si precipitò minaccioso nel camerino della prima donna imponendole di cantare. L'arte spiritata del Muzio fece effetto, poichè la prima donna potè cantare e magnificamente e l'opera ebbe così confermato il successo delle sere precedenti.

***

La malaria è contagiosa? In un certo senso, e indirettamente, sembra che sì, rileva il *Circeo*. E' vero che la malaria si prende soltanto colla puntura di quelle zanzare che si dicono «anofeli» ma gli «anofeli» che nascono puri e innocui si infettano e diventano alla lor volta capaci di infettarci di febbri malariche quando hanno punto uomini aventi nentro il loro sangue germi malarici in certi stadi di vita, cioè, in abito sessuale. Così è che gli individui malarici che per se stessi non sono contagiosi, lo diventano *indirettamente*, attraverso gli anofeli; s'intende che ciò accade soltanto nei mesi caldi, ossia nella stagione malarica. S'intende pure che mancando gli «anofeli» gli uomini portatori di germi malarici non possono essere contagiosi, cioè, non possono propagare la malaria ai sani. Come ognuno comprende, diventa perciò di fondamentale importanza la guarigione o, come si dice, la bonifica, degli individui malarici, o, ciò che fa lo stesso, la sterilizzazione del loro sangue. E' appunto su questa bonifica umana che s'impernia la lotta antimalarica e le numerose prove fatte in Italia e altrove dimostrano che insistendo su questa via, si possono raggiungere mirabili risultati. Senonchè non mancano mai nei luoghi malar

CRONACA CITTADINA

La bimba scomparsa fu seviziata
prima d'essere gettata nel Po
L'arresto di un individuo presunto autore dello scempio

Quando, l'altro giorno, abbiamo narrato che il corpo della bimba Maria Talenti di otto anni era stato ritrovato nel Po da alcuni barcaiuoli, dicemmo che la piccola salma era rimasta nella camera mortuaria del Valentino a disposizione dell'Autorità giudiziaria per le necessarie indagini. L'avvocato Mussi-Isnardi, capo dell'Ufficio di istruzione aveva infatti ordinato una minuziosa perizia necroscopica, perchè bisognava stabilire se, oltre all'annegamento, altre cause avevano provocato la morte. Pareva impossibile che la piccina, pratica del Valentino, si fosse sperduta e, accostandosi troppo al fiume vi avesse trovato accidentalmente la morte.

Purtroppo la perizia dei medici stabilì con un attento esame che la piccola Talenti era stata vittima della turpe violenza di un bruto che l'aveva attratta in un luogo deserto in riva al Po, poi dopo aver sfogato su lei i suoi istinti brutali, l'aveva buttata in acqua per impedire ogni denuncia. La piccina annegò miseramente ed il suo assassino credette di rimanere impunito. Invece il suo delitto doveva essere scoperto quasi subito.

I risultati dell'autopsia ci furono noti il giorno dopo e venimmo anche a sapere che l'Autorità di pubblica sicurezza aveva compiuto un arresto: quello d'un individuo di pessimo fama, che proprio la sera della scomparsa della piccina aveva incontrata la madre di lei affannata nelle ricerche e le aveva annunciato che la figliuoletta s'era [illegible] altra, a casa.

A conoscenza di questi particolari ci recammo del Capo della Polizia giudiziaria cav. Cav. Palma per averne conferma, ma il distinto funzionario ci pregò di tacere ancora la notizia del delitto, perchè con una nostra pubblicazione avremmo reso assai difficili, e più probabilmente, del tutto vane le indagini che la Polizia d'accordo coll'autorità giudiziaria stava conducendo alacremente.

Non potevamo sottrarci a questo obbligo di riteniamo ed abbiamo taciuto; ma ormai non è più il caso di continuare nel riserbo e diciamo quanto è a nostra conoscenza.

Come è noto, il giudice istruttore, avvocato Mussi Isnardi aveva raccolto tutti gli elementi inerenti alla scomparsa della bimba e le deposizioni della madre, la quale nella sua disperazione sostituiva a giurare che la sua Maria le era stata rubata. Essa anzi diceva che autore del rapimento doveva essere stato un tale visto tante volte aggirarsi nei pressi della «Fontana fredda» al Valentino e che si era fermato bene spesso ad accarezzare la bimba offrendole caramelle e cioccolatini. Nel momento in cui la bambina scomparve era stato lo stesso sconosciuto a rassicurarla.

— Resti tranquilla e non si affanni inutilmente a cercarla qui. L'ho vista io allontanarsi verso il corso Massimo d'Azeglio. Vada a casa e vedrà che vi ritroverà la bimba.

Perchè costui aveva mentito, inventando particolari così precisi? Quale poteva essere il suo scopo se non quello di allontanare precisamente la madre dal luogo dove era avvenuta la scomparsa e dove forse la piccola si trovava ancora nascosta?

L'interrogatorio d'un indiziato

Dopo il risultato necroscopico, il giudice ordinò la ricerca dello sconosciuto che aveva cercato di ingraziarsi le prime ricerche della madre. Dagli agenti di P. S. di Borgo S. Salvario, dopo brevi ricerche, venne finalmente identificato. Egli è l'operaio elettricista disoccupato Pietro Salvi di Antonio, di anni 36, abitante in via Ormea, 46. Costui fu subito in passato altri due processi perchè ritenuto autore di atti innominabili a danno di bambini.

Il commissario di P. S. della Sezione San Salvario già aveva invitato il Salvi a presentarsi venerdì pomeriggio con l'unico scopo di vedere se questi fosse in grado di fornire qualche indicazione precisa sulla sorte della piccola Maria Talenti. Siccome il Commissario era assente per servizio, l'interrogatorio non ebbe luogo ed il Salvi non si presentò più alla Sezione. In seguito però alle gravi risultanze della perizia necroscopica, la quale stabilì che sul corpo della bambina era stata usata violenza, il commissario riferì al giudice istruttore capo cav. Mussi Isnardi quanto egli aveva saputo sulla condotta dell'elettricista disoccupato, e fu invitato da questi ad arrestarlo senza indugio anche se non era ancora possibile fare a suo carico un'accusa circostanziata. L'arresto del Salvi avvenne nelle prime ore del mattino di domenica. Gli agenti si presentarono alla sua abitazione di via Ormea 46 e lo trovarono ancora a letto. Essi gli notificarono l'ordine avuto dall'autorità e lo invitarono a recarsi con loro subito alla Sezione di P. S. Il Salvi si alzò e si vestì malvolentieri. Egli appariva piuttosto preoccupato. Prima di giungere all'ufficio di P. S. trovandosi a passare vicino ad un'edicola di giornali chiese il permesso agli agenti di comprare *La Stampa*. Gli agenti non opposero difficoltà; e mentre attendevano notarono che l'arrestato appena avuto in mano il giornale lo aprì con gesto febbrile e si affrettò a cercare la pagina della cronaca cittadina. Scorse rapidamente con lo sguardo tutte le notizie e si fissò attentamente sulla breve nota in cui si diceva che era stato rinvenuto il cadavere della bambina e che il dottore aveva giudicato che la morte fosse avvenuta per annegamento. Dopo la lettura della noia di cronaca dalla quale la morte della Maria Talenti era spiegata come conseguenza di una disgrazia, il Salvi parve rinfrancarsi. Questa circostanza fu rilevata dagli agenti.

Al Commissario si presentò con aspetto quasi sereno. Quando entrò nell'ufficio egli teneva ancora il giornale piegato in modo che prima fra tutte cadde sotto gli occhi la notizia che lo aveva interessato. Alle prime domande del funzionario rispose con disinvoltura insistendo sempre che della scomparsa della bambina egli non sapeva assolutamente nulla. Ammise di essere stato processato nel 1906 e nel 1915 per accusa di sevizie usate a bambine di tenerissima età, ma soggiunse di essere stato assolto. Così pure disse di essere stato assolto nel 1920 dall'accusa di estorsione in danno di una vecchia.

Dopo avere rapidamente riassunto i precedenti il funzionario affrontò l'argomento che più lo interessava e cioè la scomparsa della Maria Talenti. Ed a questo proposito interrogò l'arrestato per alcune ore. Di fronte alle domande sempre più stringenti il Salvi si mantenne sempre apparentemente calmo: senza nulla rivelare e nello stesso tempo senza protestare contro la grave accusa che gli veniva rivolta. Egli continuò sempre ad insistere di non sapere nulla sulla scomparsa della bambina e di essere in grado soltanto di confermare quanto già aveva detto alla madre: che cioè aveva veduto la piccola Maria che si dirigeva verso casa verso le otto di sera. Interrogato sul modo come aveva trascorso la serata di mercoledì il Salvi disse di essere stato al cinematografo Madrid; ma cadde in errore nel precisare il titolo della film che si sarebbe proiettata poichè fu subito accertato che il titolo del film veramente rappresentato non corrispondeva a quello detto dall'arrestato.

Dopo l'interrogatorio subito alla Sezione S. Salvario il Salvi è stato mandato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria che sta continuando solleciti e minuziose indagini per accertare la sua responsabilità nella scomparsa della bambina.

In seguito ai rilievo fatto dalla madre della bimba e dagli agenti di P. S. i quali videro il Salvi portarsi sovente il fazzoletto alla gola, il giudice istruttore capo ha fatto sottoporre l'arrestato a visita medica per accertare se il bruciore ch'egli lamentava venerdì pomeriggio sia dovuto a graffiature. Il risultato della visita è tenuto segreto, come pure le altre risultanze delle ultime indagini.

Il dolore della madre

Siamo andati ad interrogare la madre della bambina, nel suo modesto alloggio di via Saluzzo. Abbiamo trovato la povera donna desolata e piangente, insensibile alle parole di conforto delle vicine di casa che, impietosite dal suo grande dolore, l'assistono si può dire tutto il giorno, cercando di consolarla.

Al solo pronunciare il nome della piccola Maria la madre ha ripreso a singhiozzare disperatamente; e con la narrazione, spesso interrotta, della scomparsa della sua figlia più piccola parve rivivere il dolore profondo che provò all'annuncio che la piccina era stata rinvenuta morta nel Po.

La sera di mercoledì la bambina stava come al solito presso la «Fontana fredda» per offrire il suo bicchiere a quelli che ne erano sprovvisti. In questo modo si guadagnava qualche soldo che poi versava alla madre. Quando non c'era nessuno che avesse bisogno del suo bicchiere, essa s'intratteneva a giocare con altri bambini, sulle rive del fiume. Aveva una piccola barca a vela e si divertiva a farla galleggiare sull'acqua, tenendola dalla sponda con una lunga funicella. Verso le diciotto siccome si era avvicinata troppo al fiume per fare ioandovare la sua barchetta, un barcaiuolo che stava osservandola l'aveva ammonita di stare più indietro, poichè era pericoloso avvicinarsi all'acqua. La bimba aveva subito obbedito. Più tardi aveva chiesto un dolce alla mamma ed avutolo si era allontanata, tornando con i compagni di gioco. Giunta l'ora di ricasare, erano le 19,45, la mamma la chiamò ad alta voce come soleva fare tutte le sere. Ma quella volta la piccola non accorse al richiamo. La povera donna non vedendola comparire chiamò altre volte. Siccome però la bimba non rispondeva lasciò la sua cesta di dolci in consegna al figlio Guglielmo di undici anni che era con lei e andò a cercarla, temendo qualche disgrazia, perchè non le era mai accaduto di dover ripetere il richiamo. Sulla scala che sale alla strada maggiore del parco incontrò il Salvi, individuo che conosceva solo di vista per averlo osservato per lungo tempo fra i bambini attorno alla fontana. Per primo questi le rivolse la parola dicendole di avere veduto la Maria mentre andava verso casa. Tuttavia la madre non fu tranquilla e dopo aver pregato anche un suo conoscente di governare in casa corse a casa in cerca della sua creatura. La gente che abita nel cortile di via Saluzzo non l'aveva vista rientrare. Allora sempre più agitata dal presentimento di una grave disgrazia la donna si diresse nuovamente verso il Valentino col proposito di cercarla in ogni angolo, poichè voleva ancora sperare che la piccina si fosse attardata in qualche luogo per giocare con altri bambini. Svoltò in corso Valentino e percorrendo la strada quasi di corsa giunse all'altezza di via Madama Cristina. A questo punto incontrò il figlio Guglielmo che tornava con la cesta accompagnato dall'individuo che un quarto d'ora prima le aveva detto di avere veduto la bambina andare verso casa. Questi confermò quanto già aveva dichiarato; e tutti e tre tornarono in via Saluzzo. Anche l'uomo volle salire fino al modestissimo alloggio aiutando a portare la cesta dei dolci, ma si fermò pochi minuti e non dimostrò di partecipare sovverchiamente all'ansia della povera madre. Prima di andarsene egli prezò la donna di vendergli tre paia delle migliori; le avvolse in un pezzo di carta e disse che le avrebbe pagate il giorno dopo.

Quando lo sconosciuto si fu allontanato la madre ed il figlio Guglielmo diedero notizia ai vicini di casa della scomparsa della piccola Maria; e questi si offrirono di tornare senza indugio al Valentino per iniziare nuove e più minuziose ricerche. Era tornato intanto per la cena anche il fratello maggiore della piccina, Cesare, di venticinque anni, subito egli volle andare sul luogo per rintracciare la sorellina. Un signore che abita nella stessa casa mise a disposizione del volenteroso la sua automobile coi fari necessari per le ricerche.

Il parco del Valentino fu percorso in ogni senso più volte durante tutta la notte; ma all'alba non si era ancora trovato la traccia della bimba scomparsa. Allora si accrebbe il dubbio che la Maria fosse caduta nel Po e furono pregati i barcaioli di esplorare il fondo del fiume. Questi si prestarono volentierosamente, ma anche le loro ricerche durarono l'intera giornata, insieme con gli uomini che cercano la sabbia riuscirono vane.

Strano contegno

La mattina del giovedì, seguente la notte in cui scomparve la bambina, in visto presidiatissimo — erano circa le sette — lo sconosciuto il quale si aggirava nei pressi della «Fontana fredda». Comunicando il fatto egli diceva di essere molto spiacente, perchè la Maria era una bimba molto graziosa per la quale egli aveva una grande simpatia dovuta al garbo ed alla vivacità della piccola creatura; ed aggiungeva che se avesse potuto conoscere chi l'aveva rapita sarebbe stato capace di percuoterlo con un grosso bastone che teneva in mano.

Nonostante questo discorso fatto a quell'ora insolita con chiunque si aggiungesse nei dintorni della fontana lo sconosciuto, che pure era stato il primo testimone delle ansie e del dolore della povera madre, non si recò da lei per confortarla e per sapere se la bimba fosse stata ritrovata durante il giorno. In tutti quanti erano a conoscenza del fatto si accentuò la convinzione che la Maria fosse stata rapita. La notizia si era divulgata intanto in tutto il quartiere ed era stata raccolta anche dagli agenti di polizia in sorveglianza della sezione S. Salvario, il vice-commissario dav. Rubino iniziò subito indagini per appurare il fatto ed interrogò la Talenti Amelia, la madre della bimba scomparsa; lo seguì a questo interrogatorio anche lo sconosciuto fu invitato dagli agenti a recarsi in sezione per il venerdì pomeriggio.

Prima di presentarsi al commissario questi si recò a visitare la Talenti. Si presentò alla donna con un contegno strano senza chiedere nulla di preciso e senza nulla raccontare, cercando quasi di evitare che il discorso cadesse sulla scomparsa della Maria. Di tratto in tratto egli si portava il fazzoletto alla gola accusando un forte bruciore. Era in casa con la madre anche la figlia maggiore Anna, di ventiquattro anni. Essa interruppe ogni divagazione e domandò bruscamente se visitatore se ancora confermasse di avere veduto la bambina dirigersi verso casa e gli chiese spiegazioni del suo ingiustificato e strano interessamento per la bambina proclamato ad alta voce con chiunque, pur stando sempre lontano dai parenti della bimba. Egli fu titubante nel rispondere; poi finì per confessare che era stato invitato dal commissario a recarsi alla sezione di P. S. per essere interrogato, e senza aggiungere altro se ne andò.

Anche agli occhi inesperti delle due donne il contegno del visitatore apparve poco chiaro, come dominato da una forte preoccupazione.

Dopo circa mezz'ora tornò dicendo che il commissario era assente e che gli era stato detto di tornare un'altra volta. Poi le donne non lo videro più.

La mattina di sabato la piccola Maria fu trovata nel Po, vicino al ponte Umberto I con la testa conficcata nella sabbia. I dottori che l'hanno visitata subito hanno detto che è morta per annegamento.

A questo punto la povera donna interrompe il suo doloroso racconto. Si stringe la testa fra le mani e incomincia a piangere in silenzio, il suo sguardo si smarrisce: pare che cerchi qualcosa che non esiste nella camera desolata. La madre non conosce ancora precisamente come è morta la sua creatura: non sa del nefando oltraggio che la bambina ha subito per opera di un uomo perverso che ha preparato il suo crimine con un cinismo repugnante e spaventoso. Tuttavia dalla sua narrazione disordinata e affannata un senso costante di repulsione verso quell'uomo che prima le parlò quando la bimba era scomparsa dicendole una cosa che in seguito non è apparsa vera! Nella mente della madre, privata della sua più piccola creatura, la figura del giovane rimane associata alla morte della sua Maria.

Un'altra madre addolorata è salita nel modesto appartamento di via Saluzzo. E' la madre dello sconosciuto che per gli altri e per la giustizia non è più tale: poichè fu arrestato domenica mattina. La povera vecchia è andata dalla Talenti per protestare l'innocenza del figlio. Le due donne non hanno quasi parlato: hanno pianto insieme.

L'assassinato di Corso Savona è un macellaio
L'identificazione dell'ucciso e la ricostruzione del delitto

Un accenditore del gas l'altra mattina poco prima delle ore 5 svoltava da via Priocca in corso Savona, diretto alle Officine del gas per assumere servizio. Un individuo sconosciuto si avvicinò a lui, e gli disse di aver visto a terra, poco discosto, un uomo che perdeva sangue dal capo.

L'accenditore si affrettò verso il punto indicatogli. A non più di trenta metri dalle Officine, vicino al muretto che segue la sponda della Dora, egli scorse a terra uno sconosciuto. Gli pioveva addosso la luce di un fanale. Giaceva immobile, coricato sul fianco sinistro. Nella fronte, sopra l'occhio destro, si apriva una lugubre ferita da cui colava il sangue.

L'operaio si chinò su di lui, per assicurarsi se il caduto respirava e per meglio osservarlo. Ma proprio in quel punto si spensero i fanali dell'illuminazione pubblica. Rimase nell'aria un tenue, insufficiente chiarore. Allora egli si affrettò all'officina del gas. Raccontò quanto aveva veduto al portinaio ed all'assistente di servizio. I tre uomini si recarono sul posto, senza perdere tempo. Avvicinatisi al ferito lo scossero, lo emisero leggermente, nella speranza di cogliere sulla sua persona un moto che rivelasse la vita. Invano. Lo sconosciuto era già irrigidito; le sue membra, sollevate, ricadevano pesantemente con un abbandono di morte; dalle labbra non usciva, neanche una parola, un lamento, un respiro. La morte doveva restare almeno ad un'ora prima.

I tre pietosi, quando furono convinti di essere alla presenza di un cadavere, telefonarono alla questura centrale dando notizia della lugubre scoperta. Dagli uffici di piazza San Carlo partì immediatamente con un «camion» di agenti il funzionario di notturna, vice-commissario dott. Angeluccì. Questi diede ordine perchè il cadavere venisse piantonato, e intanto, mentre procedeva alle prime constatazioni, mandò ad avvisare l'autorità giudiziaria e richiese dal municipio l'intervento di un medico. Anche alla locale sezione di P. S. Borgo Dora venne comunicata la notizia. Dopo qualche tempo raggiunsero per tal modo il vice-commissario il giudice istruttore con un cancelliere, un medico municipale e più tardi il vice-commissario dott. Giorgo del commissariato locale.

L'ucciso dimostrava 45 anni. Si tratta di un uomo piuttosto piccolo di statura, ma di un corpo robusto, vestiva di chiaro, sufficientemente robusto. Vestiva di chiaro, con cappello pure chiaro. Il suo aspetto lo fa [illegible] operaio. Era steso, come abbiamo detto, sul fianco sinistro. Da questo lato il viso appariva leggermente contuso, forse per la caduta. La ferita che era stata causa della morte era alla fronte, sul sopraciglio destro. Ferita ampia dai margini slabbrati, e profonda. Il medico, ricopertosi l'mani, disse di un guanto di gomma, la scandagliò, introducendovi quasi tutto il dito!

Nessun oggetto — non denaro non documento — venne rinvenuto indosso al ferito. E questo fu causa che egli non fu subito identificato. Le tasche esaminate minutamente ad una ad una, apparvero tutte invariabilmente vuote. Una fodera interna della giacca aveva, anzi, la fodera rovesciata all'infuori. Lo sconosciuto teneva al un dito della mano sinistra un anello d'oro, e fu questa l'unica cosa rinvenuta, oltre gli abiti, sulla sua persona.

Sul terreno è stato riscontrato un segno particolare: una specie di orma lunga due o tre metri, prodotta nella polvere come da un corpo che fosse stato trasportato strascinandolo sul suolo. In capo a questa striscia posava il morto. Lungo di essa sono stati rinvenuti due bottoni, che si verificarono mancanti al panciotto, ed un gancio metallico, strappatosi alla parte anteriore dei pantaloni. Gli abiti non portavano alcuna irregolarità: nè strappi, nè macchie particolari.

In base alle circostanze emerse — di cui noi abbiamo riportate le principali — l'Autorità ritiene di dover ammettere l'ipotesi del delitto. Ed invero la morte casuale può doversi escludere senz'altro.

L'uomo, adunque, è stato ucciso. Ciò sembra confermato dai segni riscontrati sul terreno, e che hanno tutta la probabilità di essere i segni di una colluttazione. La vittima, morta o moribonda, è stata trascinata per terra per qualche metro. Si aveva forse l'intenzione di nascondere il corpo, o almeno di toglierlo dal mezzo della strada, ma poi l'impresa è stata interrotta. In tale caso, si esclude che si tentasse di gettare l'infelice nella Dora, perchè lo sviluppo della striscia è in senso contrario; il segno si allontana dal parapetto del fiume.

Ma elemento assai più decisivo è quello dei bottoni e del gancio dei pantaloni rinvenuti a terra. Ciò dimostra la violenza, la colluttazione, l'abbrancarsi furibondo per i panni nella stremo lotta per l'offesa da una parte, per la difesa dall'altra.

A questo punto sorge spontanea una domanda. Come è stato ucciso? Quale fu l'arma omicida? Il referto medico parla di «corpo contundente». La ferita è, sì, profonda, tale da far pensare ad un corpo acuminato, ma lo spazio di penetrazione ed i margini irregolari della ferita stessa fanno escludere l'arma prettamente a punta.

Quanto allo scopo del delitto, si crede trattarsi di rapina. E come pensare diversamente, di fronte al particolare della tasca interna della giacca — forse quella del portafoglio — rovesciata, e di tutte le altre tasche perfettamente vuote?

Il furto dei denari e degli oggetti potrebbe però essere una simulazione per nascondere una vendetta. L'ipotesi non è da escludere, sebbene le ultime indagini autorizzino, per ora, a ritenerlo assai improbabile.

In località ove il delitto è avvenuto è malauguratamente, ubicata a simili insidie. Non vi sono abitazioni private per un lungo tratto. Da una parte del corso Savona scorre il fiume, dall'altra sorgono le Officine del gas e altre fabbriche minori. Le case abitate più vicine si trovano in via Priocca (via Bidonna, al di qua e al di là del ponte). Il luogo, di notte, è deserto e pauroso.

Non occorre dire che intorno alla misteriosa morte fervono le indagini. Si è incominciato con lo stabilire con sufficiente precisione l'ora del delitto. Verso le 2,45 è passata sul posto una pattuglia di regie guardie della Sezione di Borgo Dora; poco dopo è passata la pattuglia di controllo. Gli agenti non hanno visto nulla. A loro non è stato nessun uomo disteso; non c'erano nemmeno passanti, perchè la località non invita certo al transito. L'ucciso è stato rinvenuto verso le ore 5, ed era già irrigidito. Doveva essere morto almeno da un'ora. Dunque la morte avvenne certamente fra le 3 e le 4.

Nessuno ha sentito rumore di sorta che possa ricollegarsi al delitto. A quell'ora non vi è quasi nessuno in giro. Solo gli operai che si recano al lavoro alle Officine del gas. Costoro, interrogati, hanno assicurato di non aver sentito nulla di sospetto.

La povera salma alle 9,15, terminate le formalità di legge, è stata trasportata agli Istituti universitari del Valentino per l'autopsia e deve venire esposta al pubblico per il riconoscimento.

L'ucciso è stato identificato ieri, alle 16. E' il macellaio Alessandro Canuto fu Pietro, d'anni 42, abitante in via Venti Settembre, 78. La moglie, avendo letto sul giornale della scoperta del delitto di corso Savona, fu presa dal dubbio che l'assassinato potesse essere suo marito, che mancava di casa dal pomeriggio di sabato. Un figlio, sul diciotto anni, accompagnato da un cugino, si recò alla camera mortuaria del Valentino. Fu ammesso alla presenza del cadavere e lo riconobbe alla prima occhiata. Era suo padre!

Il Canuto era conosciutissimo nell'ambiente dei macellai ed affini. La sua sciroe fine, appresa da colleghi e conoscenti, ha suscitato ieri [illegible] sincero compianto, perchè egli era stimato come uomo d'affari, attivo ed onesto, e [illegible] persona di [illegible] affabile e socievole. Più che esercitare propriamente il mestiere di macellaio, il Canuto negoziava in macellerie. Non molto tempo addietro aveva una macelleria in via S. Anselmo, che poi rimise. Un'altra macelleria posta alla periferia aveva precedentemente ceduta a terzi, dopo averla esercita per qualche tempo. Ultimamente, in unione ad un socio, aveva rilevato una macelleria in un Comune dei dintorni, e sembra che i due soci fossero già in procinto di negoziarla. Da tre mesi sollanto la famiglia — composta del marito, della moglie e di due figli, un maschio ed una ragazza, sui 16-18 anni — abitava in via Venti Settembre, 78. Qui la moglie attendeva ad un negozio di drogheria, mentre l'uomo si dedicava al suo particolare commercio che abbiamo visto.

Il Canuto non era molto espansivo in famiglia, circa i suoi affari. Acquistava, vendeva, negoziava, ma di tutto ciò non parlava che fuggevolmente, senza scendere in particolari. Usciva e rientrava sovente con sommo anche rilevanti, ma questo i famigliari poi che altro intuivano, perchè, come dicemmo, egli non li teneva al corrente di quanto faceva. Ciò costituiva un lato del suo carattere singolare. Era buon padre di famiglia, ma non molto espansivo. Esercitava la sua podestà di «pater familias» un poco all'antica...

Nel pomeriggio di sabato il Canuto è uscito di casa. Sembra abbia detto ai suoi che si recava per affari nel vicino Comune, dove egli aveva rilevato il negozio di macelleria. Portò con sè una rilevante somma di danaro: questo è assicurato perchè la moglie gli rilie fra le mani un «pacchetto» di biglietti da mille. Prese con sè pure un libretto della Cassa di risparmio. Ma nessuno ha potuto precisare l'entità di tale somma. Partito, egli non è più ritornato...

L'Autorità, procedendo per logiche induzioni, suppone che il delitto si sia svolto nel seguente modo. Forse nel pomeriggio, prima ancora che egli si recasse al Comune dove era atteso per i suoi affari, oppure a sera tarda, quando egli già ne era ritornato, fu notato ed avvicinato da malintenzionati. Bisogna ricordare che egli era conosciuto e che qualcuno poteva benissimo sapere che egli aveva denari in tasca, dovendo mandare ad effetto un affare. E' stato invitato, è stato condotto in qualche osteria, dove si è bevuto allegramente in compagnia. Il Canuto è stato ubbriacato, e quindi, con un pretesto qualsiasi, sempre ben accetto ad un ubbriaco, condotto in corso Savona, località adatta a compiere un misfatto di tal genere. Qui egli è stato aggredito a tradimento e colpito a morte alla fronte, con un'arma contundente, che ancora non è possibile precisare.

Questa ricostruzione del delitto, che si basa sull'effetto del vino sul povero Canuto, acquista valore di verosimiglianza quando si conosca un particolare. Il macellaio non resisteva al vino; non lo «sopportava», come si dice volgarmente. Bastava che egli bevesse un paio di bicchieri soltanto perchè la sua mente fosse subito ottenebrata dai vapori dell'alcool. Abbiamo, in proposito, sentito parrare quest'episodio da un vicino. Una sera il Canuto è uscito con la moglie e coi figli, e si è recato in un esercizio. La famigliola bevve mezzo litro: eppure, al ritorno, il Canuto dava segni manifesti di ubbriachezza. Tale debolezza della vittima di fronte al vino, in certo modo, ripetiamo, rende accettabile l'ipotesi prospettata dalla Autorità circa il modo come il delitto sarebbe stato consumato. Ma occorre non dimenticare che questa non è che una supposizione, la quale potrebbe anche cadere col procedere delle indagini e col sorgere di nuovi elementi.

Il Canuto, su questo terreno, aveva già esteriorizzato precedenti. Una volta era stato aggredito e rapinato di ventimila lire. Il fatto successe in una località deserta, verso la periferia. Egli corse — come raccontò più tardi — un serio pericolo per la sua vita. Questo episodio, per le sue circostanze, si riallaccia a quello fatale della notte fra sabato e domenica, col quale ha certi punti di impressionante analogia. Che siano stati quegli stessi rapinatori a compiere il delitto? Un'altra volta il Canuto fu derubato dell'orologio e della catena d'oro.

Gli assassini si sono impadroniti, oltre che del denaro e del libretto di risparmio, dell'orologio d'oro a doppia cassa, della catena pure d'oro, e maglie cesellate, di un ciondolo formato da una moneta d'oro di 100 lire del Regno di Carlo Alberto. Tutto, come già dicemmo, gli è stato preso, ad eccezione della chiave di casa, che gli venne trovata in una tasca.

La famiglia Canuto non è nuova alla cronaca dei giornali cittadini. Nel novembre del 1919 il padre dell'ucciso, Pietro Canuto, si suicidò tagliandosi la gola, e il fatto venne riportato.

La polizia sta facendo attive indagini. Essa segue la pista suggerita dalla persuasione che l'ucciso sia caduto vittima di rapinatori, che approfittarono della di lui ubbriachezza. Possiamo dire che tale impressione è condivisa dai famigliari. Costoro hanno affermato che notti or sono il Canuto venne condotto a casa, tutto alterato dal vino, da sconosciuti. Perciò appare probabile che [illegible] notte, assai più sfortunato, il macellaio s'è capitato in compagnia di delinquenti i quali, anzichè preoccuparsi delle sue condizioni, ne abbiano approfittato per derubarlo, colpendolo in luogo recondito, magari senza l'intenzione di ucciderlo. La polizia svolge perciò le sue ricerche in quegli esercizi che il morto era solito frequentare, ed in quegli altri di infima categoria posti nella circoscrizione di Borgo Dora, in cui sono soliti adunarsi elementi di malavita: poichè in uno di questi potrebbe essere stato condotto il disgraziato.

La partenza dell'on. Facta
per Roma

Ieri sera con un treno speciale scortato dal capo-compartimento ing. comm. Ehrenfreund, e giunto alla stazione di Porta Nuova alle 17,55, è arrivato a Torino il presidente del Consiglio, on. Facta. Egli era partito da Pinerolo alle 16,50, salutato a quella stazione dalle autorità e da un foltissimo stuolo di amici ed estimatori.

A Porta Nuova erano a ricevere il capo del Governo il sindaco di Torino, S. E. l'ambasciatore senatore Frassati, il vice-prefetto comm. Boggio, il generale Gianuzzi-Savelli, il grand'uff. Gonella procuratore generale della Corte d'Appello, il comm. Crosta-Curti, l'avv. Mussi-Isnardi giudice istruttore capo, il questore comm. Carrassi, l'ing. comm. Debenedetti, il colonnello della regia guardia Sorrentino, il maggiore Guerra, il capitano Calvi, il senatore Curreno, il comm. Fubini segretario capo del Municipio, il consigliere comunale comm. Lanza, il conte Pollone consigliere di Prefettura, il cav. Falco, ecc.

Dopo che le personalità ebbero presentato all'on. Facta i loro omaggi, il presidente del Consiglio, salito in automobile col sindaco, si recò in Municipio, per esaminare alcune importanti questioni interessanti la nostra città. Fra le altre, anche quella della migliore utilizzazione del Palazzo del Giornale al Valentino. L'on. Facta fu messo al corrente delle ultime fasi delle trattative in corso col Ministero della Guerra. Egli riconobbe l'urgenza di una soluzione conveniente anche per il Municipio, e della legittimità del desiderio della cittadinanza di vedere — finalmente — restituito alla destinazione originale il bell'edificio e diede soddisfacenti assicurazioni d'interessamento per la sollecita ed equa definizione della pratica.

Alle 19 l'on. Facta pranzò al buffet della stazione coll'ambasciatore senatore Frassati, ed è ripartito per Roma col treno delle ore 20.5.

Il presidente del Consiglio sarà di ritorno in Piemonte verso la fine della prima decade del mese venturo. Allora egli compirà una rapida gita nelle valli pinerolesi che hanno manifestato il desiderio di una sua visita per manifestargli la loro ammirazione ed il reverente cordiale affetto che lega quelle popolazioni al loro antico rappresentante, salito al sommo potere.

Le sessioni d'esame
e gli ex combattenti

Presso la locale Sezione dell'Associazione combattenti si sono riuniti in assemblea gli studenti smobilitati ed hanno votato il seguente ordine del giorno: «Gli studenti ex-combattenti di Torino, riuniti in imponente assemblea la sera del 27 corr., nei locali dell'A. N. C., presieduti dal sig. Scala, presidente della sopraddetta associazione, preso atto delle dichiarazioni da lui fatte circa la risposta data da S. E. il ministro Anile, [illegible] di interpretare anche i desiderata degli altri studenti ex-combattenti di tutta Italia, riconfermano l'ordine del giorno della prima assemblea riguardante la concessione della sessione straordinaria di esami. Mentre mandano un voto di plauso al loro presidente per l'interessamento veramente fattivo esplicato, rivolgono viva preghiera a S. E. affinchè voglia chiarire: 1.o) se la detta sessione straordinaria possa accedere anche coloro che colla sessione ordinaria di ottobre verranno a completare il numero di 6 sessioni; 2.o) se gli ex-combattenti che per la prima volta frequenteranno la detta sessione straordinaria avranno diritto alle altre 5 ordinarie concesse a coloro che frequentano delle precedenti sessioni straordinarie, beninteso, con le relative esenzioni dalle tasse scolastiche. Inoltre chiedono che venga mantenuta l'epoca in cui detta sessione straordinaria verrà concessa, tenendo presente che è desiderio di tutti gli ex-combattenti che ciò avvenga nel marzo del prossimo anno. Che siano soltanto ammessi agli esami coloro i quali hanno effettivamente combattuto e prestato servizio in zona di operazione».

Ambulatorio medico-chirurgico
per gli ex-combattenti

L'Ufficio provinciale di assistenza ai combattenti avverte gli interessati che è stato ultimato il censimento dei combattenti bisognosi di Torino aventi diritto alle visite gratuite ed ai medicinali. Gli sprovvisti di tessera sono pregati di passare a ritirarla od a farne domanda presso la sede degli ambulatori in via Carlo Alberto, 44, Torino. I combattenti bisognosi della provincia potranno accedere agli ambulatori *ritirando il buono di visita* presso la sede in Torino, dietro esibizione del foglio della loro sezione comprovante l'indigenza. Gli ambulatori comprendono le seguenti specialità: medicina generale, chirurgia, malattie dei bambini, malattie orecchie, naso, gola, malattie nervose e mentali, malattie delle donne ed ostetricia, malattie degli occhi.

Seguendo la Cronaca

FARMACIE di RIVIERA e di MONTAGNA
provvedetevi di *Biocpatina!*

Questo celebre prodotto (olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie) è usatissimo dalle famiglie torinesi e piemontesi perchè di *risultati miracolosi*. La cura è ottima anche d'estate. La *Biocpatina* non ha odore nè sapore; è digeribilissima. Saranno in molti a chiederverla. Rifiutatevi presso il Dott. U. Pelliciotti, via Genova, 21, Torino. Sconto d'uso alle Farmacie. Flacone saggio contro cartolina-vaglia di L. 10.

Le fortune d'Italia sono sul mare

«Dal mare traggon le genti lor profitti ognuno», come disse il poeta. L'avviamento agli studi nautici è indiscutibile pei giovani che vogliano giungere a situazioni economiche o sociali di primo ordine. Chiedansi chiarimenti al *Collegio Internazionale Foscarini di Genova*.

Adornate le vostre finestre
delle più belle tendine

Il più ricco assortimento di tendine, stores, e rideaux, e insieme quello a minor prezzo, tutti possono trovarlo alla *Manifattura stoffe e ritagliate* di via Consolata, 5 (interno) che riceve sempre nuovissimi campioni.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Le magnifiche DANZE RUSSE

che si svolgono nel «Giardino d'Estate» di questa signorile locale hanno suscitato gli entusiastici commenti di tutti gli spettatori. Il secondo programma, iniziatosi ieri, supererà ancora il successo di quello precedente, in special modo nella danza *La morte del cigno*, stupendamente interpretata dalla Maria Jurievo. Ottiene pure un vivo successo la film: *L'altra questa*, diretta e interpretata da Umberto Mozzato. Fuori programma: *La Corsa* e la *Coppa delle Alpi*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
ENNA SAREDO e LIVIO PAVANELLI

sono i protagonisti del potente dramma *Il mistero di Roccabruna* che ieri ottenne un eccezionale successo davanti a numeroso pubblico. Furono pure ammirati i nuovi brillanti numeri di varietà: *Kora e Kord*, eccentrici [illegible] e *I Tre Marchi*, uomini volanti.

Il successo di *Cenerentola*
al SALONE GHERSI

Questa deliziosa film interpretata da Silvia Malinverni e Goffredo d'Andrea è piaciuta ieri moltissimo al pubblico affollato, che si divertì immensamente anche alla comicissima americana: *Nidalini sposa la sua vergine...* 19 *carati* e al *Cinema Giornale* N. 506.

Un altro ribasso della carne all'ingrosso

Il Municipio ha comunicato ieri, col Bollettino settimanale del mercato del bestiame, i prezzi degli animali da macello, per macellazione. Dalle cifre ufficiali si rileva che una ulteriore diminuzione è avvenuta nei prezzi all'ingrosso dei suini e dei vitelli che sono le due qualità di carne prevalentemente consumate nella nostra città.

Abbiamo pubblicato l'altro giorno che i prezzi dei suini ai primi d'agosto era di lire 72,50 al Mg. e quello dei vitelli di lire 58. Nell'ultima settimana — 21-27 agosto — invece i prezzi son ribassati rispettivamente a lire 70 e 51. Il vitello di 2.a qualità è a lire. Il bue 45, la vacca 39.

Ritorno degli orfani di guerra dalle colonie marine

Domani, mercoledì, col treno in arrivo alle ore 15,48, alla stazione di Porta Nuova, saranno di ritorno le due colonie marina costituite dal Comitato provinciale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra. Regia Prefettura che, come lo scorso anno, si è assunto interamente le relative spese, una proviene da Albenga ed è composta di 60 orfani; l'altra da Laigueglia composta di 50 orfane, affidati rispettivamente all'amorevole e gentile assistenza delle Suore salesiane e di Santa Maria. La cura ha avuto la durata di giorni trentacinque e il benefico effetto prodotto alla

ULTIME NOTIZIE

"Le condizioni della Germania sono spaventose,,
riferisce Bradbury al Gabinetto inglese
Il severo giudizio di Keynes sulle proposte di Poincaré - Il diversivo di Cox

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Il Gabinetto inglese, riunitosi oggi sotto la presidenza di Lloyd George, per occuparsi, secondo il preannunzio ufficioso, della disoccupazione, ha trovato conveniente di premettere subito in esame la relazione fatta da sir John Bradbury sullo stato di cose che egli ha trovato in Germania. Sir John Bradbury ha riferito con una franchezza quasi brutale che «le condizioni della Germania sono spaventose». Non c'è neanche da sognarsi per questi uomini di ottenere dal Governo tedesco versamenti in contanti. Piaccia o non piaccia, una moratoria per questi versamenti è ormai un fatto compiuto.

Lo stesso corrispondente del *Times* di Parigi conferma queste conclusioni allarmanti. E non basta. Allarmantissimo egli pure, riferiamo anche un particolare interessante. I rilievi di Bradbury erano condivisi dal suo collega francese, signor Mauclère, e si prospettava quindi la possibilità di una transazione, quando «arrivò a Berlino da Parigi l'inevitabile annullamento» e tutto andò all'aria ancora una volta. Una testimonianza simile costituisce senza dubbio una prova indubitabile. Comunque è confermato nei circoli ministeriali londinesi che il rapporto di Bradbury è gravissimo, e pronostica rivolgimenti sociali e politici qualora si adottassero contro il Reich misure coercitive, od anche soltanto di sovercbio coercitivo. Il rapporto, soggiungono gli informatori ministeriali, ha prodotto a Downing Street una impressione profonda. D'altra parte il Gabinetto persevererà nell'idea che il suo assenso rimanga non solo giustificato, ma indispensabile, fino a che la Commissione delle riparazioni non emetta il responso atteso con tanta ansietà.

I ministri, preso atto delle constatazioni di Bradbury, procero in esame affari di ordinaria amministrazione per i quali erano stati convocati, e si sciolsero dopo qualche affannata considerazione sul pasticcio irlandese, che promette sempre maggiori guai, ma che per il momento deve alla sua volta cedere locato nel suo brodo.

Quasi tutti i membri del Gabinetto questa sera hanno ripreso la via della campagna per quella apparenza di vacanze che possono ancora concedersi. Tutti però rimangono «a portata di mano». Lloyd George, anzichè nel Galles, ha piantato le sue tende a Chequers, o in qualche altro luogo poco distante da Londra. Egli vuole rimanere a non più di un'ora di automobile dalla capitale, e tenere il telefono sul desco. Inoltre ha scartato il Galles per il resto della villeggiatura, giacchè colà, in mezzo ad amici di giovinezza e ad elettori confidenziali, non potrebbe godere l'isolamento che gli occorre per condurre a termine il suo famoso libro di memorie. Egli ha invitato a colazione per domani mattina in campagna il colonnello House. Non bisogna però attribuire alcuna particolare importanza a questo contatto del *Premier* con personalità americane di parte democratica. Ad ogni modo ne riparleremo in seguito.

I giudizi di Sir John Bradbury sulla Germania tengono ora il campo qui in Inghilterra. Questi giudizi coincidono perfettamente con quelli che l'economista Keynes telegrafa in un lungo dispaccio da Amburgo al *Manchester Guardian*. Keynes dice che l'effetto del precipitare del marco sul pubblico tedesco in generale è «terrificante e irrompente». La Germania è vicina ad una prostrazione nervosa. I prezzi pei negozi si mutano di ora in ora. Il marco è insieme «senza valore e scarsissimo». Il pubblico «è pieno di pessimismo e di depressione». Esso ha perduto ogni riducia. Se il cambio rimarrà al livello odierno, sarà inevitabile una pericolosa disoccupazione, perchè le industrie non hanno credito sufficiente per acquistare materie prime e per tenere in moto le loro officine. I salari non riescono più a tenere dietro al costo della vita. Le masse, messe nella massima angustia, vi trovano un indice dell'insuccesso del regime attuale e non si arrabatteranno più a difenderlo, in tale circostanza un nuovo *putsch* di destra o di sinistra potrà rovesciare il Governo. Non è raro udire ripetere oggi in Germania «Siamo sull'orlo della guerra civile». Pure, se la crisi presente potesse venire risolta, ciò potrebbe essere ancora una *chance* di guarigione. Ma perchè ciò avvenga, urge un'azione immediata da parte delle Potenze: è necessario concedere alla Germania un margine di respiro, durante il quale essa non sia disturbata da richieste di denaro o da minacce di invasione. «Una moratoria incondizionata — conclude Keynes — deve essere dichiarata senza indugio. Se l'Inghilterra vuole salvare la situazione, è giunto per lei il tempo di avere una politica positiva sua propria. Io non so che cosa Poincaré intenda realmente di fare in questa congiuntura; ma se egli ha l'intenzione di precipitare la crisi, allora è necessario che gli sia detto nel più chiaro dei modi che l'Inghilterra graviterà contro di lui con tutto il peso della sua autorità. Ognuno sa che le proposte di Poincaré sono imbecillità. E' intollerabile che per così stupida vaniloquenza si repentaglio la salvezza dell'Europa».

I lettori non si meraviglino della natura piuttosto brusca di queste ultime frasi, che riportiamo testualmente. Esse sono stampate forse per la prima volta; ma basta sapere un po' di inglese per averle già udite molte volte. Ad ogni modo è ormai unanime qui il senso che in Germania si cose vadano davvero a rotta di collo. Fino a qualche tempo fa si sopravvivevano qui pochi ma clamorosi imbecilli, che, non riusciti ancora a lavarsi da quella lordura che fu la propaganda antitedesca, per il gusto di farla, uscivano ogni tanto a dire che in Germania c'era ogni ben di Dio e che tutti i vivi ingrassavano canzonando gli Alleati con lamentazioni di maniera. Anche questi pochi candidati al suicidio sono ormai ridotti al silenzio.

Sulla settimana critica aperasi oggi nessuno osa fare previsioni ottimistiche. La Borsa stamane, non si sa bene perchè, tenta di farsi coraggio, e andando contro la corrente generale, aiutò il marco, il quale guadagnò duprincipio quasi un migliaio di punti sulla quotazione di sabato. Ma più tardi anche i borsisti tornarono a riflettere, talchè stasera il marco si è chiuso a 7150, cioè praticamente al punto di sabato, attendendo gli avvenimenti.

Gli osservatori inglesi a Parigi, dal canto loro, disseminano pessimismo a piene mani. Alcuni di essi dicono che Poincaré non tornerà indietro, perchè continua ad essere convinto che il bene sia nell'andare avanti, dentro l'abisso; altri invece lo dipingono come perfettamente conscio del disastro che sta in fondo alla china per la quale si è messo, ma pensano che gli manchi il coraggio di tornare indietro, cioè di sfidare la opinione pubblica che egli ha montato. La sua paura di un passo innanzi sarebbe considerevole, ma quella di un passo indietro sarebbe paralizzante.

Per fortuna, nelle ultime 48 ore i fogli londinesi hanno trovato un diversivo. Forse lo conoscete già, ma vale la pena di riesporlo organicamente. Bisogna sapere che ultimamente il signor James Cox, proprietario di un piccolo giornale di provincia nell'Ohio e governatore di quello Stato, e poi anche candidato democratico alla presidenza nelle ultime elezioni, è venuto a trascorrere qualche mese di vacanze in Europa. Egli è stato a Parigi, a Roma, a Vienna, a Berlino, ed ha terminato il suo giro a Londra, dove è giunto la scorsa settimana. Egli, essendo stato battuto nelle elezioni, è divenuto negli Stati Uniti una figura politica piuttosto secondaria, come tutti quanti i candidati presidenziali che finora subirono la sua sorte, e che poi, ad eccezione del solo Bryan, non si ripresentarono più. Tuttavia il signor Cox è rimasto un uomo di partito e, in occasione del suo viaggio europeo, ha voluto provarsi a cogliere due piccioni con una fava. Esso ha voluto tentare di attrarre nuovamente verso il partito democratico i voti dei tedesco-americani. Questi ultimi giurarono vendetta ai democratici quando Wilson intervenne contro la Germania, ed i loro voti contribuirono alla vittoria repubblicana. Ora Cox, messosi in corrispondenza di amorosi spiriti coi Cancellieri Wirth a Berlino, e fattosi campione dell'equità verso la Germania, ha dato richiami agli elettori tedesco-americani per le elezioni congressuali di questo autunno, mostrando loro che il partito democratico è pieno di buone intenzioni verso la loro terra di origine.

E' stato il primo piccione. Il secondo, nel concetto di Cox, è quel misto di idealità, di umanità e di giurisdizione morale a cui gli Americani tendono per indole, e anche per elevare il prestigio del loro paese. Comunque, il signor Cox sabato scorso lanciava da Londra un manifesto in cui esponeva un piano di soluzione dei malanni europei. Egli diceva che le cose in Europa marciano verso la catastrofe. Negava poi da un lato che la Francia sia aggressivamente militarista, e dall'altra che la Germania stia fabbricando munizioni e preparando una nuova guerra. Naturalmente egli constatava che la politica francese si fonda sul timore che la Germania apparecchi un'altra guerra, e veniva quindi a constatare che la Francia si mantiene in armi contro il vuoto. Egli poscia insisteva che il pericolo di un crollo economico della Germania è assolutamente reale e immediato. Questo era il punto supremo del manifesto, il quale avvertiva che il fallimento della Germania dissiperebbe tutte le speranze francesi in fatto di riparazioni. Fin qui il signor Cox sintetizzava con coraggio dei luoghi comuni. La parte originale del manifesto era poi quella in cui proponeva che il signor Hoover sia nominato a rappresentare attivamente l'America nella Commissione delle riparazioni. Il signor Hoover dovrebbe quindi decidere arbitralmente quando la Germania possa pagare. La sua decisione, secondo Cox, verrebbe accettata dalla Francia, e tanto più dall'Inghilterra. Quanto alla Germania, il signor Cox si manifestava implicitamente certo della sua accettazione.

Il semplicismo della mossa di Cox era solo apparente. Egli faceva il nome di Hoover, suo avversario politico, per disarmare la critica repubblicana e allettare il Governo di Washington, di cui Hoover fa parte, ad accogliere la proposta di un *leader* del partito democratico, a cui sarebbe risalito il merito morale. La proposta era abile altresì perchè a coloro che in Europa sono convinti che la salvezza del nostro continente o subordinata all'assistenza americana, faceva balenare un mutamento nell'atteggiamento assenteistico dell'America. Il sostanza però la mossa di Cox non doveva suscitare illusioni di sorta; e ciò per due ragioni. La prima è che la massa americana, resta lontanissima dalle aspirazioni dei grandi banchieri e degli uomini politici isolati in favore di un sollecito intervento americano in Europa. La seconda è che il partito repubblicano al potere è oramai impegnato a non intervenire, anzi a impegnato pure ad esigere, o meglio a non cancellare i debiti di guerra, sulla cui discussione, almeno parziale, si imperniano perfino i sussidi agli ex-combattenti. Nessuna forza al mondo può far sì che il regime repubblicano attuale sia eliminato per un altro biennio. Nel frattempo l'Europa dovrà superare da sè la propria crisi, oppure diventare incurabile. In verità, la necessità di un rimedio estremo è oramai questione di mesi, se non di settimane.

Cox è stato invitato sabato a colazione da Lloyd George: e anche questo fatto ha indotto la stampa a cogliere a volo il diversivo e a stamburare, senza pensare che Lloyd George, con tutta probabilità, è rimasto estraneo al gesto di Cox, oppure non si è mostrato affatto entusiasta, anche perchè non avrebbe mai suggerito come arbitro e risanatore il signor Hoover, che economicamente il primo ministro tiene in maggiore considerazione che non sotto il rispetto della conoscenza dei problemi politici europei. Ora, un po' di tempo dopo lo stamburamento iniziale, i giornali avvertono oggi che verosimile il progetto Cox non può sortire quei risultati pratici immediati che solo potrebbero salvare la situazione.

La tragedia è poi che contemporaneamente diversi organi, tra cui il *Daily Express* da un lato ed il *Daily News* dall'altro riaffermano la loro convinzione che, senza l'America, l'Europa non si rimetterà in piedi. Era la convinzione aperta di Lloyd George alla vigilia della Conferenza di Genova; e neanche il primo ministro può averla abbandonata.

La Commissione delle riparazioni
delibererà domani
Una proposta belga ed una inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

I membri della Commissione delle riparazioni, cioè i primi delegati ed i delegati aggiunti, si sono riuniti nel pomeriggio, sotto la presidenza di Luigi Dubois, per continuare le loro conversazioni ufficiose sulla ricerca di una soluzione che permetterebbe realizzare in seno alla Commissione l'accordo sulla risposta da darsi alla domanda di moratoria presentata il 12 luglio dal Governo tedesco. Si può sempre considerare come quasi certo che la decisione della Commissione sarà presa nel corso della seduta di domani, dopo un'ultima audizione dei rappresentanti autorizzati della Germania. Si crede intanto sapere che il delegato belga De La Croix, ha proposto a Dubois, dopo la riunione di ieri all'Hôtel Astoria», una soluzione, che permetterebbe di aspettare la prossima Conferenza degli Alleati. Le grandi linee di questa soluzione sarebbero le seguenti.

La Reichsbank trasferirebbe, con versamenti mensili, una quantità d'oro, rappresentante il valore di 250 milioni di marchi oro, ad una Banca alleata, quella d'Inghilterra, ad esempio; questa metterebbe a disposizione del Governo belga crediti equivalenti a quella somma, man mano che i versamenti sarebbero effettuati. Grazie a questa misura la priorità belga sarebbe estinta fino alla concorrenza dovuta. E' noto infatti che il Belgio ha diritto ai prossimi pagamenti in conflanti a titolo delle riparazioni.

D'altra parte il *New York Herald* annunzia che ieri mattina, durante la riunione della Commissione delle riparazioni, sir John Bradbury ha suggerito che un Comitato che agisca a nome degli Alleati, ma composto di finanzieri americani, potrebbe avere il controllo completo delle finanze tedesche, anche al punto di essere padrone di tutte le spese della Germania e delle misure da prendersi per stabilizzare il marco, il suggerimento di Sir John Bradbury e il risultato delle conversazioni che egli ha avuto a Berlino con il Cancelliere Wirth ed altre autorità. Durante queste conversazioni i *leader* tedeschi hanno dichiarato che la Germania accetterebbe come debitrice una specie di liquidatore, a condizione però che esso fosse imparziale. I tedeschi non accetterebbero un controllo nel quale la Francia esercitasse una parte attiva. E questa è la ragione per la quale si propone la creazione di una Commissione composta di finanzieri americani, compresovi Frank Vanderlip. Non si sa se questo suggerimento possa essere accettato dalla Francia. Ma sir John Bradbury diceva ieri che le prospettive erano più chiare. Ciò è provato dal fatto del rinvio della Commissione fino a mercoledì. «Spero — ha soggiunto Bradbury — che i suggerimenti che ho dato a titolo ufficioso, e che considero come la migliore soluzione del problema, saranno accettati dalla Francia e dalle Delegazioni delle altre Nazioni».

Manifesto dei collaborazionisti
sul dovere dell'ora presente

Milano, 28, notte.

La *Giustizia* di domani pubblicherà il manifesto redatto dagli onorevoli Turati, Prampolini e Zibordi nel quale, rotto ogni indugio, viene precisato quello che è ritenuto il dovere dell'ora presente. In questo manifesto è detto chiaramente, che «all'ombra di una stessa bandiera» il partito si è diviso. Coraggiosamente e francamente il manifesto comincia con l'elencare gli errori in cui il partito socialista è caduto, fra i quali uno è veramente fondamentale: quello cioè che il socialismo «essendo per noi la verità e la giustizia, possa essere imposto senza la volontaria e consapevole adesione della maggioranza».

Si credette che poichè i nulla tenenti, i proletari in blu od in abito civile sono l'enorme maggioranza ed essi dovrebbero essere sovrani, il partito socialista ed il movimento operaio, dolorosamente minoranza ancora ed essa stessa divisa in varie correnti, potessero comportarsi come dei rappresentanti reali della maggioranza, in quanto ne erano dei rappresentanti virtuali. Il più strano è che mentre questo concetto ispirava l'azione del partito, un altro concetto stoltamente intransigente e restrittivo del socialismo portava a non considerare «possibili amici» quanti non fossero proletari manuali, a trascurare quell'attiva propaganda irradiante che dovrebbe presentare il socialismo come azione attuale e come finalità, quale amico tutelatore di quanti lavorano per l'utilità sociale.

Questo duplice errore di supporre il partito soltanto rappresentante idealmente il proletariato, mentre in fatto esso è soltanto una parte, e confondere tutta in fascio la borghesia piccola e media con la plutocrazia parassitaria e reazionaria, esaltando demagogicamente solo il lavoro manuale, allontanandosi, inimicandosi così i ceti del lavoro intellettuale, tanto necessari per la ricostruzione socialista e per la valorizzazione del lavoro in genere, fu un grave danno al nostro partito.

Sul problema dell'ora, il manifesto dice: «Il problema dell'ora è questo: bisogna riguadagnare il terreno perduto, rivendicare all'ideo socialista ed ai suoi seguaci la libertà di conquistare l'adesione della maggioranza. Siamo tornati al '900 a sotto molti aspetti molto più indietro. Ma non possiamo assolutamente chiudere gli occhi davanti a questa realtà, che è il diritto della minoranza, se non accettiamo senza sottintesi il dovere che ne è preso, che è quello di rispettare il diritto della maggioranza. Bisogna uscire dall'equivoco, bisogna dire schiettamente e francamente che siamo per la legalità, per la libertà, per quella e per ciascuna, per questa noi e per rispettarla negli altri. Se siamo per la sovranità e per la maggioranza e se pretendiamo invece la libertà per preparare il colpo di mano contro la maggioranza.

«E' necessario uscire una buona volta dall'equivoco. Bisogna decidersi fra socialismo e bolscevismo, fra il partito socialista quale fu fondato a Genova nel 1892 e che vuole trasformare gli ordinamenti sociali nell'interesse dei lavoratori «utili» manuali intellettuali, cioè della grandissima maggioranza dei cittadini mercè la progressiva libera e consapevole loro adesione e cooperazione e che è quindi profondamente democratico nel suo procedimento, ed il partito comunista, che vuole imporre la dittatura con la forza ed, occorrendo, col terrore la propria idea la propria volontà ed è perciò profondamente autocratico. Questo metodo può portare al Governo i Bonaparte, i Lenin, i Mussolini ma nega e calpesta la sovranità della classe lavoratrice si della mente che del braccio che è la grandissima maggioranza della società.

Il manifesto, dopo aver detto che la destra del partito è sempre stata fedele alla dottrina del partito socialista si mostra alla collaborazione, osserva che non si tratta di collaborare con la borghesia per la ricostruzione e salvazione dell'ordine borghese e dello Stato monarchico, come vanno affermando gli imbonitori rivoluzionari di grani e come ripete anche il manifesto del Comitato centrale massimalista. Si tratta semplicemente di accordarsi, anche con quei borghesi che sono contrari alla violenza reazionaria perchè ne vedono i pericoli per la società civile e per il futuro; perchè non sanno desiderosi a tradire quei principi di libertà e di civiltà e di rispetto del pensiero in nome dei quali è sorta la società moderna, a ricostituire l'Italia a nazione, furono soacciati gli stranieri e demoliti i Governi «negazione di Dio»; perchè non vogliono solidarizzare con la criminalità che uccide e distruggere anche se coperta dal grido di «viva l'Italia!», perchè anzi che la stessa borghesia, per compiere quel tanto di missione storica che ancora le spetta, ha bisogno della libertà e di un proletariato evoluto e conscio dei propri destini, dopo chè il lavoro servo è sempre stato improduttivo per tutti mentre la lotta di classe civilmente intesa e praticata fu sempre lo stimolo più potente del progresso politico e morale e le dittature furono sempre incompetenti e rovinose per gli stessi interessi ch pretesero difendere.

Il manifesto continua dicendo che la collaborazione fra il proletariato e la borghesia più evoluta può essere utile al proletariato stesso ed afferma che i socialisti di destra furono sempre e saranno irremovibilmente per la lotta di classe, ma assolutamente contro la guerra di classe. E così conclude: «Coloro che sempre professarono questa concezione nei giorni di lieta e di cattiva fortuna possono ripeterlo oggi e proclamarlo fra lo stridore della guerriglia civile e sotto la minaccia nemica con l'anima piena di dolore ma con la coscienza ferma e serena per il proletariato, per l'Italia, per il socialismo, per la civiltà umana».

Un moribondo e cinque feriti
dopo una corsa ciclistica

Venezia, 28, notte.

Una corsa ciclistica ha avuto luogo ieri a Terzo. Dopo la corsa un gruppo di corridori seguito da alcune automobili in cui erano dei giurati, si avviava a Monfalcone. Le automobili ad un tratto si scostarono per lasciar passare i ciclisti, ma una delle macchine avvolta dal polverone credette d'aver via libera e invece investì e biciclette. Cinque ciclisti restarono feriti leggermente ed uno è moribondo. Egli è il giovane Giraldi, di anni 23, di Trieste di quel «Club Sportivo Internazionale».

La convegno di Cooperative ad Alessandria

Alessandria, 28, notte.

L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, ha convocato per il prossimo 21 settembre, alle ore 10, in Alessandria, Galleria Guerci, tutte le Cooperative di lavoro, produzione, consumo ed agricole della provincia di Alessandria, per trattare i seguenti argomenti: 1.o Ufficio provinciale ispezione ed assistenza tecnica, amministrativa, legale; 2.o Borsa merci; 3.o Scuola per i cooperatori; 4.o Credito alle Cooperative.

Sugli argomenti sopraesposti riferirà il prof. Ferruccio Strucchi, direttore della filiale di Torino dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione. Il commissario diramato in proposito dice che certamente le 180 Cooperative della Provincia di Alessandria non mancheranno all'appello perchè le materie da trattare sono di una importanza massima ed interessano veramente tutti. Con questa riunione si inizierà nella provincia di Torino il riordinamento e lo sviluppo della Cooperazione, nonchè la ripresa di una attività che per molteplici ragioni in questi tempi si è arrestata.

DA MANTOVA

Zuffa tra fascisti ed ex-combattenti a Canneto. — A Canneto sull'Oglio sono avvenuti incidenti tra fascisti ed ex-combattenti socialisti. Durante una violenta mischia avvenuta feriti a sassate i fascisti Albertini Francesco, Spalti Giovanni e Lombardi Luigi. Alcuni dei feritori che si sono dati alla latitanza, non erano stati ancora identificati.

L'azione dell'Italia per l'Austria
giudicata favorevolmente in Ungheria
Il pane a seimila corone al chilo!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, notte.

L'azione dell'Italia a favore dell'Austria è molto favorevolmente accolta nei circoli politici ungheresi, i quali dichiarano che una dominazione dell'Austria da parte della Jugoslavia e della Cecoslovacchia sarebbe intollerabile. Al contrario, invece, l'aiuto dell'Italia alla Repubblica austriaca produrrebbe una «détente» nella situazione dell'Europa Centrale. L'Ungheria avrebbe molta fiducia nella prudenza dell'Italia, attendendo da essa un'azione efficace e propizia anche per lo sviluppo delle forze economiche della Nazione ungherese. Il Governo di Budapest si prepara dal canto suo, di fronte alla decisione presa a Marienbad, ad iniziare una politica attiva. A questo scopo avverrebbe un mutamento nei rappresentanti diplomatici ed anche nel Governo. L'attuale ministro degli Affari Esteri, conte Bafy, secondo una agenzia ungherese, andrebbe a rappresentare l'Ungheria a Parigi; Durvary, che è in questo momento ministro della Giustizia, succederebbe a Banfy, ma occuperebbe questo posto solo nominalmente, poichè il conte Bethlen, presidente del Consiglio, si riserverebbe la direzione di tutti gli affari relativi alla politica estera.

A Vienna intanto i risultati del viaggio di Seipel a Praga, a Berlino ed a Verona sono variamente commentati. E l'«Arbeiter Zeitung», dopo aver rimproverato a Seipel di «vendere l'Austria all'asta», ritiene che il Cancelliere non ha fatto il suo viaggio a Berlino che per dare soddisfazione ai pangermanisti. Agli incontri invece di Praga e di Verona il giornale socialista attribuisce una importanza molto più grande, poichè appare chiaramente, secondo i concetti del foglio stesso, che la Ceco-Slovacchia e l'Italia potranno aiutare l'Austria più di quanto la Germania, con la minaccia delle riparazioni sulla testa, non possa fare. E il giornale conclude: «Noi teniamo ad avere rapporti di buon vicinato con gli Stati che ci circondano; ma tuttavia noi riteniamo di diventare una specie di Colonia di una Potenza straniera qualsiasi, e ci opponiamo con tutte le forze ad un tentativo di questo genere».

Nel frattempo la vita rincara terribilmente in Austria. Secondo una statistica recentissima, i prezzi avrebbero aumentato nell'ultima settimana del 70 per cento! Un chilo di pane costa oggi seimila coronel un chilo di zucchero, ventimila corone; un chilo di carne, trentamila corone... Il Sindacato degli operai ha proposto di tornare al razionamento delle derrate alimentari, principalmente della farina, dello zucchero, del caffè, ecc. Questa sera la «Abendblatt» lancia la notizia sensazionale, che dice di aver avuto da fonte sicura da Praga, che Benes presenterà alla Lega delle Nazioni — e questo sarebbe uno dei risultati della Conferenza di Marienbad — il piano per un blocco dell'Europa Centrale, blocco del quale dovrebbero fare parte la Ceco-Slovacchia, l'Austria e la Jugoslavia... Ma si tratta della notizia di un giornale che è noto, soprattutto, per i suoi «bluff».

Due feriti gravi
in uno scontro tra fascisti e socialisti a Catanzaro

Catanzaro, 28, notte.

Dopo la costituzione del fascio a Santa Caterina dello Ionio, ieri circa trenta fascisti precedati dalla bandiera dei combattenti accompagnavano quattro fascisti di Catanzaro portatisi colà per la regolarizzazione di quella sezione. Mentre i fascisti stavano per montare sull'automobile che doveva trasportarli alla stazione, da un forte gruppo di socialisti, partì il grido: «Viva il socialismo!». I fascisti risposero intonando Giovinezza! Intervennero i carabinieri che cercarono di impedire un urto tra i due gruppi. Ma i socialisti sbucando dalle vie adiacenti raggiunsero la colonna dei fascisti. Ne nacque un violento tafferuglio. La bandiera dei fascisti venne strappata. Furono sparati colpi di rivoltella e si ebbero a deplorare due feriti gravi tra i dimostranti. Anche un carabiniere rimase ferito, ma leggermente. L'ordine potè quindi essere ristabilito.

ULTIME DI SPORT

I progressi dell'aviazione senza motore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 28, notte.

I giornali tedeschi annunziano l'imminenza di nuove prove stupefacenti da parte dell'aviatore Ilenthen col suo apparecchio senza motore. Altre esperienze sono continuate e l'aviatore Fokker ha fatto al meeting del Rhon un volo di alcuni minuti sopra un apparecchio senza motore con un passeggero a bordo. I tedeschi starebbero cercando il modo di volare non più attorno ad un determinato punto, come essi hanno fatto in queste ultime tre prove, ma da un punto all'altro e precisamente da una città all'altra. Questo sarebbe lo scopo del prossimo concorso aereo per il quale i tedeschi preparerebbero, si dice, delle grandi rivelazioni.

Un giornalista che ha visitato il campo di aviazione senza motore del Rhon ha incontrato il costruttore Keller ed il principe Enrico di Prussia. Henthen, detentore del record delle tre ore si trovava in una camera non più grande di una sala da bagno. Gli aviatori conducono al Rhon una vita da asceti; sembra che un americano di passaggio, commosso per la povertà del luogo, abbia regalato loro una somma rilevante di denaro.

Il programma delle gare
di aviazione di Loreto

Milano, 28, notte.

Ecco il programma delle gare aviatorie che si svolgeranno a Loreto nei giorni 7, 8, 9, 10 settembre:

Giorno 7, ore antimeridiane: Adunata degli apparecchi concorrenti alle gare. Nel pomeriggio nuclei di apparecchi si staccheranno in volo fin verso Macerata per incontrare il corteo proveniente da Roma.

Giorno 8, ore 10: Benedizione in volo degli apparecchi che prenderanno parte alle gare. — Ore 16: Gare facoltative tra le varie pattuglie, combattimento aereo con otto mitragliatrici e manovre sul campo di Loreto.

Giorno 9, ore 6.30: Partenza delle pattuglie per il percorso e circolazione militare lungo il litorale adriatico per disputarsi la coppa della Madonna di Loreto, istituita dai Ministeri della Guerra e della Marina. — Ore 14: Esercitazioni di tiro aereo contro palloni frenati collocati lungo il litorale adriatico e lancio di bombe.

Giorno 10, ore 9: Gara aviatoria civile con lancio di messaggi sui traguardi designati con esercizio di amaraggio nelle acque del porto di Ancona. — Ore 16: Esercitazioni sul campo di Loreto con lancio di messaggi, gara di atterraggio. Il giorno 11 avrà luogo la premiazione.

La riunione natatoria preolimpionica
La seconda giornata

Milano, 28, notte.

Alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso si è svolta oggi nella piscina di via Argelati la seconda giornata della riunione preolimpionica organizzata dalla Rari Nantes di Milano. Ecco i risultati:

Metri 100 sul dorso: 1.o Biach, dell'U. S. Triestina, in 1'22"; 2.o Canignani.

Metri 200 a rana: 1.o Biach, in 3'30" 2/5; 2.o Alegranza.

Metri 400 libera: 1.o Olivari, della Sportiva di Sturla, in 6'2"; 2.o Valle, della Sportiva di Sturla; 3.o Bolla, della Rari Nantes di Milano; 4.o Calmi.

Staffette 8 per 25: 1.o Sportiva di Sturla, composta da Madella, Vassallo, Olivari e Ieprana, in 2'8"2/5; 2.o Rari Nantes di Milano, composta da Beretta, Zanini, Davanzio e Gal.

Gara tuffi per la disputa della targa Chierichetti: 1.o Cameroni Arturo, della Rari Nantes di Milano, punti 115; 2.o Cozzi, punti 114; 3.o Cevati, punti 112; 4.o Gazzaniga.

Water polo per la disputa della coppa Bereta. Andrea Doria di Genova batte Rari Nantes di Milano con due goals a zero.

Torneo nazionale bocciofilo di Savona

Savona, 28, notte.

Alle gare di eliminatoria e finali per il Torneo Nazionale Bocciofilo parteciparono tutti iscritti per la formazione di 38 terne. Molto pubblico invadeva il campo di via Friguoni, concesso gentilmente dal Savona F. B. C.

Eccovi i risultati:

Primo premio: Associazione Bocciofila Casalese (Quecirolo, Rossini, Castagneto); 2.o premio: Unione Sportiva di Sestri Ponente (Gaggero, Puppo, Parodi); 3.o A. O. M. S. Sampierdarena (Pesoti, Grossi, Viale); 4.o Pro Genova (Repetto, Fermri, Repetto); 5.o Fulgor di Asti (Negro, Noero, Cihelli); 6.o A. Bocciofila Savonese (Lanza, Fossini, Gerbaudo); 7.o Bocciofila di Alessandria (Bicchieri, Perotti, Belloni).

La coppa *Argenti*, di rappresentanze, è stata vinta dalla Bocciofila di Casella. Le tre medaglie d'argento vennero assegnate all'U. S. di Sestri Ponente, alla Fulgor di Asti ed alla Bocciofila di Savona.

Bollettino Meteorico

28 Agosto 1922

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	21	sereno	
Genova	24	20	sereno	calmo
Venezia	29	21	sereno	»
Firenze	31	19	sereno	
Ancona	30	20	sereno	legg. m.
Bologna	30	18	sereno	
Palermo	31	18	sereno	calmo
Catania	32	20	sereno	mosso
Cagliari	30	22	sereno	»
Messina	30	21	sereno	»
Tripoli	32	21	sereno	calmo
Trieste	28	19	sereno	»
Parigi	23	13	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 27 + 29

Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 19,4

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 19, fra le braccia dei suoi cari, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bella e generosa anima a Dio, il

N. U.

On. Avv. Cav. Giovanni Maria Poli

Con infinita angoscia danno il tristissimo annunzio: la consorte N. D. MARIA TERESA BIANCHI; la sorella N. D. ANNA POLI col marito Colonnello Comm. ENRICO BERNARDELLI; le cognate: MARIUCCIA RONI ved. POLI, ILDEGARDA URTOLER ved. POLI, ALICE FERRARI ved. POLI, EMILIA VAUDETTI ved. POLI; i nipoti POLI, POZZI, TUSINI, BONA e BERNARDELLI.

Torino, via Piave, N. 9 - 28 agosto 1922.

La cara Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia in Modena, dove avranno luogo i funerali.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

N.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-08

La Direzione degli ISTITUTI CHARITAS annuncia il decesso del suo collaboratore

FILIPPO GIRAUD
d'anni 37

cugino in primo grado e amato come fratello dalla Direttrice ANGIOLINA GIRAUD, nipote del Cav. DOMENICO GIRAUD, fondatore e per ventidnque anni Direttore del settimanale *La Voce dell'Operaio*.

Per cristiana carità si domandano preghiere, suffragi per l'anima del carissimo Estinto, chiamata improvvisamente al Divino Giudizio, la notte del 27 Agosto, e per gli afflittissimi congiunti superstiti rassegnazione al Divino Decreto per il compimento di un immenso sacrificio.

Torino (7), via Bardassano 21.

P.S. — Sabato, messe di Settima: ore 7, Parrocchia di S. Filippo, Chiesa dell'Oratorio; Ore 9,30: Parrocchia Madonna del Pilone.

Improvvisamente mancò ai vivi l'anima cara del

Dott. Avv. CAMILLO MICCHIARDI

La moglie ILDA LISA, il padre Cav. GIACOMO, il fratello Comm. BERNARDO le sorelle LINA, PINA, LISA, e parenti tutti ne danno il triste annuncio. 19447

Borgo, 27 agosto 1922.

Non si mandano speciali partecipazioni.

ESTER JACHIA

desolata vedova del compianto Tenente Aviatore

Cena Nicolao

e parenti tutti, ringraziano commossi le Autorità Civili, Militari, Ecclesiastiche, le Associazioni tutte e specialmente il Fascio di Combattimento, le popolazioni di Pisa e di Brandizzo, gli amici e conoscenti per la imponente dimostrazione d'affetto data al carissimo e valoroso Estinto e per aver voluto con spontaneo slancio e con vero plebiscito d'amore associarsi con scritti, parole ed omaggio di fiori al loro immenso dolore. 19429

La vedova ed i congiunti del compianto

Cav. SEGRE TEODORO ISACCO

riconoscenti ringraziano quanti resero le estreme onoranze al caro Estinto ed inviarono condoglianze.

Torino, 27 agosto 1922. 19426

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia che adorava, mancava in pochi giorni all'affetto dei suoi cari

BARACCO EUGENIO
d'anni 47
Concessionario di Automobili Pubblici

Ne danno angosciati il triste annunzio:
la consorte REVELLI LUIGIA;
le figlie RINUCCIA col marito Geom. TERSILLO MURZONE e bimba ANNA LUISA; ANNA;
il figlio CESARINO;
il fratello ERNESTO e famiglia;
la sorella DELFINA DURBEC col marito;
la cognata ALLIANO BARBARA ved. REVELLI;
il cognato DALLAVALLE CARLO «che amava come un fratello», e famiglia;
cognati, cognate, zii, zie e parenti tutti.
L'affezionata UBINO GIUSEPPINA.

Torino, 28 agosto 1922.

La sepoltura avrà luogo martedì 29 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Vinzaglio, 16. Serve la presente di partecipazione personale.

N.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-08

Il Personale del GARAGE BARACCO EUGENIO ha il dolore di partecipare la perdita del suo amatissimo principale signor

BARACCO EUGENIO

avvenuta stamane

Torino, 28 agosto, 1922.

N.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-08

Dopo breve, penosa malattia, sopportata con esemplare e cristiana rassegnazione, decedeva stamane

TAGINI Comm. GIOVANNI
Sindaco di Carpagnino (Lago Maggiore)

Ne danno angosciati la dolorosa notizia: il fratello VINCENZO colla consorte AMALIA DUORNICIC e figli; le sorelle MARIA col marito POSSI PAOLO e figli, CATERINA ved. PATRONE e figli, GIOVANNA col marito CALANDRA DOMENICO e figli; la cognata TERESA PASTORE Ved. TAGINI; i nipoti e parenti tutti ed i consorti CATERINA e PAOLO VAUDANO.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 30 corr. alle ore 9, partendo da via Carlo Alberto n. 6; quindi la cara Salma verrà trasportata a Carpagnino, ove giovedì mattina, previe solenni esequie, verrà t

CRONACA CITTADINA

La bimba scomparsa fu seviziata
prima d'essere gettata nel Po
L'arresto di un individuo presunto autore dello scempio

Quando, l'altro giorno, abbiamo narrato che il corpo della bimba Maria Talenti di otto anni era stato ritrovato nel Po da alcuni barcaiuoli, dicemmo che la piccola salma era rimasta nella camera mortuaria del Valentino a disposizione dell'Autorità giudiziaria per le necessarie indagini. L'avvocato Mussi-Isnardi, capo dell'Ufficio di istruzione aveva infatti ordinato una minuziosa perizia necroscopica, poichè bisognava stabilire se, oltre all'annegamento, altre cause avevano provocato la morte. Pareva impossibile che la piccina, pratica del Valentino, si fosse sperduta e, accostandosi troppo al fiume vi avesse trovato accidentalmente la morte.

Purtroppo la perizia dei medici stabilì con un attento esame che la piccola Talenti era stata vittima della turpe violenza di un bruto che l'aveva attratta in un luogo deserto in riva al Po, poi dopo aver sfogato su lei i suoi istinti brutali, l'aveva buttata in acqua per impedire ogni denuncia. La piccina annegò miseramente ed il suo assassino credette di rimanere impunito. Invece il suo delitto doveva essere scoperto quasi subito.

I risultati dell'autopsia ci furono noti il giorno dopo e veniamo anche a sapere che l'Autorità di pubblica sicurezza aveva compiuto un arresto: quello d'un individuo di pessima fama, che proprio la sera della scomparsa della piccina aveva incontrata la madre di lei affannata nelle ricerche e le aveva annunciato che la figliuoletta s'era messa [illegible] a casa.

A conoscenza di questi particolari ci recammo dal Capo della Polizia giudiziaria avv. cav. Palma per averne conferma, ma il distinto funzionario ci pregò di tacere ancora la notizia del delitto, perchè con una nostra pubblicazione avremmo reso assai difficili, o più probabilmente, del tutto vane le indagini che la Polizia d'accordo coll'autorità giudiziaria stava conducendo alacremente.

Non potevamo sottrarci a questo obbligo di cittadini ed abbiamo taciuto; ma ormai non è più il caso di continuare nel riserbo e diciamo quanto è a nostra conoscenza.

Come è noto, il giudice istruttore, avvocato Mussi Isnardi aveva raccolto tutti gli elementi inerenti alla scomparsa della bimba e le deposizioni della madre, la quale nella sua disperazione seguitava a gridare che la sua Maria le era stata rubata. Essa anzi diceva che autore del rapimento doveva essere stato un tale visto tante volte aggirarsi nei pressi della «Fontana fredda» al Valentino e che si era fermato bene spesso ad accarezzare la bimba offrendole caramelle e cioccolatini. Nel momento in cui la bambina scomparve era stato lo stesso sconosciuto a rassicurarla.

— Resti tranquilla e non si affanni inutilmente a cercarla qui. L'ho vista lo allontanarsi verso il corso Massimo d'Azeglio. Vada a casa e vedrà che vi ritroverà la bimba.

Perchè costui aveva mentito, inventando particolari così precisi? Quale poteva essere il suo scopo se non quello di allontanare prestamente la madre dal luogo dove era avvenuta la scomparsa e dove forse la piccola si trovava ancora nascosta?

L'interrogatorio d'un indiziato

Dopo il risultato necroscopico, il giudice ordinò la ricerca dello sconosciuto che aveva cercato di fuorviare le prime ricerche della madre. Dagli agenti di P. S. di Borgo S. Salvario, dopo brevi ricerche, venne finalmente identificato. Egli è l'operaio elettricista disoccupato Pietro Salvi di Antonio, di anni 36, abitante in via Ormea, 46. Costui ha subito in passato altri due processi perchè ritenuto autore di atti innominabili a danno di bambini.

Il commissario di P. S. della Sezione San Salvario già aveva invitato il Salvi a presentarsi venerdì pomeriggio con l'unico scopo di vedere se questi fosse in grado di fornire qualche indicazione precisa sulla sorte della piccola Maria Talenti. Siccome il Commissario era assente per servizio, l'interrogatorio non ebbe luogo ed il Salvi non si presentò più alla Sezione. In seguito però alle gravi risultanze della perizia necroscopica, la quale stabilì che sul corpo della bambina era stata usata violenza, il commissario riferì al giudice istruttore capo cav. Mussi Isnardi quanto egli aveva saputo sulla condotta dell'elettricista disoccupato, e fu invitato da questi ad arrestarlo senza indugio anche se non era ancora possibile fare a suo carico un'accusa circostanziata. L'arresto del Salvi avvenne nelle prime ore del mattino di domenica. Gli agenti si presentarono alla sua abitazione di via Ormea 46 e lo trovarono ancora a letto. Essi gli notificarono l'ordine avuto dall'autorità e lo invitarono a recarsi con loro subito alla Sezione di P. S. Il Salvi si alzò e si vestì malvolentieri. Egli appariva piuttosto preoccupato. Prima di giungere all'ufficio di P. S. trovandosi a passare vicino ad un'edicola di giornali chiese il permesso agli agenti di comprare *La Stampa*. Gli agenti non opposero difficoltà: e mentre attendevano notarono che l'arrestato appena avuto in mano il giornale lo aprì con gesto febbrile e si affrettò a cercare la pagina della cronaca cittadina. Scorse rapidamente con lo sguardo tutte le notizie e si fissò attentamente sulla breve nota in cui si diceva che era stato rinvenuto il cadavere della bambina e che il dottore aveva giudicato che la morte fosse avvenuta per annegamento. Dopo la lettura della nota di cronaca dalla quale la morte della Maria Talenti era spiegata come conseguenza di una disgrazia, il Salvi parve rinfrancarsi. Questa circostanza fu rilevata dagli agenti.

Al Commissario si presentò con aspetto quasi sereno. Quando entrò nell'ufficio egli teneva ancora il giornale piegato in modo che prima fra tutte cadesse sotto gli occhi la notizia che lo aveva interessato. Alle prime domande del funzionario rispose con disinvoltura insistendo sempre che della scomparsa della bambina egli non sapeva assolutamente nulla. Annuisa di essere stato processato nel 1906 e nel 1915 per accusa di sevizie usate a bambine di tenerissima età, ma soggiunse di essere stato assolto. Così pure disse di essere stato assolto nel 1920 dall'accusa di estorsione in danno di una vecchia.

Dopo avere rapidamente riassunto i precedenti il funzionario affrontò l'argomento che più lo interessava e cioè la scomparsa della Maria Talenti. Ed a questo proposito interrogò l'arrestato per alcune ore. Di fronte alle domande sempre più stringenti il Salvi si mantenne sempre apparentemente calmo; senza nulla rivelare e nello stesso tempo senza protestare contro la grave accusa che gli veniva rivolta. Egli continuò sempre ad insistere di non sapere nulla sulla scomparsa della bambina e di essere in grado soltanto di confermare quanto già aveva detto alla madre: che cioè aveva veduto la piccola Maria che si dirigeva verso casa verso le otto di sera. Interrogato sul modo come aveva trascorso la serata di mercoledì il Salvi disse di essere stato al cinematografo Madrid: ma cadde in errore nel precisare il titolo della film che si sarebbe proiettata poichè fu subito accertato che il titolo del film veramente rappresentato non corrispondeva a quello detto dall'arrestato.

Dopo l'interrogatorio subito alla Sezione S. Salvario il Salvi è stato mandato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria che sta continuando sollecite e minuziose indagini per accertare la sua responsabilità nella scomparsa della bambina.

In seguito al rilievo fatto dalla madre della bimba e dagli agenti di P. S. i quali videro il Salvi portarsi sovente il fazzoletto alla gola, il giudice istruttore capo ha fatto sottoporre l'arrestato a visita medica per accertare se il bruciore ch'egli lamentava venerdì pomeriggio sia dovuto a graffiatura. Il risultato della visita è tenuto segreto, come pure le altre risultanze delle ultime indagini.

La notizia del suo arresto, sebbene operato in ogni segretezza, dilagò in un momento in tutto il popoloso quartiere e si sparse fin sul mercato di via Madama Cristina. Tutti o quasi tutti nel rione conoscevano la piccola morticina per averla veduta passare coi suo cestello di dolci o per averla sentita chiacchierare coi suoi compagni di giuochi. Un'indignazione grande invase l'anima della folla, quando si seppe che la piccina era rimasta vittima di un bruto e se l'autore dell'efferato delitto si fosse in quel momento trovato fra quelle persone avrebbe subito un castigo certamente più severo di quello che gli riserba la legge.

Le indagini della Polizia proseguono per accertare eventuali elementi a carico del Salvi, e possibilmente stabilire in qual luogo era stata nascosta la bimba nel mentre che la madre disperatamente la chiamava cercandola per ogni dove. Forse legata e imbavagliata, gettata in un vicino ripostiglio, essa sentiva l'appello disperato della mamma e non poteva muoversi! Perchè, a quanto pare, l'assassino non aveva avuto tempo di portare la bimba fino al fiume per annegarla, ma dovette attendere un po' prima di effettuare il suo sinistro divisamento.

Il dolore della madre

Siamo andati ad interrogare la madre della bambina, nel suo modesto alloggio di via Saluzzo. Abbiamo trovato la povera donna desolata e piangente, insensibile alle parole di conforto delle vicine di casa che, impietosite dal suo grande dolore, l'assistono si può dire tutto il giorno, cercando di consolarla.

Al solo pronunciare il nome della piccola Maria la madre ha ripreso a singhiozzare disperatamente; e con la narrazione, spesso interrotta, della scomparsa della sua figlia più piccola pare rivivere il dolore profondo che provò all'annuncio che la piccina era stata rinvenuta morta nel Po.

La sera di mercoledì la bambina stava come al solito presso la «Fontana fredda» per offrire il suo biechiere a quelli che ne erano sprovvisti. In questo modo si guadagnava qualche soldo che poi versava alla madre. Quando non c'era nessuno che avesse bisogno del suo biechiere, essa s'intratteneva a giocare con altri bambini, sulle riva del fiume. Aveva una piccola barca a vela e si divertiva a farla galleggiare sull'acqua, tenendola dalla sponda con una lunga funicella. Verso le diciotto siccome si era avvicinata troppo al fiume per fare manovrare la sua barchetta, un barcaiolo che stava osservandola l'aveva ammonita di stare più indietro, poichè era pericoloso avvicinarsi all'acqua. La bimba aveva subito obbedito. Più tardi aveva chiesto un dolce alla mamma ed avutolo si era allontanata, tornando con i compagni di gioco. Giunta l'ora di rincasare, erano le 19.45, la mamma la chiamò ad alta voce come soleva fare tutte le sere. Ma quella volta la piccola non accorse al richiamo. La povera donna non vedendola comparire chiamò altre volte. Siccome però la bimba non rispondeva lasciò la sua cesta di dolci in consegna al figlio Guglielmo di undici anni che era con lei e andò a cercarla, temendo qualche disgrazia, perchè non le era mai accaduto di dover ripetere il richiamo. Sulla scala che sale alla strada maggiore del parco incontrò il Salvi, individuo che conosceva solo di vista per averlo osservato per lungo tempo fra i bambini attorno alla fontana. Per primo questi le rivolse la parola dicendole di avere veduto la Maria mentre andava verso casa. Tuttavia la madre non fu tranquilla e dopo aver pregato anche un suo conoscente di governare la cesta corse a casa in cerca della sua creatura. La gente che abita nel cortile di via Saluzzo non l'aveva vista rientrare. Allora sempre più agitata dal presentimento di una grave disgrazia la donna si diresse nuovamente verso il Valentino col proposito di cercarla in ogni angolo, poichè voleva ancora sperare che la piccina si fosse attardata in qualche luogo per giocare con altri bambini. Svolto in corso Valentino e percorrendo la strada quasi di corsa giunse all'altezza di via Madama Cristina. A questo punto incontrò il figlio Guglielmo che tornava con la cesta accompagnato dall'individuo che un quarto d'ora prima le aveva detto di avere veduto la bambina andare verso casa. Questi confermò quanto già aveva dichiarato: e tutti e tre tornarono in via Saluzzo. Anche l'uomo volle salire fino al modestissimo alloggio aiutando a portare la cesta dei dolci, ma si fermò pochi minuti e non dimostrò di partecipare sovercchiamente all'ansia della povera madre. Prima di andarsene egli pregò la donna di vendergli tre paste delle migliori; le avvolse in un pezzo di carta e disse che le avrebbe pagate il giorno dopo.

Quando lo sconosciuto si fu allontanato la madre ed il figlio Guglielmo diedero notizia ai vicini di casa della scomparsa della piccola Maria: e questi si offrirono di tornare senza indugio al Valentino per iniziare nuove e più minuziose ricerche. Era tornato intanto per la cena anche il fratello maggiore della piccina, Cesare, di venticinque anni, subito egli volle andare sul luogo per rintracciare la sorellina. Un signore che abita nella stessa casa mise a disposizione del volenteroso la sua automobile ed i lumi necessari per le ricerche.

Il parco del Valentino fu percorso in ogni senso più volte durante tutta la notte: ma all'alba non si era ancora trovato la traccia della bimba scomparsa. Allora si accentuò il dubbio che la Maria fosse caduta nel Po e furono pregati i barcaioli di esplorare il fondo del fiume. Questi si prestarono volenterosamente, ma anche le loro ricerche durate l'intera giornata, insieme con gli uomini che eseguirono la sabbia riuscirono vane.

Strano contegno

La mattina del giovedì, seguente la notte in cui scomparve la bambina, fu visto prestissimo — erano circa le sette — lo sconosciuto il quale si aggirava nei pressi della «Fontana fredda». Conoscendolo il fatto egli diceva di essere molto spiacente, perchè la Maria era una bimba molto graziosa per la quale egli aveva una grande simpatia dovuta al garbo ed alla vivacità della piccola creatura: ed aggiungeva che se avesse potuto conoscere chi l'aveva rapita sarebbe stato capace di percuoterlo con un grosso bastone che teneva in mano.

Nonostante questo discorso fatto a quell'ora insolita con chiunque si aggirasse nei dintorni della fontana lo sconosciuto, che pure era stato il primo testimone delle ansie e del dolore della povera madre, non si recò da lei per confortarla e per sapere se la bimba fosse stata ritrovata durante il giorno. In tutti quanti erano a conoscenza del fatto si accentuò la convinzione che la Maria fosse stata rapita. La notizia si era divulgata intanto in tutto il quartiere ed era stata raccolta anche dagli agenti di pubblica sicurezza della sezione S. Salvario. Il vicecommissario cav. Rabino iniziò subito indagini per appurare il fatto ed interrogò la Talenti Amelia, la madre della bimba scomparsa. In seguito a questo interrogatorio anche lo sconosciuto fu invitato dagli agenti a recarsi in sezione per il venerdì pomeriggio.

Prima di presentarsi al commissario questi si recò a visitare la Talenti. Si presentò alla donna con un contegno strano senza chiedere nulla di preciso e senza nulla raccontare, cercando quasi di evitare che il discorso cadesse sulla scomparsa della Maria. Di tratto in tratto egli si portava il fazzoletto alla gola accusando un forte bruciore. Era in casa con la madre anche la figlia maggiore Anna, di ventiquattro anni. Essa interruppe ogni divagazione e domandò bruscamente al visitatore se ancora confermasse di avere veduto la bambina dirigersi verso casa e gli chiese spiegazioni del suo ingiustificato e strano interessamento per la bambina proclamato ad alta voce con chiunque, ma stando sempre lontano dai parenti della bimba. Egli fu titubante nel rispondere: poi finì per confessare che era stato invitato dal commissario a recarsi alla sezione di P. S. per essere interrogato, e senza aggiungere altro se ne andò.

Anche agli occhi inesperti delle due donne il contegno del visitatore apparve poco chiaro, come dominato da una forte preoccupazione.

Dopo circa mezz'ora tornò dicendo che il commissario era assente e che gli era stato detto di tornare un'altra volta. Poi le donne non lo videro più.

La mattina di sabato la piccola Maria fu trovata nel Po, vicino al ponte Umberto I con la testa conficcata nella sabbia. I dottori che l'hanno visitata subito hanno detto che è morta per annegamento.

A questo punto la povera donna interrompe il suo doloroso racconto. Si stringe la testa fra le mani e incomincia a piangere in silenzio. Il suo sguardo si smarrisce: pare che cerchi qualcosa che non esiste nella camera desolata. La madre non conosce ancora precisamente come è morta la sua creatura: non sa del nefando oltraggio che la bambina ha subito per opera di un uomo perverso che ha preparato il suo crimine con un cinismo repugnante e spaventoso. Tuttavia dalla sua narrazione disordinata e afflitta un senso costante di repulsione verso quell'uomo che primo le parlò quando la bimba era scomparsa dicendole una cosa che in seguito non è apparsa vera! Nella mente della madre, privata della sua più piccola creatura, la figura del girovago rimane associata alla morte della sua Maria.

Un'altra madre addolorata è salita nel modesto appartamento di via Saluzzo. E' la madre dello sconosciuto che per gli altri è per la giustizia non è più tale: poichè fu arrestato domenica mattina. La povera vecchia è andata dalla Talenti per protestare l'innocenza del figlio. Le due donne hanno quasi parlato: hanno pianto insieme.

L'assassinato di Corso Savona è un macellaio
L'identificazione dell'ucciso e la ricostruzione del delitto

Un acenditore del gas l'altra mattina poco prima delle ore 5 svoltava da via Priocca in corso Savona, diretto alle Officine del gas per assumere servizio. Un individuo sconosciuto si avvicinò a lui, e gli disse di aver visto a terra, poco discosto, un uomo che perdeva sangue dal capo.

L'acenditore si affrettò verso il punto indicatogli. A non più di trenta metri dalle Officine, vicino al muretto che segue la sponda della Dora, egli scorse a terra uno sconosciuto. Gli pioveva addosso la luce di un fanale. Giaceva immobile, coricato sul fianco sinistro. Nella fronte, sopra l'occhio destro, si apriva una lugubre ferita da cui colava il sangue.

L'operaio si chinò su di lui, per assicurarsi se il cadere respirava e per meglio osservarlo. Ma proprio in quel punto si spensero i fanali dell'illuminazione pubblica. Rimase nell'aria un tenue, insufficiente chiarore. Allora egli si affrettò all'officina del gas, narrando quanto aveva veduto al portinaio ed all'assistente di servizio. I tre uomini si recarono sul posto, senza perdere tempo. Avvicinatisi al ferito lo scossero, lo smossero leggermente, nella speranza di cogliere sulla sua persona un moto che rivelasse la vita. Invano. Lo sconosciuto era già irrigidito: le sue membra, sollevate, ricadevano pesantemente con un abbandono di morte; dalle labbra non usciva, nonchè una parola, un lamento, un sospiro. La morte doveva risalire almeno ad un'ora prima.

I tre pietosi, quando furono convinti di essere alla presenza di un cadavere, telefonarono alla questura centrale dando notizia della lugubre scoperta. Dagli uffici di piazza San Carlo partì immediatamente con un «camion» di agenti il funzionario di notturna, vice-commissario dott. Angelucci. Questi diede ordine che il cadavere venisse piantonato, e intanto, mentre procedeva alle prime constatazioni, mandò ad avvisare l'autorità giudiziaria e richiese dal municipio l'intervento di un medico. Anche alla locale sezione di P. S. Borgo Dora venne comunicata la notizia. Dopo qualche tempo raggiunsero per tal modo il vice-commissario il giudice istruttore con un cancelliere, un medico municipale e più tardi il vice-commissario dott. Giorgio del commissariato locale.

L'ucciso dimostrava 45 anni. Si trattava di un uomo piuttosto piccolo di statura, ma sufficientemente robusto. Vestiva di chiaro, con cappello pure chiaro. Il suo aspetto lo fece giudicare operaio. Era stesso, come ha abbiamo detto, sul fianco sinistro. Da questo lato il viso appariva leggermente contuso, forse per la caduta. La ferita che era stata causa della morte era alla fronte, sul sopraciglio destro. Ferita ampia dai margini slabbrati, e profonda. Il medico, ricopertosi l'indice di un guanto di gomma, la scandagliò, introducendovi quasi tutto il dito!

Nessun oggetto — non denaro non documento — venne rinvenuto indosso al ferito. E questo fu causa che egli non fu subito identificato. Le tasche esaminate minutamente ad una ad una, apparvero tutte invariabilmente vote. Una tasca interna della giacca aveva, anzi, la fodera rovesciata all'infuori. Lo sconosciuto teneva ad un dito della mano sinistra un anello d'oro, e fu questa l'unica cosa rinvenuta, oltre gli abiti, sulla sua persona.

Sul terreno è stato riscontrato un segno particolare: una specie di orma lunga due o tre metri, prodotta nella polvere come da un corpo che fosse stato trascinato strascinando sul suolo, in capo a questa striscia posava il morto. Lungo di essa sono stati rinvenuti due bottoni, che si verificarono mancanti al panciotto, ed un gancio metallico, strappatosi alla parte anteriore dei pantaloni. Gli abiti non portavano alcuna irregolarità: nè strappi, nè macchie particolari.

In base alle circostanze emerse — di cui noi abbiamo riportate le principali — l'Autorità ritiene di dover ammettere l'ipotesi del delitto. Ed invero la morte casuale pare doversi escludere senz'altro.

L'uomo, adunque, è stato ucciso. Ciò sembra confermato dai segni riscontrati sul terreno, e che hanno tutta la probabilità di essere i segni di una colluttazione. La vittima, morta o moribonda, è stata trascinata per terra per qualche metro. Si aveva forse l'intenzione di nascondere il corpo, o almeno di toglierlo dal mezzo della strada, ma poi l'impresa è stata interrotta. In tale caso, si esclude che si tentasse di gettare l'infelice nella Dora, perchè lo sviluppo della striscia è in senso contrario: il segno si allontana dal parapetto del fiume.

Un elemento assai più decisivo è quello dei bottoni e del gancio dei pantaloni rinvenuti a terra. Ciò dimostra la violenza, la colluttazione, l'abbrancarsi furibondo per i panni nella strenua lotta per l'offesa da una parte, per la difesa dall'altra.

A questo punto sorge spontanea, non domanda. Come è stato ucciso? Quale fu l'arma omicida? Il referto medico parla di «corpo contundente». La ferita è, sì, profonda, tale da far pensare ad un corpo acuminato, ma lo spazio di penetrazione ed i margini irregolari della ferita stessa fanno escludere l'arma prettamente a punta.

Quanto allo scopo del delitto, si crede trattarsi di rapina. E come pensare diversamente, di fronte al particolare della tasca interna della giacca — forse quella del portafoglio — rovesciata, e di tutte le altre tasche perfettamente vuote?

Il furto dei denari e degli oggetti potrebbe però essere una simulazione per nascondere una vendetta. L'ipotesi non è da escludere, sebbene le ultime indagini autorizzino, per ora, a ritenerla assai improbabile.

La località ove il delitto è avvenuto è malauguratamente adatta a simili imprese. Non vi sono abitazioni private per un lungo tratto. Da una parte del corso Savona scorre il fiume, dall'altra sorgono le Officine del gas e altre fabbriche minori. Le case abitate più vicine si trovano in via Priocca e via Bidone, al di qua e al di là del ponte. Il luogo, di notte, è deserto e pauroso.

Non occorre dire che intorno alla misteriosa morte fervono le indagini. Si è incominciato con le elezioni con sufficiente precisione l'ora del delitto. Verso le 2,45 è passata sul posto una pattuglia di regie guardie della Sezione di Borgo Dora: poco dopo è passata la pattuglia di controllo. Gli agenti non hanno visto nulla. A terra non c'era nessun uomo disteso: non c'erano deserto assenti, perchè la località non invita certo al transito. L'ucciso è stato rinvenuto verso le ore 5, ed era già irrigidito. Doveva essere morto almeno da un'ora. Dunque la morte avvenne certamente fra le 3 e le 4.

Nessuno ha sentito rumore di sorta che possa ricollegarsi al delitto. A quell'ora non vi è quasi nessuno in giro. Soltanto verso le 4 passano i primi operai ed il personale di sorveglianza delle Officine del gas. Costoro, interrogati, hanno assicurato di non aver sentito nulla di sospetto.

La povera salma alle 9,15, terminate le formalità di legge, è stata trasportata agli Istituti universitari del Valentino per l'autopsia e dove venne esposta al pubblico per il riconoscimento.

L'ucciso è stato identificato ieri, alle 18. E' il macellaio Alessandro Canuto fu Pietro, d'anni 42, abitante in via Venti Settembre, 78. La moglie, avendo letto sul giornale della scoperta del delitto di corso Savona, fu presa dal dubbio che l'assassinato potesse essere suo marito, che mancava di casa dal pomeriggio di sabato. Un figlio, sul diciotto anni, accompagnato da un cugino, si recò alla camera mortuaria del Valentino. Fu ammesso alla presenza del cadavere e lo riconobbe alla prima occhiata. Era suo padre!

Il Canuto era conosciutissimo nell'ambiente dei macellai ed affini. La sua sirocco fino, sposa da colleghi e conoscenti, ha suscitato ieri sera un sincero compianto, perchè egli era stimato come uomo d'affari, attivo ed onesto, e come persona di carattere affabile e socievole. Più che esercitare propriamente il mestiere di macellaio, il Canuto regentava le macellerie. Non molto tempo addietro aveva una macelleria in via S. Anselmo, che poi rimise. Un'altra macelleria posta alla periferia aveva precedentemente ceduta a terzi, dopo averla esercita per qualche tempo. Ultimamente, in unione ad un socio, aveva rilevato una macelleria in un Comune dei dintorni, e sembra che i due soci fossero già in procinto di negoziarla. Da tre mesi soltanto la famiglia — composta del marito, della moglie e di due figli, un maschio ed una ragazza, sui 16-18 anni — abitava in via Venti Settembre, 78. Qui la moglie attendeva ad un negozio di drogheria, mentre l'uomo si dedicava al suo particolare commercio che abbiamo visto.

Il Canuto non era molto espansivo in famiglia, circa i suoi affari. Acquistava, vendeva, negoziava, ma di tutto ciò non parlava che raggiungibilmente, senza scendere in particolari. Usciva e rientrava sovente con somme anche rilevanti, ma questo i famigliari poi che altro intuivano, perchè, come dicemmo, egli non li teneva al corrente di quanto faceva. Ciò costituiva un lato del suo carattere singolare. Era buon padre di famiglia, ma non molto espansivo. Esercitava in sua podestà di «pater familias» un poco all'antica...

Nel pomeriggio di sabato il Canuto è uscito di casa. Sembra abbia detto ai suoi che si recava per affari nel vicino Comune, dove egli aveva rilevato il negozio di macelleria. Portò con sè una rilevante somma di danaro: questo è assicurato perchè la moglie gli diede fra le mani un «pacchetto» di biglietti da mille. Prese con sè pure un libretto della Cassa di risparmio. Ma nessuno ha potuto precisare l'entità di tale somma. Partito, egli non è più ritornato...

L'Autorità, procedendo per logiche induzioni, suppone che il delitto si sia svolto nel seguente modo. Forse nel pomeriggio, prima ancora che egli si recasse al Comune dove era atteso per i suoi affari, oppure a sera tarda, quando egli già no era ritornato, fu notato ed avvicinato da malintenzionati. Bisogna ricordare che egli era conosciuto e che qualcuno poteva benissimo sapere che egli aveva danari in tasca, dovendo mandare ad effetto un affare. E' stato invitato, è stato condotto in qualche osteria, dove si è bevuto allegramente in compagnia. Il Canuto è stato ubbriacato, e quindi, con un pretesto qualsiasi, sempre ben accetto ad un ubbriaco, condotto in corso Savona, località adatta a compiere un misfatto di tal genere. Qui egli è stato aggredito a tradimento e colpito a morte alla fronte, con un'arma contundente, che ancora non è possibile precisare.

Questa ricostruzione del delitto, che si basa sull'effetto del vino sul povero Canuto, acquista valore di verosimiglianza quando si conosca un particolare. Il macellaio non resisteva al vino: non la «sopportava», come si dice volgarmente. Bastava che egli bevesse un paio di bicchieri soltanto perchè la sua mente fosse subito offuscata dai vapori dell'alcool. Abbiamo, in proposito, sentito narrare quest'episodio da un vicino. Una sera il Canuto è uscito con la moglie e coi figli, e si è recato in un esercizio. La famigliola beve mezzo litro; eppure, al ritorno, il Canuto dava segni manifesti di ubbriachezza. Tale debolezza della vittima di fronte al vino, in certo modo, ripetiamo, rende accettabile l'ipotesi prospettata dalla Autorità circa il modo come il delitto sarebbe stato consumato. Ma occorre non dimenticare che questo non è che una supposizione, la quale potrebbe anche cadere col procedere delle indagini e col sorgere di nuovi elementi.

Il Canuto, su questo terreno, aveva già elementi precedenti. Una volta era stato aggredito e rapinato di ventimila lire. Il fatto successe in una località deserta, verso la periferia. Egli corse — come raccontò più tardi — un serio pericolo per la sua vita. Quale effetto, per le sue circostanze, si riallaccia a quello fatale della notte fra sabato e domenica, col quale ha certi punti di impressionante analogia. Che siano stati quegli stessi rapinatori a compiere il delitto? Un'altra volta il Canuto fu derubato dell'orologio e della catena d'oro.

Gli assissini si sono impadroniti, oltre che del denaro e del libretto di risparmio, dell'orologio d'oro a doppia cassa, della catena pure d'oro, a maglie cesellate, di un ciondolo formato da una moneta d'oro di 100 lire del Regno di Carlo Alberto. Tutto, come già dicemmo, gli è stato preso, ad eccezione della chiave di casa, che gli venne trovata in una tasca.

La famiglia Canuto non è nuova alla cronaca dei giornali cittadini. Nel novembre del 1919 il padre dell'ucciso, Pietro Canuto, si suicidò tagliandosi la gola, e il fatto venne riportato.

La polizia sta facendo attive indagini. Essa segue la pista suggerita dalla persuasione che l'ucciso sia caduto vittima di rapinatori, che approfittarono della di lui ubbriachezza. Possiamo dire che tale impressione è condivisa dai famigliari. Costoro hanno affermato che molti or sono il Canuto venne condotto a casa, tutto alterato dal vino, da sconosciuti. Perciò appare probabile che sabato notte, assai più sfortunato, il macellaio sia capitato in compagnia di delinquenti i quali, anzichè preoccuparsi delle sue condizioni, ne abbiano approfittato per derubarlo, colpendolo in luogo recondito, nascosti senza l'intenzione di ucciderlo. La polizia svolge perciò le sue ricerche in quegli esercizi che il morto era solito frequentare, ed in quegli altri di infima categoria posti nella circoscrizione di Borgo Dora, in cui sono soliti adunarsi elementi di malavita: poichè in uno di questi potrebbe essere stato condotto il disgraziato.

La partenza dell'on. Facta
per Roma

Ieri sera con un treno speciale scortato dal capo-compartimento ing. comm. Ehrenfreund, e giunto alla stazione di Porta Nuova alle 17.55, è arrivato a Torino il presidente del Consiglio, on. Facta. Egli era partito da Pinerolo alle 16,50, salutato a quella stazione dalle autorità e da un folliassimo stuolo di amici ed estimatori.

A Porta Nuova erano a ricevere il capo del Governo il sindaco di Torino, S. E. l'ambasciatore senatore Frassati, il vice-prefetto comm. Boggio, il generale Giannuzzi-Savelli, il grand'uff. Genella procuratore generale della Corte d'Appello, il comm. Crosta-Curti, l'avv. Mussi-Isnardi giudice istruttore capo, il questore comm. Carrassi, l'ing. comm. Debenedetti, il colonnello della regia guardia Sorrentino, il maggiore Guerra, il capitano Calvi, il senatore Carreno, il comm. Fubini segretario capo del Municipio, il consigliere comunale comm. Lanza, il conte Pollone consigliere di Prefettura, il cav. Falco, ecc.

Dopo che le personalità ebbero presentato all'on. Facta i loro omaggi, il presidente del Consiglio, salito in automobile col sindaco, si recò in Municipio, per esaminare alcune importanti questioni interessanti la nostra città. Fra le altre, anche quella della migliore utilizzazione del Palazzo del Giornale al Valentino. L'on. Facta fu messo al corrente delle ultime fasi delle trattative in corso col Ministero della Guerra. Egli riconobbe l'urgenza di una soluzione conveniente anche per il Municipio, e della legittimità del desiderio della cittadinanza di vedere — finalmente — restituito alla destinazione originale il bell'edificio e diede soddisfacenti assicurazioni d'interessamento per la sollecita ed equa definizione della pratica.

Alle 19 l'on. Facta pranzò al buffet della stazione coll'ambasciatore senatore Frassati, ed è ripartito per Roma col treno delle ore 20.5.

Il presidente del Consiglio sarà di ritorno in Piemonte verso la fine della prima decade del mese venturo. Allora egli compirà una rapida gita nelle valli pinerolesi che hanno manifestato il desiderio di una sua visita per manifestargli la loro ammirazione ed il reverente cordiale affetto che lega quelle popolazioni al loro antico rappresentante, salito al sommo potere.

Le sessioni d'esame
e gli ex combattenti

Presso la locale Sezione dell'Associazione combattenti si sono riuniti in assemblea gli studenti universitari ed hanno votato il seguente ordine del giorno: «Gli studenti ex-combattenti di Torino, riuniti in imponente assemblea la sera del 27 corr., nei locali dell'A. N. C., presieduti dal sig. Scala, presidente della sopradetta associazione, preso atto delle dichiarazioni da lui fatte circa la risposta data da S. E. il ministro Anile, ricorsi di interpretare anche i desiderata degli altri studenti ex-combattenti di tutta Italia, riconfermano l'ordine del giorno della prima assemblea riguardante la concessione della sessione straordinaria di esami mentre mandano un voto di plauso al loro presidente per l'interessamento veramente fattivo esplicato, rivolgono viva preghiera a S. E. affinchè voglia chiarire: 1.o) se è detta sessione straordinaria possano accedere anche coloro che colla sessione ordinaria di ottobre verranno a compiere il numero di 6 sessioni; 2.o) se gli ex-combattenti che per la prima volta fruiscono della detta sessione straordinaria avranno diritto alle altre 6 ordinarie concesse a coloro che fruiscono delle precedenti sessioni straordinarie, benintesi, con le relative esenzioni dalle tasse scolastiche, inoltre chiedono che sia precisata l'epoca in cui della sessione straordinaria verrà concessa, tenendo presente che è desiderio di tutti gli ex-combattenti che essa avvenga nel marzo del prossimo anno. Che siano soltanto ammessi agli esami coloro i quali hanno effettivamente combattuto e prestato servizio in zona di operazione».

Ambulatorio medico-chirurgico
per gli ex-combattenti

L'Ufficio provinciale di assistenza ai combattenti avverte gli interessati che è stato ultimato il censimento dei combattenti bisognosi di Torino aventi diritto alle visite gratuite ed ai medicinali. Gli sprovvisti di tessera sono pregati di passare a ritirarla ed a farne domanda presso la sede degli ambulatori in via Carlo Alberto, 44, Torino. I combattenti bisognosi della provincia potranno accedere agli ambulatori *ritirando il buono di visita* presso la sede in Torino, dietro esibizione del foglio della loro sezione comprovante l'indigenza. Gli ambulatori comprendono le seguenti specialità: medicina generale, chirurgia, malattie dei bambini, malattie orecchie, naso, gola, malattie nervose e mentali, malattie delle donne ed ostetricia, malattie degli occhi.

Seguendo la Cronaca

FARMACIE di RIVIERA e di MONTAGNA
provvedetevi di *Biocpatina!*

Questo celebre prodotto (olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie) è usatissimo dalle famiglie torinesi e piemontesi perchè *dà risultati miracolosi*. La cura è ottima anche d'estate. La *Biocpatina* non ha odore nè sapore; è digeribilissima. Saranno in molti a chiedervela. Rifornitevi presso il Dott. U. Pelliccioli, via Genova, 21, Torino. Sconto d'uso alle Farmacie. Fiale saggio contro cartolina-vaglia di L. 10.

Le fortune d'Italia sono sul mare

«Dal mare traggon le genti lor profitti onusti», come disse il Poeta. L'avviamento agli studi nautici è indicatissimo pei giovani che vogliano giungere a situazioni economiche e sociali di primo ordine. Chiedansi chiarimenti al *Collegio Internazionale Foscarini di Genova*.

Adornate le vostre finestre
delle più belle tendine

Il più ricco assortimento di tendine, stores, e rideaux, e lisbiene quello a minor prezzo, tutti possono trovarlo alla *Manifattura stores e rideaux* di via Consolata, 5 (interno) che riceve sempre nuovissimi campioni.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Le magnifiche DANZE RUSSE

che si svolgono nel «Giardino d'Estate», di questo signorile locale hanno suscitato gli entusiastici commenti di tutti gli spettatori. Il secondo programma iniziatosi ieri, superò ancora il successo di quello precedente, in speciali modo nella danza *La morte del cigno*, stupendamente interpretata dalla Maria Jurieva. Ottenne pure un vivo successo la film: *L'altra metà*, diretta e interpretata da Umberto Mozzato. Fuori programma: *La Corsa* e la *Coppa delle Alpi*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
ENNA SAREDO e LIVIO PAVANELLI

sono i protagonisti del potente dramma *Il mistero di Roccabruna* che ieri ottenne un eccezionale successo davanti a numeroso pubblico. Furono pure ammirati i nuovi brillanti numeri di varietà: *Kura e Koco*, eccentrici acrobati e i *Tre Marchi*, uomini volanti.

Il successo di *Cenerentola*
al SALONE GHERSI

Questa deliziosa film interpretata da Silvia Malinverni e Goffredo d'Andrea è riuscita ieri moltissimo al pubblico affollato, che si divertì immensamente anche alla comicissima americana: *Ridolini sposa la sua vergine* 19 carati e al *Cinema Giornale* N. 508.

Un altro ribasso della carne all'ingrosso

Il Municipio ha comunicato ieri, col Bollettino settimanale del mercato del bestiame, i prezzi degli animali da macello, per miriagramma. Dalle altre ufficiali si rileva che una ulteriore diminuzione è avvenuta nei prezzi all'ingrosso dei suini e dei v

ULTIME NOTIZIE

"Le condizioni della Germania sono spaventose,,
riferisce Bradbury al Gabinetto inglese
Il severo giudizio di Keynes sulle proposte di Poincaré - Il diversivo di Cox

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Il Gabinetto inglese, riunitosi oggi sotto la presidenza di Lloyd George, per occuparsi, secondo il preannunzio ufficioso, della disoccupazione, ha trovato conveniente di prendere subito in esame la relazione fatta da sir John Bradbury sullo stato di cose che egli ha trovato in Germania. Sir John Bradbury ha riferito con una franchezza quasi brutale che «le condizioni della Germania sono spaventose». Non c'è neanche da sognarsi per questi anni di ottenere dal Governo tedesco versamenti in contanti. Piacin o non piaccia, una moratoria per questi versamenti è ormai un fatto compiuto.

Lo stesso corrispondente del *Times* di Parigi conferma queste conclusioni allarmanti. E non basta. Allarmantissimo egli pure, richiama anche un particolare interessante. I rilievi di Bradbury erano condivisi dal suo collega francese, signor Mauclère, e si prospettava quindi la possibilità di una transazione, quando «arrivò a Berlino da Parigi l'inevitabile ammonimento» e «tutto andò all'aria ancora una volta. Una testimonianza simile costituisce senza dubbio una prova indubitabile. Comunque è confermato nei circoli ministeriali londinesi che il rapporto di Bradbury è gravissimo, e pronostica rivolgimenti sociali e politici qualora si adottassero contro il Reich misure coercitive, od anche soltanto di sorveglio controllo. Il rapporto, soggiungono gli informatori ministeriali, ha prodotto a Downing Street una impressione profonda. D'altra parte il Gabinetto persevererà nell'idea che il suo assenteismo rimanga non solo giustificato, ma indispensabile, fino a che la Commissione delle riparazioni non emetta il responso atteso con tanta ansietà.

I ministri, preso atto delle constatazioni di Bradbury, pregano in esame affari di ordinaria amministrazione per i quali erano stati convocati, e si sciolsero dopo qualche sfuggente considerazione sul pasticcio friulano, che promette sempre maggiori guai, ma che per il momento deve alla sua volta essere lasciato nel suo brodo.

Quasi tutti i membri del Gabinetto questa sera hanno ripreso la via della campagna per quella apparenza di vacanze che possono ancora concedersi. Tutti però rimangono «a portata di mano». Lloyd George, anzichè nel remoto Galles, ha piantato le sue tende a Chequers, e in qualche altro luogo poco distante da Londra. Egli vuole rimanere a non più di un'ora di automobile dalla capitale, e col telefono sul tavolo. Inoltre ha scartato il Galles per il resto della villeggiatura, giacchè colà, in mezzo ad amici di giovinezza e ad elettori confidenziali, non potrebbe godere l'isolamento che gli occorre per condurre a termine il suo famoso libro di memorie. Egli ha invitato a colazione per domani mattina in campagna il colonnello House. Non bisogna però attribuire alcuna particolare importanza a questo contatto del *Premier* con personalità americane di parte democratica. Ad ogni modo ne riparleremo in seguito.

I giudizi di Sir John Bradbury sulla Germania tengono ora il campo qui in Inghilterra. Questi giudizi coincidono perfettamente con quelli che l'economista Keynes telegrafa in un lungo dispaccio da Amburgo al *Manchester Guardian*. Keynes dice che l'effetto del precipitare del marco sul pubblico tedesco in generale è «terrificante e irrompente». La Germania è vicina ad una prostrazione nervosa. I prezzi nei negozi si mutano di ora in ora. Il marco è insieme «senza valore e scarsissimo». Il pubblico «è pieno di pessimismo e di depressione». Esso ha perduto ogni fiducia. Se il cambio rimarrà al livello odierno, sarà inevitabile una pericolosa disoccupazione, perchè le industrie non hanno credito sufficiente per acquistare materie prime e per tenere in moto le loro officine. I salari non riescono più a tenere dietro al costo della vita. Le masse, messe nella massima angustia, si trovano un indice dell'insuccesso del metodo attuale e non si arrabbatteranno più a difenderlo. In tale circostanza un nuovo *putsch* di destra o di sinistra potrà rovesciare il Governo. Non è raro udire ripetere oggi in Germania «Siamo sull'orlo della guerra civile». Pure, se la crisi presente potesse venire risolta, ciò potrebbe essere ancora una *chance* di guarigione. Ma perchè ciò avvenga, urge un'azione immediata da parte delle Potenze: è necessario concedere alla Germania un margine di respiro, durante il quale essa non sia disturbata da richieste di denaro o da minacce di invasione. «Una moratoria incondizionata — conclude Keynes — deve essere dichiarata senza indugio. Se l'Inghilterra vuole salvare la situazione, è giunto per lei il tempo di avere una politica positiva sua propria. Io non so che cosa Poincaré intenda realmente di fare in questa congiuntura; ma se egli ha l'intenzione di precipitare la crisi, allora è necessario che gli sia detto nel più chiaro dei modi che l'Inghilterra graviterà contro di lui con tutto il peso della sua autorità. Ognuno sa che le proposte di Poincaré sono imbecillità. E' intollerabile che per così stolti venga messa a repentaglio la salvezza dell'Europa».

I lettori non si meravigliino della natura piuttosto brusca di queste ultime frasi, che riportiamo testualmente. Esse sono stampate forse per la prima volta; ma basta sapere un po' di inglese per averle già udite molte volte. Ad ogni modo è ormai unanime qui il senso che in Germania le cose vadano davvero a rotta di collo. Fino a qualche tempo fa sopravviveano qui pochi ma clamorosi intellettuali, che, non riusciti ancora a lavarsi dalla lordura che tu la propaganda antitedesca, per il gusto di farla, uscivano ogni tanto a dire che in Germania c'era ogni ben di Dio e che tutti i visi ingrassavano cantando gli Alleati con lamentazioni di maniera. Anche questi pochi candidati al suicidio sono ormai ridotti al silenzio.

Sulla settimana critica apertasi così nessuno osa fare previsioni ottimistiche. La Borsa stamane, non si sa bene perchè, temo di farsi coraggio, e andando contro la corrente generale, aiutò il marco, il quale guadagnò dapprincipio quasi un migliaio di punti sulla quotazione di sabato. Ma più tardi anche i borsisti tornarono a riflettere, talchè stasera il marco «è chiuso a 7450, cioè praticamente al punto di sabato, attendendo gli avvenimenti.

Gli osservatori inglesi a Parigi, dal canto loro, disseminano pessimismo a piene mani. Alcuni di essi dicono che Poincaré non tornerà indietro, perchè continua ad essere convinto che il bene sia nell'andare avanti, dentro l'abisso; altri invece lo dipingono come perfettamente conscio del disastro che sta in fondo alla china per la quale si è messo, ma pensano che gli manchi il coraggio di tornare indietro, cioè di sfidare la opinione pubblica che egli ha montato. La sua paura di un passo innanzi sarebbe considerevole, ma quella di un passo indietro sarebbe paralizzante.

Per fortuna, nelle ultime 48 ore i fogli londinesi hanno trovato un diversivo. Forse lo conoscete già, ma vale la pena di riesporlo organicamente. Bisogna sapere che ultimamente il signor James Cox, proprietario di un piccolo giornale di provincia nell'Ohio e governatore di quello Stato, e poi anche candidato democratico alla presidenza nelle ultime elezioni, è venuto a trascorrere qualche mese di vacanze in Europa. Egli è stato a Parigi, a Roma, a Vienna, a Berlino, ed ha terminato il suo giro a Londra, dove è giunto la scorsa settimana. Egli, essendo stato battuto nelle elezioni, è divenuto negli Stati Uniti una figura politica piuttosto secondaria, come tutti quanti i candidati presidenziali che finora subirono la sua sorte, e che poi, ad eccezione del solo Bryan, non si ripresentarono più. Tuttavia il signor Cox è rimasto un uomo di partito e, in occasione del suo viaggio europeo, ha voluto provarsi a cogliere due piccioni con una fava. Essa ha voluto tentare di attirare nuovamente verso il partito democratico i voti dei tedesco-americani. Questi ultimi giurarono vendetta ai democratici quando Wilson intervenne contro la Germania, ed i loro voti contribuirono alla vittoria repubblicana. Ora Cox, messosi in corrispondenza di amorosi spiriti col Cancelliere Wirth a Berlino, e fattosi campione dell'equità verso la Germania, ha dato richiami agli elettori tedesco-americani per le elezioni congressuali di questo autunno, mostrando loro che il partito democratico è pieno di buone intenzioni verso la loro terra di origine.

E' stato il primo piccione. Il secondo, nel concetto di Cox, è quel misto di idealità, di umanità e di giurisdizione morale a cui gli Americani tendono per indole, e anche per elevare il prestigio del loro paese. Comunque, il signor Cox sabato scorso lanciava da Londra un manifesto in cui esponeva un piano di soluzione dei malanni europei. Egli diceva che la cose in Europa marciano verso la catastrofe. Negava poi da un lato che la Francia sia aggressivamente militarista, e dall'altra che la Germania stia fabbricando munizioni e preparando una nuova guerra. Naturalmente egli consistava che la politica francese si fonda sul timore che la Germania apparecchi un'altra guerra, e veniva quindi a constatare che la Francia si mantiene in armi contro il vuoto. Egli poscia insisteva che il pericolo di un crollo economico della Germania è assolutamente reale e immediato. Questo era il punto supremo del manifesto, il quale avvertiva che il fallimento della Germania dissiperebbe tutte le speranze francesi in fatto di riparazioni. Fin qui il signor Cox sintetizzava con coraggio dei luoghi comuni. La parte originale del manifesto era poi quella in cui proponeva che il signor Hoover sia nominato a rappresentare attivamente l'America nella Commissione delle riparazioni. Il signor Hoover dovrebbe quindi decidere arbitralmente quando la Germania possa pagare. La sua decisione, secondo Cox, verrebbe accettata dalla Francia, e tanto più dall'Inghilterra. Quanto alla Germania, il signor Cox si manifestava implicitamente certo della sua accettazione.

Il semplicismo della mossa di Cox era solo apparente. Egli faceva il nome di Hoover, suo avversario politico, per disarmare la critica repubblicana e allettare il Governo di Washington, di cui Hoover fa parte, ad accogliere la proposta di un *leader* del partito democratico, a cui sarebbe risalito il merito morale. La proposta era abile altresì perchè a coloro che in Europa sono convinti che la salvezza del nostro continente è subordinata all'assistenza americana, faceva balenare un mutamento nell'atteggiamento assenteistico dell'America. In sostanza però la mossa di Cox non doveva suscitare illusioni di sorta; e ciò per due ragioni. La prima è che la massa americana, resta lontanissima dalle aspirazioni dei grandi banchieri e degli uomini politici isolati in favore di un sollecito intervento americano in Europa. La seconda è che il partito repubblicano al potere è oramai impegnato a non intervenire, come è impegnato pure ad esigere, o meglio a non cancellare i debiti di guerra, sulla cui riscossione, almeno parziale, si imperniano perfino i sussidi agli ex-combattenti. Nessuna forza al mondo può far sì che il regime repubblicano attuale sia eliminato per un altro biennio. Nel frattempo l'Europa dovrà superare da sè la propria crisi, oppure divenire incurabile. In verità la necessità di un rimedio estremo è oramai questione di mesi, se non di settimane.

Cox è stato invitato subito a colazione da Lloyd George; e anche questo fatto ha indotto la stampa a cogliere a volo il diversivo e a stamburare, senza pensare che Lloyd George, con tutta probabilità, è rimasto estraneo al gesto di Cox, oppure non si è mostrato affatto entusiasta, anche perchè non avrebbe mai suggerito come arbitro e risanatore il signor Hoover, che evidentemente il primo ministro tiene in maggiore considerazione che non sotto il rispetto della conoscenza dei problemi politici europei. Ora, un po' di tempo dopo lo stamburamento iniziale, i giornali avvertono oggi che veramente il progetto Cox non può sortire quei risultati pratici immediati che solo potrebbero salvare la situazione.

La tragedia è poi che contemporaneamente diversi organi, tra cui il *Daily Express* da un lato ed il *Daily News* dall'altro riaffermano la loro convinzione che, senza l'America, l'Europa non si rimetterà in piedi. Era la convinzione aperta di Lloyd George alla vigilia della Conferenza di Genova; e neanche il primo ministro può averla abbandonata.

La Commissione delle riparazioni
delibererà domani
Una proposta belga ed una inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

I membri della Commissione delle riparazioni, cioè i primi delegati ed i delegati aggiunti, si sono riuniti nel pomeriggio, sotto la presidenza di Luigi Dubois, per continuare le loro conversazioni ufficiose alla ricerca di una soluzione che permetterebbe realizzare in seno alla Commissione l'accordo sulla risposta da darsi alla domanda di moratoria presentata il 12 luglio dal Governo tedesco. Si può sempre considerare come quasi certo che la decisione della Commissione sarà presa mercoledì sera, dopo un'ultima audizione dei rappresentanti autorizzati della Germania. Si crede intanto sapere che il delegato belga, De La Croix, ha proposto a Dubois, dopo la riunione di ieri all'«Hôtel Astoria», una soluzione, che permetterebbe di aspettare la prossima Conferenza degli Alleati. Le grandi linee di questa soluzione sarebbero le seguenti.

La Reichbank trasferirebbe, con versamenti mensili, una quantità d'oro, rappresentante il valore di 240 milioni di marchi oro, ad una Banca alleata, quella d'Inghilterra, ad esempio; questa metterebbe a disposizione del Governo belga crediti equivalenti a quella somma, man mano che i versamenti sarebbero effettuati. Grazie a questa misura la priorità belga sarebbe estesa fino alla concorrenza dovuta. E' noto infatti che il Belgio ha diritto ai prossimi pagamenti in contanti a titolo delle riparazioni.

D'altra parte il *New York Herald* annunzia che ieri mattina, durante la riunione della Commissione delle riparazioni, sir John Bradbury ha suggerito che un Comitato che agisca a nome degli Alleati, ma composto di finanzieri americani, potrebbe avere il controllo completo delle finanze tedesche, anche al punto di essere padrone di tutte le spese della Germania e delle misure da prendersi per stabilizzare il marco. Il suggerimento di Sir John Bradbury e il risultato delle conversazioni che egli ha avuto a Berlino con il Cancelliere Wirth ed altre autorità. Durante queste conversazioni i *leader* tedeschi hanno dichiarato che la Germania accetterebbe come debitrice una specie di liquidatore, a condizione però che esso fosse imparziale. I tedeschi non accetterebbero un controllo nel quale la Francia esercitasse una parte attiva. E questa è la ragione per la quale si pronuncia la creazione di una Commissione composta di finanzieri americani, compresovi Frank Vanderlip. Non si sa se questo suggerimento possa essere accettato dalla Francia. Ma sir John Bradbury diceva ieri che le prospettive erano più chiare. Ciò è provato dal fatto del rinvio della Commissione fino a mercoledì. «Spero — ha soggiunto Bradbury — che i suggerimenti che ho dato a titolo ufficioso, e che considero come la migliore soluzione del problema, saranno accettati dalla Francia e dalle Delegazioni delle altre Nazioni».

Manifesto dei collaborazionisti
sul dovere dell'ora presente

Milano, 29, notte.

La *Giustizia* di domani pubblicherà il manifesto redatto dagli onorevoli Turati, Prampolini e Zibordi nel quale, rotto ogni indugio, viene precisato quello che è ritenuto il dovere dell'ora presente. In questo manifesto è detto chiaramente, che «all'ombra di una stessa bandiera» il partito si è diviso. Coraggiosamente e francamente il manifesto comincia con l'elencare gli errori in cui il partito socialista è caduto, fra i quali uno è veramente fondamentale: quello cioè che il socialismo «essendo per noi la verità e la giustizia, possa essere imposto senza la volontà e consapevole adesione della maggioranza».

Si credette che poichè i nulla tenenti, i proletari in blu od in abito civile erano l'enorme maggioranza ed essi dovrebbero essere socialisti, il partito socialista ed il movimento operaio, dolorosamente minoranza ancora ed essa stessa divisa in varie correnti, potessero comportarsi come dei rappresentanti reali della maggioranza, in quanto ne erano dei rappresentanti virtuali. Il più strano è che mentre questo concetto ispirava l'azione del partito, un altro concetto stolidamente intransigente e restrittivo del socialismo portava a non considerare «possibili» amici quanti non fossero proletari manuali, e trascurare quell'attiva propaganda irradiante che dovrebbe presentare il socialismo come azione attuale e come finalità, quale amico tutelatore di quanti lavorano per l'utilità sociale.

Questo duplice errore di supporre il partito soltanto rappresentante idealmente il proletariato, mentre in fatto esso è soltanto una parte, e confondere tutta in fascio la borghesia piccola e media con la plutocrazia parassitaria e reazionaria, esaltando demagogicamente solo il lavoro manuale, allontanandosi, iniziandosi così i ceti del lavoro intellettuale, tanto necessari per la ricostruzione socialista e per la valorizzazione del lavoro in genere, fu un grave danno al nostro partito.

Sul problema dell'ora, il manifesto dice: «Il problema dell'ora è questo: bisogna riguadagnare il terreno perduto, rivendicare all'idea socialista ed ai suoi seguaci la libertà di conquistare l'adesione della maggioranza. Siamo tornati al '98 e sotto molti aspetti molto più indietro. Ma non possiamo evidentemente abdicare a questo nostro ideale, che è il diritto della minoranza, se non necessario senza sconfinare il dovere che porta seco, che è quello di rispettare il diritto della maggioranza. Bisogna uscire dall'equivoco, bisogna dire schiettamente e lealmente che siamo per la legalità, per la libertà, per quella e per ciascuna, per volerla noi e per rispettarla negli altri. Se siamo per la sovranità e per la maggioranza e ne pretendiamo invece la libertà per preparare il colpo di mano contro la maggioranza.

«E' necessario uscire una buona volta dall'equivoco. Bisogna decidersi fra socialismo e bolscevismo, tra il partito socialista quale fu fondato a Genova nel 1892 e che vuole trasformare gli ordinamenti sociali nell'interesse dei lavoratori - utili - manuali intellettuali, cioè della grandissima maggioranza dei cittadini mercè la progressiva libera e consapevole loro adesione e cooperazione e che è quindi profondamente democratico nel suo procedimento, ed il partito comunista, che vuole imporre la dittatura con la forza ed, occorrendo, col terrore la propria idea la propria volontà ed è perciò profondamente autocratico. Questo metodo può portare al Governo i Bonaparte, i Lenin, i Mussolini ma nega e calpesta la sovranità della classe lavoratrice si della mente che del braccio che è la grandissima maggioranza della società.

Il manifesto, dopo aver detto che la destra del partito è sempre stata fedele alla dottrina del partito socialista in merito alla collaborazione, osserva che non si tratta di collaborare con la borghesia per la ricostruzione e salvazione dell'ordine borghese e dello Stato monarchico, come vanno affermando gli imbottitori rivoluzionari di crani e come ripete anche il manifesto del Comitato centrale massimalista. Si tratta semplicemente di accordarsi, anche con quei borghesi che sono contrari alla violenza reazionaria perchè ne vedono i pericoli per la società civile e per il futuro; perchè non sanno decidersi a tradire quei principi di libertà e di civiltà e di rispetto del pensiero in nome dei quali è sorta la società moderna, e è ricostituita l'Italia a nazione, furono scacciati gli sfruttatori e demoliti i Governi «negazione di Dio»; perchè non vogliono solidarizzare con la criminalità che uccide e distruggere anche se coperta dal grido di «viva l'Italia!», perchè sanno che la stessa borghesia, per compiere quel tanto di missione storica che ancora le spetta, ha bisogno della libertà e di un proletariato evoluto a consocio dei propri destini, dopo chè il lavoro servo è sempre stato improduttivo per tutti mentre la lotta di classe civilmente intesa e praticata fu sempre lo stimolo più potente del progresso politico e morale e le dittature furono sempre incompetenti e rovinose per gli stessi interessi ch pretesero difendere.

Il manifesto continua dicendo che la collaborazione fra il proletariato e la borghesia più evoluta può essere utile al proletariato stesso ed afferma che i socialisti di destra furono sempre e saranno irremovibilmente per la lotta di classe, ma assolutamente contro la guerra di classe. E così conclude: «Coloro che sempre professarono questa concezione nei giorni di lieta e di cattiva fortuna possono ripeterlo oggi e proclamarlo fra lo sviscerare della guerriglia civile e sotto la minaccia nemica con l'animo pieno di dolore ma con la coscienza forma e serena per il proletariato, per l'Italia, per il socialismo, per la civiltà umana».

Un moribondo e cinque feriti
dopo una corsa ciclistica

Venezia, 28, notte.

Una corsa ciclistica ha avuto luogo ieri a Terzo. Dopo la corsa un gruppo di corridori seguito da alcune automobili in cui erano dei gitanti, si avviava a Montalcone. Le automobili ad un tratto si scostarono per lasciar passare i ciclisti, ma una delle macchine ovvero da del polverone credette d'aver via libera e invece investiva le bicilette. Cinque ciclisti restarono feriti leggermente ed uno è moribondo. Egli è il giovane Giraldi, di anni 20, di Trieste di quel «Club Sportivo Internazionale».

Un convegno di Cooperative ad Alessandria

Alessandria, 28 notte.

L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, ha convocato per il prossimo 24 settembre, alle ore 10, in Alessandria, Galleria Guerci, tutte le Cooperative di lavoro, produzione, consumo ed agricole della provincia di Alessandria, per trattare i seguenti argomenti: 1.o Ufficio provinciale ispezione ed assistenza tecnica, amministrativa, legale; 2.o Borsa merci; 3.o Scuola per i cooperatori; 4.o Credito alle Cooperative.

Sugli argomenti sopraespressi riferirà il prof. Ferrante Strocchi, direttore della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione. Il comunicato diramato in proposito dice che certamente le 180 Cooperative della Provincia di Alessandria non mancheranno all'appello perchè le materie da trattare sono di una importanza massima ed interessano vivamente tutti. Con questa riunione si inizierà nella provincia di Torino il riordinamento e lo sviluppo della Cooperazione, nonchè la ripresa di una attività che per molteplici ragioni in questi tempi si è arrestata.

DA MANTOVA

Zuffa tra fascisti ed ex-combattenti a Cannete. — A Canneto sull'Oglio sono avvenuti incidenti tra fascisti ed ex-combattenti socialisti. Durante una violenta mischia rimasero feriti a sassate i fascisti Albertini Francesco, Spini Giovanni e Lombardi Luigi. Alcuni dei feritori che si sono dati alla latitanza, non senza aver prima sparato alcuni colpi di rivoltella, sono stati identificati.

L'azione dell'Italia per l'Austria
giudicata favorevolmente in Ungheria
Il pane a seimila corone al chilo!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, notte.

L'azione dell'Italia a favore dell'Austria è molto favorevolmente accolta nei circoli politici ungheresi, i quali dichiarano che una dominazione dell'Austria da parte della Jugoslavia e della Cecoslovacchia sarebbe intollerabile. Al contrario, invece, l'aiuto dell'Italia alla Repubblica austriaca produrrebbe una «détente» nella situazione dell'Europa Centrale. L'Ungheria avrebbe molta fiducia nella prudenza dell'Italia, attendendo da essa un'azione efficace e propizia anche per lo sviluppo delle forze economiche della Nazione ungherese. Il Governo di Budapest si prepara dal canto suo, di fronte alla decisione presa a Marienbad, ad iniziare una politica attiva. A questo scopo avverrebbe un mutamento nei rappresentanti diplomatici ed anche nel Governo. L'attuale ministro degli Affari Esteri, conte Bafy, secondo una agenzia ungherese, andrebbe a rappresentare l'Ungheria a Parigi; Ducvary, che è in questo momento ministro della Giustizia, succederebbe a Bunfy, ma occuperebbe questo posto solo nominalmente, poichè il conte Bethlen, presidente del Consiglio, si riserverebbe la direzione di tutti gli affari relativi alla politica estera.

A Vienna intanto i risultati del viaggio di Seipel a Praga, a Berlino ed a Verona sono variamente commentati. E l'«Arbeiter Zeitung», dopo aver rimproverato a Seipel di «vendere l'Austria all'asta», ritiene che il Cancelliere non ha fatto il suo viaggio a Berlino che per dare soddisfazione ai pangermanisti. Agli incontri invece di Praga e di Verona il giornale socialista attribuisce una importanza molto più grande, poichè appare chiaramente, secondo i concetti del foglio stesso, che la Ceco-Slovacchia e l'Italia potranno aiutare l'Austria più di quanto la Germania, che la minaccia delle riparazioni sulla testa, non possa fare. E il giornale conclude: «Noi teniamo ad avere rapporti di buon vicinato con gli Stati che ci circondano; ma tuttavia noi riteniamo di diventare una specie di Colonia di una Potenza straniera qualsiasi, e ci opponiamo con tutte le forze ad un tentativo di questo genere».

Nel frattempo la vita rincara terribilmente in Austria. Secondo una statistica raccolta stamane, i prezzi avrebbero aumentato nell'ultima settimana del 70 per cento! Un chilo di pane costa oggi seimila corone! un chilo di zucchero, ventimila corone; un chilo di carne, trentamila corone... Il Sindacato degli operai ha protestato di fronte al rincaramento delle derrate alimentari, principalmente della farina, dello zucchero, del caffè, ecc. Questa sera la «Abendblatt» lancia la notizia sensazionale, che dice di aver avuto da fonte sicura da Praga, che Benes presenterà alla Lega delle Nazioni — e questo sarebbe uno dei risultati della Conferenza di Marienbad — il piano per un blocco dell'Europa Centrale, blocco del quale dovrebbero fare parte la Ceco-Slovacchia, l'Austria e la Jugoslavia... Ma si tratta della notizia di un giornale che è noto, soprattutto, per i suoi «bluff».

Due feriti gravi
in uno scontro tra fascisti e socialisti a Catanzaro

Catanzaro, 28, notte.

Dopo la costituzione del fascio a Santa Caterina dello Ionio, ieri circa trenta fascisti preceduti dalla bandiera dei combattenti accompagnavano quattro fascisti di Catanzaro portatisi colà per la regolarizzazione di quella sezione. Mentre i fascisti stavano per montare sull'automobile che doveva trasportarli alla stazione, da un forte gruppo di socialisti, partì il grido: «Viva il socialismo!». I fascisti risposero intonando Giovinezza! Intervennero i carabinieri che cercarono di impedire un urto tra i due gruppi. Ma i socialisti sbucando dalle vie adiacenti raggiunsero la colonna dei fascisti. Ne nacque un violento tafferuglio. La bandiera dei fascisti venne strappata. Furono sparati colpi di rivoltella e si ebbero a deplorare due feriti gravi tra i dimostranti. Anche un carabiniere rimase ferito, ma leggermente. L'ordine potè quindi essere ristabilito.

ULTIME DI SPORT

I progressi dell'aviazione senza motore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 28, notte.

I giornali tedeschi annunziano l'imminenza di nuove prove stupefacenti da parte dell'aviatore Henihen col suo apparecchio senza motore. Altre esperienze sono continuate e l'aviatore Fokker ha fatto al meeting del Rhon un volo di alcuni minuti sopra un apparecchio senza motore con un passeggero a bordo. I tedeschi starebbero cercando il modo di volare non più attorno ad un determinato punto, come essi hanno fatto in queste ultime tre prove, ma da un punto all'altro e precisamente da una città all'altra. Questo sarebbe lo scopo del prossimo concorso aereo per il quale i tedeschi preparerebbero, si dice, delle grandi rivelazioni.

Un giornalista che ha visitato il campo di aviazione senza motore del Rhon ha incontrato il costruttore Keller ed il principe Enrico di Prussia. Henihen, detentore del record delle tre ore si trovava in una camera non più grande di una sala da bagno. Gli aviatori conducono al Rhon una vita da asceti; sembra che un americano di passaggio, commosso per la povertà del luogo, abbia regalato loro una somma rilevante di denaro.

Il programma delle gare
di aviazione di Loreto

Milano, 28, notte.

Ecco il programma delle gare aviatorie che si svolgeranno a Loreto nei giorni 7, 8, 9, 10 settembre:

Giorno 7, ore antimeridiane: Adunata degli apparecchi concorrenti alle gare. Nel pomeriggio inizio di apparecchi si spingeranno in volo fin verso Macerata per incontrare il corteo proveniente da Roma.

Giorno 8, ore 10: Benedizione in volo degli apparecchi che prenderanno parte alle gare. — Ore 16: Gara facoltativa tra le varie pattuglie, combattimento aereo con otto mitragliatrici e manovre sul campo di Loreto.

Giorno 9, ore 6,30: Partenza delle pattuglie per il percorso e ricognizione militare lungo il litorale adriatico per disputarsi la coppa della Madonna di Loreto, istituita dai Ministeri della Guerra e della Marina. — Ore 11: Esercitazioni di tiro aereo contro palloni frenati collocati lungo il litorale adriatico e lancio di bombe.

Giorno 10, ore 9: Gara aviatoria civile con lancio di messaggi sui trasvardi designati con esercizio di amaraggio nelle acque del porto di Ancona. — Ore 15: Esercitazioni sul campo di Loreto con lancio di messaggi, gara di atterraggio. Il giorno 11 avrà luogo la premiazione.

La riunione natatoria preolimpionica
La seconda giornata

Milano, 28, notte.

Alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso si è svolta oggi nella piscina di via Argelati la seconda giornata della riunione preolimpionica organizzata dalla Rari Nantes di Milano. Ecco i risultati:

Metri 100 sul dorso: 1.o Biach, dell'U. S. Triestina, in 1'32"; 2.o Carignani.

Metri 200 a rana: 1.o Biach, in 3'30" 2/5; 2.o Alegranza.

Metri 400 libera: 1.o Olivari, della Sportiva di Sturla, in 6'7"; 2.o Valle, della Sportiva di Sturla; 3.o Botta, della Rari Nantes di Milano; 4.o Calini.

Staffetta (4 per 50): 1.o Sportiva di Sturla, composta da Madella, Vassallo, Olivari e Deprana, in 2'8"-2/5; 2.o Rari Nantes di Milano, composta da Beretta, Zanini, Bavoglio e Gai.

Gara tuffi per la disputa della targa Chierichetti: 1.o Cameroni Arturo, della Rari Nantes di Milano, punti 115; 2.o Cozzi, punti 114; 3.o Cavati, punti 112; 4.o Cazzaniga.

Water polo per la disputa della coppa Bereta. Andrea Doria di Genova batte Rari Nantes di Milano con due goals a zero.

Torneo nazionale bocciofilo di Savona

Savona, 28, notte.

Alle gare di eliminatoria e finali per il Torneo Nazionale Bocciofile parteciparono tutti iscritti per la formazione di 38 terne. Molto pubblico invadeva il campo di via Frugoni, concesso gentilmente dal Savona F. B. C.

Eccovi i risultati:

Primo premio: Associazione Bocciofila Casalese (Querirolo, Rossini, Castagnetto); 2.o premio: Unione Sportiva di Sestri Ponente (Gaggero, Puppo, Parodi); 3.o A. O. M. S. Sampierdarena (Pesotti, Grossi, Viale); 4.o Pro Genova (Repetto, Ferrari, Benetto); 5.o Fulgor di Asti (Negro, Noero, Citelli); 6.o A. Bocciofila Savonese (Lanza, Fossini, Gerbaudo); 7.o Bocciofila di Alessandria (Ricchieri, Perotti, Belloni).

La coppa *Argenti*, di rappresentanza, è stata vinta dalla Bocciofila di Casella. Le tre medaglie d'argento vennero assegnate all'U. S. di Sestri Ponente, alla Fulgor di Asti ed alla Bocciofila di Savona.

Bollettino Meteorico

29 Agosto 1922

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	32	21	sereno	
Genova	28	20	sereno	calmo
Venezia	28	21	sereno	
Firenze	31	19	sereno	
Ancona	29	20	sereno	legg. m.
Bologna	30	16	sereno	
Napoli	29	21	sereno	calmo
Taranto	30	23	sereno	
Palermo	31	18	sereno	
Catania	28	20	sereno	mosso
Cagliari	30	22	sereno	
Messina	30	23	sereno	
Tripoli	32	21	sereno	calmo
Trieste	29	19	sereno	
Parigi	23	12	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Nardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 27 + 29

Temp. minima della note dal 27 al 28 + 19,4

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 19, fra le braccia dei suoi cari, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bella e generosa anima a Dio, il

N. U.

On. Avv. Cav. Giovanni Maria Poli

Con infinita angoscia danno il tristissimo annunzio: la consorte N. D. MARIA TERESA BIANCHI; la sorella N. D. ANNA POLI col marito Colonnello Comm. ENRICO BERNARDELLI; le cognate: MARIUCCIA BONI ved. POLI, ILDEGARDA URTOLER ved. POLI, ALICE FERRARI ved. POLI, EMILIA VAUDETTI ved. POLI; i nipoti POLI, POZZI, TUSINI, BONA e BERNARDELLI.

Torino, via Piave, N. 9 - 28 agosto 1922.

La cara Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia in Modena, dove avranno luogo i funerali.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-08

La Direzione degli ISTITUTI CHARITAS annuncia il decesso del suo collaboratore

FILIPPO GIRAUD
d'anni 37

carino in primo grado e amato come fratello dalla Direttrice ANGIOLINA GIRAUD, nipote del Cav. DOMENICO GIRAUD, fondatore e per venticinque anni Direttore del settimanale *La Voce dell'Operaio*.

Per cristiana carità si domandano preghiere, suffragi per l'anima del carissimo Estinto, chiamato improvvisamente al Divino Giudizio, la notte del 27 Agosto, e per gli amatissimi congiunti superstiti rassegnazione al Divino Decreto per il compimento di un immenso sacrificio.

Torino (7), via Bardassano 21.

PS. — Sabato, messe di Settima: ore 7, Parrocchia di S. Filippo, Chiesa dell'Oratorio; Ore 9.30: Parrocchia Madonna del Pilone.

Improvvisamente strappato ai vivi l'anima cara del

Dott. Avv. CAMILLO MICCHIARDI

La moglie ILDA LISA, il padre Cav. GIACOMO, il fratello Comm. BERNARDO le sorelle LINA, PINA, LISA, e parenti tutti ne danno il triste annuncio. 19447

Barge, 27 agosto 1922.

Non si mandano speciali partecipazioni.

ESTER JACHIA

desolata vedova del compianto Tenente Aviatore

Cena Nicolao

e parenti tutti, ringraziano commossi le Autorità Civili, Militari, Ecclesiastiche, le Associazioni tutte e specialmente il Fascio di Combattimento, le popolazioni di Pisa e di Bra-Cherasco, gli amici e conoscenti per la imponente dimostrazione d'affetto data al carissimo e valoroso Estinto e per aver voluto con spontaneo slancio e con vero pleibiscito d'amore, associarsi con scritti, parole ed omaggio di fiori al loro immenso dolore. 19420

La vedova ed i congiunti del compianto

Cav. SEGRE TEODORO ISACCO

riconoscenti ringraziano quanti vollero le estreme onoranze al caro Estinto ed inviarono condoglianze.

Torino, 27 agosto 1922. 19436

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia che adorava, mancava ai pochi giorni all'affetto dei suoi cari

BARACCO EUGENIO
d'anni 47

Concessionario di Automobili Pubblici

Ne danno angosciati il triste annunzio: la consorte REVELLI LUIGIA; la figlia RINUCCIA col marito Geom. TERSILLO MURZONE e bimba ANNA LUISA; ANNA; il figlio CESARINO; il fratello ERNESTO e famiglia; la sorella DELFINA DURBEC col marito; la suocera ALLIANO BARBARA ved. REVELLI; il cognato DALLAVALLE CARLO «che amava come un fratello», e famiglia; cognati, cognate, zii, zie e parenti tutti. l'affezionata UBINO GIUSEPPINA.

Torino, 28 agosto 1922.

La sepoltura avrà luogo martedì 29 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Vinzaglio, 16. Serve la presente di partecipazione personale.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-08

Il Personale del GARAGE BARACCO EUGENIO ha il dolore di partecipare la perdita del suo amatissimo principale signor

BARACCO EUGENIO

avvenuta stamane

Torino, 28 agosto 1922.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-08

Dopo breve, penosa malattia, sopportata con esemplare e cristiana rassegnazione, decedeva stamane

TAGINI Comm. GIOVANNI
Sindaco di Carpugnino (Lago Maggiore)

Ne danno angosciati la dolorosa notizia: il fratello VINCENZO colla consorte AMALIA DJORNICIC e figli; le sorelle MARIA col marito FOSSI PAOLO e figli, CATERINA ved. PATRONE e figli, GIOVANNA col marito CALANDRA DOMENICO e figli; la cognata TERESA PASTORE Ved. TAGINI; i nipoti e parenti tutti ed i coniugi CATERINA e PAOLO VAUDANO.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 30 corr

Appendice della STAMPA (28

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Malgrado la sua grandissima deferenza per l'amico Vincenzo il signor Perrolet ascoltava appena.

Era distratto da un pensiero venutogli allora allora.

Da qualche minuto egli osservava il duca rimasto solo a quel tavolino in fondo. L'aveva riconosciuto per averlo visto al compartimento modo insieme alla duchessa.

Rochebonne, dal canto suo, esaminava curiosamente il padrone del Gran Saint-Germain ed il suo amico.

Perrolet si meravigliava che la dama vestita di nero, testè uscita al momento del loro ingresso, come se avesse preso la fuga non ritornasse.

Parlando di Germana, il signor Vincenzo aveva, senza volerlo, attirato la sua attenzione su questo punto:

Germana aveva la statura alta di quella sconosciuta ch'egli non aveva potuto vedere che di dietro. Lo stesso giorno essa portava una veste simile, un cappello con piuma bigia, tutto lo stesso.

Se fosse lei!...

Un sospetto acuto come la punta d'un pugnale entrava nel cuore di quello strano innamorato che dopo tanti anni si affezionava con tanta passione alla sua commessa e non osava dirgliela.

Il duca sembrò comprendere il dubbio che invadeva la mente del padrone di Germana.

Accese un sigaro, si alzò tranquillamente ed uscì per dove era entrato.

Perrolet sentiva una voglia matta di seguirlo per sapere dove egli andasse a ritrovare la donna che lo aveva lasciato così all'improvviso, ma la presenza dell'amico lo trattenne al suo posto.

Rimase dunque lì, cogli occhi fissi sul terrazzo, sperando di veder ricomparire il duca colla fanciulla, ma la sua aspettazione fu delusa.

Rochebonne se ne andò via solo col suo sigaro in bocca e scomparve dal lato dei finti scogli, che hanno dato il nome a quel l'elegante caffè.

Il signor Bouret osservava curiosamente i sintomi d'impazienza e di visibile contrarietà che apparivano sul volto del suo compagno.

Egli li attribuiva a Germana, ma per un'altra causa.

— Mio povero Perrolet, — disse — vedi bene che io non ho torto. Ti sembra forse d'aver la testa a segno? No. Sì! dunque franco. Confessa che quella ragazza ti dà pensiero e ti fa perdere la bussola. Tu sei geloso. E' vero?

— Sì, è vero, io non so che cosa mi faccia, così mi ha ammaliato.

— Oh! alla buon'ora! Ecco quello che ti volevo far confessare. Bisognava pure che tu lo dicessi. Vuoi che ti pensi io?

— Lasciami riflettere.

— Mi credi un cattivo ambasciatore?

— Non ho intenzione di ammogliarmi.

— Allora non ci pensiamo più.

— Capirai!... Vecchioni come noi!...

— Parla per conto tuo, caro amico.

— Sì, un vecchione come me! Sarei ridicolo. Alla mia età!

— Ebbene! E le allora! Credi che io non abbia le mie pretensioni? Poi tu sei ricco, che diavolo! Germana è tua commessa. E' sempre un onore sposare il padrone.

— No, no, è inutile. Ne parleremo un'altra volta.

— Bada, Perrolet! Bada bene amico mio. Più aspetti e più c'è pericolo che te la rubino. Può venire un altro più lesto di te. Chi sa dir le idee che frullano per una testa di... Quanti anni hai detto? Ventiquattro?

— Venticinque.

— Peggio. Una ragazza si ostina a non voler restare assolutamente zitella e prende il primo che le capita.

— Ma che vuoi? Sono avvezzo al mio modo di vivere. Ho delle abitudini da scapolo. Vedrò. Essa non è ancora maritata. Forse è corsa una voce falsa. Sto bene così. La vedo accudire alle sue piccole faccende, disporre i cappellini nel suo compartimento. Posso immaginarmi di non essere antipatico; mentre che, invece, se intavolassi addirittura la questione e che lei mi rispondesse, come è probabile, con un rifiuto, io ne sarei disperato, ferito, furibondo.

— Capisco; quindi una mezza felicità e ti contenti. Filosofo, va!...

— Insomma — disse Perrolet — se essa avesse qualcuno, capirai anche tu che è già troppo tardi per presentarsi. Rigorosamente parlando, se mi decidessi ad ammogliarmi, non mi piacerebbe troppo di sposare una donna che pensasse ad un altro, non foss'altro che per rimpiangerlo.

— Tu parli come un angelo, Giuseppe, ma tu mi annoi. Andiamo a dormire. Domani bisognerà lavorare come al solito.

Il signor Vincenzo uscì dopo aver gettato due scudi sul tavolino di marmo, senza aspettare il resto.

E preso sotto braccio l'amico Perrolet, giunse alla vettura, i cui cavalli s'impennavano, trattenuti dal cocchiere.

Nel medesimo istante la carrozza del duca di Rochebonne scendeva a rapido tratto il viale dei Campi Elisi.

Germana aveva supplicato Rochebonne di ricondurla subito a casa.

— Conducetemi vicino a casa mia, alle Tuileries, ve ne prego.

— Volete già lasciarmi?

— Sì

— Ma io vi amo tanto.

— Che paura mi hanno fatto! Ne tremo ancora.

Egli pose in opera le suppliche più vive, più ardenti.

Non potè ottener nulla.

— Non rimango a Parigi che per voi — disse. — Dovrei essere in campagna da sei settimane. Metto innanzi il pretesto che ho degli affari, ma il mio solo affare siete voi. Ditemi almeno che mi amerete!

— Sì, ma lasciatemi!

— A condizione che mi permettiate di rivedervi presto. Io vi adoro!

— Sì, ma addio!

— Promettetemi di accordarmi un giorno intiero, il primo che avrete libero, domenica, per esempio.

— Se farà bisogno... Vedremo.

— Tutto per mandarmi via, non è vero? Tutto perchè io vi lasci. Cattiva!

Essa si mise a ridere, ma aveva il cuore gonfio.

Le emozioni di quella sera erano state troppo forti per lei. Non desiderava più altro che rinchiudersi ben bene al sicuro nella sua camera.

Nel punto di lasciarla il duca la strinse appassionatamente fra le braccia. Essa non cercò neppure di difendersi nè di sfuggire ai baci con cui egli le copriva il volto e le mani.

— Quando ti rivedrò? — le chiese.

— Non so.

— Domenica, siamo intesi. Accetti? Dopo sarà finito tutto, se tu vuoi. Mi rifiuterai tutto, mi lascierai per sempre, se fai la tua volontà, ma almeno ch'io possa parlarti prima liberamente.

— E dopo mi lascierete stare?

— Te lo giuro.

— Ebbene — disse lei aprendo lo sportello senza neppure aspettare il servitore — se posso, ci penserò. Addio.

— A rivederci.

— Sì, arrivederci.

Germana fuggì, mentre il duca le mandava un ultimo bacio colla punta delle dita. Sull'angolo della via S. Onorato essa si volse indietro e vide ch'egli la guardava ancora.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSE

BORSA DI TORINO

24 agosto 1922

Gli affari sono attivi. Il Consolidato alquanto in regresso. Ben tenuti i Bancari. Resistenti le Fiat e le Snia. Sostenute le Cementi. I Cambi migliori, il Germania in sensibile ripresa.

Rendita 3,50 % cont. 72,50-72,70, 72,85; fp. 72,85 n. — Consolidato 5 % cont. 82,10-81,80, 81,85; fp. 82,25 82,30, 82,25 ½. — R. Paolo 3,50 cont. 375 ½. — Banca d'Italia fp. 1310, 1310 n. — Banca Commerciale fp. 852-852, 855 ½. — Credito Italiano fp. 643 ½, 642 n. — Banco di Roma fp. 100 n. — Ferrovie Mediterraneo fp. 150 n. — Ferrovie Meridionali fp. 296 n. — Rubattino fp. 502 n. — Snia com. fp. 50 ½ n. — Snia pref. 60 %, 60 ½ n. — Elett. A. I. fp. 287 ½, 287 n. — Sip fp. 128 ½-128, 128 — Banchiere fp. 78-70, 76 ½ n. — Ansaldo fp. 19 — Terni fp. 450 n. — Elba fp. 54 n. — Nebiolo cont. 328; fp. 329 n. — Morisondo fp. 174 n. — Schiapparelli fp. 105, 106 n. — Fiat fp. 247-245, 245 — Sna fp. 60 n. — Cementi fp. 58, 57 n. — Monteca tini fp. 140 — Eridania fp. 312 n. — Beni Stabili fp. 328-324, 324 — Marconi fp. 235 n. — Colonifício Vaid di Lanzo fp. 42-47 ½, 45 — Cosulich fp. 220

Cambi: Parigi 175,75-175,90, 176,50 — Londra 103,25-25, 102,15 — Svizzera 432 n. — New York 22,89 ½-22,77 ½, 22,82 ½ — Belgio 167 — Germania 1,70-1,52½, 1,37 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 24 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 73,10 — Consolidato 5 % 80,50 — Banca d'Italia 1295 — Banca Commerciale 855 — Credito Italiano 645,50 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 192 — Rubattino 504 — Lanificio Rossi 1090 — Cotonificio Cantoni 588 — Cotonificio Veneziano 114,50 — Cotonificio Meridionale 68 — Elba 60 — Terni 458 — Officine Meccaniche 101 — Breda 247 — Ansaldo 18 — Montecatini 158 — Metallurgica Italiana 10000 — Edison 427,50 — Società Adriatica 107 — Virzola 200 — Marconi 231 — Molini Alta Italia 280 — Industria Zuccheri 250 — Raffineria Lig.-Lomb. 385 — Eridania 310 — Distillerie Italiane 117 — Esportazione Italo-Americana 482 — Beni stabili 3-4 — Fiat 914,50 — Isotta 10 — Ilva 10 — Libera Triestina 422.

Cambi: Francia 175,90 — Londra 101 — Svizzera 433 — New York 22,50 — Spagna 361 — Germania 1,65 — Vienna 0,03 — Bucarest 16 — Belgio 167,25 — Praga 67,75.

BORSA DI GENOVA, 24 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 73,30 — Consolidato 5 % 81,02 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 644 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 152 — Rubattino 502 — Eridania 315 — Raffineria Lig.-Lomb. 385,50 — Industria Zuccheri 359 — Acciaierie Terni 470 — Ansaldo 21,50 — Elba 58,50 — Ilva 10,50 — Molini Alta Italia 283,50 — Fiat 908 — Marconi 230,50 — Sahaudo 211,50 — Ferriera Voltri 245 — Menalli 108 — Silos 197 — Italia 10,50 — Semoleria 555 — Cotoniere Meridionali 70 — Libera Triestina 422.

Cambi: Francia 175,75 — Svizzera 436 — Spagna 353 — Germania 1,65 — New York 22,75.

BORSA DI ROMA, 24 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73 — id. fine mese 72,30 — Consolidato 5 % cont. 81,97 1/8 — id. fine mese 82,35 — Banca d'Italia 1325 — Banca Commerciale 865 — Fondiario Italiano 327 — Credito Italiano 647 — Banco di Roma 101,50 — Ferrovie Meridionali 290 — Navigazione Generale Ital. 327 — Tram 100 — Acqua Marcia 1435 — Gas 532 — Acciaierie Terni 463 — Ansaldo 18,25 — Metallurgica Italiana 106 — Ilva 10,25 — Antimonio 30 — Montecatini 158,50 — Elba 30,50 — Immobiliari 501 — Beni stabili 336 — Imprese fondiarie 87,50 — Carburo Calcio 200 — Azoto 63 — Elettrochimica 62,50 — Fondi rustici 223 — Fiat 915,50 — Risanamento 410 — Snia 58,50 — Eridania 312 — Marconi 221 — Cotonificio Meridionali 65,50 — Libera Triestina 450 — Forze Idrauliche 320.

Cambi: Francia 175,75 — Londra 101 — Svizzera 441 — New York 22,10 — Germania 1,70 — Praga 67,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 24 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 60,90 — id. 3 % ammi. antica 77,40 — Prestito 5 % 1915, 73,80 — id. 4 % 1917, 67,85 — id. 4 % 1918, 62,05 — id. Ris. 1920, 80 — id. id. 1920 60,50 — Tunisine 285 — Rendita spagnola 62 % nuova 104,50 — id. ammortizz. 4 % 89,50 — id. Italiana 3,50 % 43,50 — id. portoghese nuova 43 — id. russa 5 % 1891, 10,05 — id. id. 5 % 1906, 24,25 — id. id. 4,50 % 1909, 18,50 — id. serba 4 % 92 — Banca di Francia 5312 — Banca di Parigi 1250 — Credito Fondiario 947 — Crédit Lyonnais 1500 — Banca ottomana 712 — Métropolitain 431 — Azioni Suez 7250 — Thomson 810 — Obbl. lombarde antiche 82 — Rio Tinto 2500 — Sosnowice 731 — Brasile 5 % 1901, 130,50 — id. ferrovie 100,50 — Ferrovie ottomane 110,50 — Chartered 50,25 — De Beers 724 — Ferrovie Dnep 30,50 — Goldfield 105. — Goldfields 58,50 — Randfontein 69,50 — Rand Mines 560.

Cambi: Cambio su Italia 57 — Cheque su Londra 57,83 — Cambio su New York 12,06 — Su Svizzera 246,75 — Su Spagna 261 — Su Belgio 65 — Su Olanda 505 — Su Berlino 0,50 — Su Bucarest 0,65.

Londra, 24. — Rente 5per Selected contanti Lr. 65,62 — id. in fogli id. 60 — id. settembre 60,10-60,30 — id. C. M. R. contanti 62,1,2 — id. fine mese 62,1,4 ½ — Vendite tonn. 900. — Stagno contanti Lr. 138,2,6 — id. tre mesi 138,11,3 — Vendite tonn. 350. — Piombo contanti Lr. 22,15 — id. a termine 22 — Vendite tonn. 500. — Zinco in vari contanti Lr. 30,12,6 — id. a termine 30,2,6 — Vendite tonn. 300. — Antimonio ord. 27-27,50; spec. 32,10-33 — Solfato di rame 56,17,10 — Rame Standard Spot sett. 19,7,6-19,7,6. — Mercurio Lr. 13-13,6.

Ginevra, 24. — Cambio su Italia 23,85 — Su Berlino 0,50 — Su Vienna 0,00,65 — Su Londra 20,57,5 — Su Parigi 40,25 — Su New York 5,09,50 — Su Bulgaria 2,05 — Su Praga 19,75.

MERCATI

BESTIAME

Moncalieri, 23. — Vitelli 1.a qualità da L. 36 a 37 al Mg. — id. 2.a qualità da L. 40 a 47 id. — Buoi 1.a qualità da L. 35 a 40 id. — id. 2.a qualità da L. 30 a 35 id. — Mucche da L. 30 a 40 id. — Tori da L. 30 a 35 id. — Vacche da L. 15 a 22 id.

Pinerolo, 24 — Buoi e manzi in mercato da lire 40 a 50 al Mg. — Vitelli da L. 40 a 51 id. — Sanati da L. 30 a 42 id. — Vacche da L. 15 a 27 id. — Maiali da L. 55 a 61 id. — Montoni da L. 25 a 30 id.

FORAGGIO

Moncalieri, 23. — Fieno maggengo da L. 9 a 10 al Mg. — Ricetta da L. 8 a 9 id.

Pinerolo, 24. — Fieno maggengo da L. 7 a 8 al Mg. — 1.a ricetta da L. 6,50 a 7,50 id. — 1.a terzuolo da L. 6 a 7 id. — Paglia da L. 3,50 a 3 il Mg.

LEGNA E CARBONE

Pinerolo, 20. — Legna forte da L. 1,50 a 1,70 il Mg. — Id. dolce da L. 1,00 a 1,20 id. — Carbone vegetale da L. 5,50 a 6 id.

POLLAME, UOVA E BURRO

Moncalieri, 23. — Polli e galline da L. 7 a 14 per capo — Anitre da L. 9 a 12 id.

Moncalieri, 23. — Uova da L. 7 a 7,10 la dozz.

Pinerolo, 24. — Burro di prima qualità da L. 18 a 20 al Kg. — Id. di 2.a qualità da L. 16 a 17 id. — Uova da L. 7 a 7,25 alla dozz.

Pinerolo, 24. — Galline da L. 8 a 9 il Kg. — Polli da L. 6,50 a 10,50 id. — Piccioni da L. 6 a 7 alla coppia.

DIFFIDA

La SOCIETÀ ANONIMA

FRATELLI BRANCA DI MILANO

la sola ed esclusiva proprietaria del segreto di fabbricazione del vero

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

mette in guardia il Pubblico contro il procedere sleale di rivenditori senza scrupoli che hanno adottato il sistema di riempire le bottiglie vuote, munite di etichette originali del FERNET-BRANCA, con miscele che nulla hanno a che fare col prodotto genuino.

Il vero FERNET-BRANCA si vende esclusivamente confezionato in casse da 12 bottiglie grandi o da 25 bottiglie piccole

PER GARANTIRSI DALLE CONTRAFFAZIONI ESIGERE:

la firma: *Fratelli Branca* timbrata attraverso l'etichetta;

la fascetta bollo colla dicitura della nostra Ditta

Il turacciolo con impresso a fuoco la dicitura qui a fianco riprodotta → FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA MILANO

la chiusura originale delle casse con agganciacasso sui quali è impresso il nostro nome

l'involto in carta bianca colla riproduzione a stampa di numerosi attestati rilasciatici più l'altro involto in carta rossiccia.

La Soc. An. FRATELLI BRANCA procederà contro i falsificatori con tutti i mezzi che la legge consente, essendo tale reato punito dal Codice Penale.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI rapidi da utensili, da costruzione; lime a mazzo e dozzina; incudini di Sitra. — Società Anonima Italiana Acciai, via Santa Giulia, 3, Torino. 8468

ARTICOLI modisteria, pizzi, biancherie, pelletterie, calze, maglie. Prezzi inconcepibili. Scrivete rivenditori. — Bertholet, 2. 46 403

ASSORTIMENTO macchine, utensili occasione, vendo. — Via Bricca, 23. 46175

BORGA. Se desiderate operare con profitto scrivete a noi. — Roncobonk, via Victor Hugo, 4, Milano. 7934

CASCINE, terre tutte colture, situate sud della Francia, vendonsi circa fra mille in giornata. Clima mitissimo, coltivazioni varie, vigne, prati, boschi, allevamento, stabili, attrezzi, ecc. — Presentarsi o scrivere: Agenzia Agricola, 41, via Orbea, Torino. 70035

CAUSA agentino magazzino vendonsi pantofole, ferramenta, articoli lavoro, legname, bulloni, attrezzi impresa edile. — Strada Lucento, 3, Torino 46040

CERCASI compressore aria minimo 5 atmosfere, anche da riparare, purchè vera occasione. — Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità, Torino.

INVINCIBLES standard circolari per cale N. 7, oppure 8, acquisto contanti. — Scrivere cassetta 98 L, Unione Pubblicità, Torino. 71693

LIQUIDANSI forni automatici, tresa pizzoli intagnati Peterman, lapider mandrini, affila seghe circolari. — Ordassano, 32. 46340

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere Representation, 67, Nice (Francia). 19096

STAGNO verghe oppure mirecellato acquisto, anche piccole partite. — Fonderia Candelfo, via Pesaro, quarantasei. 46326

TORNIO parallelo lavoro altezza punte mm. 360, trapano colonna punta venti, forgia, morse, incudine, attrezzi vari acquistansi occasione. Offerte cassetta 119 L, Unione Pubblicità, Torino.

TURAZIONE sociale zincato d'ne pollice cerco 800 metri, preferibilmente d'occasione. — Rossetti, Ov'x. 71667

TURAZIONI diverse o cerniti ad aletto vendonsi. — Via Don Bosco, 90. 71680

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI lavoranti confezionate dalle cerca Pellicia Paride, San Massimo, 44. 8306

COMMESSO veterinario abilissimo per riparto biancheria, uomo cercasi da primaria Casa. — Scrivere con referenze cassetta 29 F, Unione Pubblicità, Torino. 46436

CUCITRICI macchine rivite sinistre cercansi subito. — Magliolio, Moncalieri, 121. 46510

IMPORTANTE Stabilimento Torino cerca provetto corrispondente italiano, francese, tedesco, possibilmente inglese. Referenze. — Offerte cassetta 10, R, Unione Pubblicità, Torino 19,28

INCISORE litografo abilissimo lavori commerciali cerca. La Sa ga Barolino Genere, Genova, via Aldo Manuzio. Presentare offerte, referenze e campioni. 8427

MAESTRA Varanie posto Scuola Elementare Italiana Stolane (Francia) stipendio annue franchi 2000. — Informazioni concorso Provveditore Studi, Torino. 12918

RAGAZZA seria cercasi; lavoro compiere. — Presentarsi portineria via Belvedere, 17. 71638

TINTORE stoffe cercasi dal Vellutificio Montefameglio. 71630

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE sarta rechersibesi in giornata presso famiglie. — Lanza, corso Re Umberto, 37, Torino.

AVVOCATO offresi segretario particolare, amministratore; pratici ovunque. — Scrivere cassetta 54 L, Unione Pubblicità, Torino. 71361

CAPO meccanico, lunga pratica qualunque macchinario, produrre referenze, offresi seria Ditta. — Scrivere cassetta 127 R, Unione Pubblicità, Torino. 46387

CONIUGI, ottima moralità, cercano portieria. — Galli, corso Regina Margherita, 200. 8326

CORRISPONDENTE stenodattilografo provetto, pratico lavori ufficio, offresi miti pretese. — Trillia, Barolo, 22. 46355

DISEGNATRICE tailleur fantasia signora offresi. — Lovera, via Vitt. Regina, 61. 21364

DISTINTO ventunenne, attivo, moralità assoluta, referenze primarie, cauzione sino a 10 mila, praticissimo contenzioso e contabilità, bella calligrafia, cerca stabile impiego tutta fiducia o segretario privato, oppure cassiere, capo ufficio presso Banca o seria Ditta. Disponibile verso fine settembre. Ritiro corrispondenza 15 a 1 settembre. — Scrivere cassetta 120 R, Unione Pubblicità, Torino. 46351

INGEGNERE industriale, già diplomato da Scuola Industriale buon disegnatore desiderando iniziare pratica professionale, offresi. — Scrivere cassetta 100 L, Unione Pubblicità, Torino. 71634

INGEGNERE meccanico elettrotecnico laureatosi ed impiegato gran Ditta in Germania, conoscenza ottima lingua, ramo bene affermato; od altro, offresi subito. — Scrivere cassetta 95 R, Unione Pubblicità, Torino 19871

MUGNAIO pratico cilindri, macine, conduttore automobile, cerca posto qualunque. — Origlia, via Scarpenzo, 3.

PERSONA distinta, presenza, quarantacinquenne, occuperebbesi subito come fiduciario, cassiere, amministratore, assistente; referenze. — Scrivere avv. Rivera Luigi, Vinzaglio, 38. 46353

SALUMIERE capace macellazione, abilissimo lardo, reclamerebbesi ovunque. — Lavoll, via Cava, 1.

SIGNORINA contabile, bella calligrafia, dattilografia veloce, offresi. — Scrivere cassetta 135 R, Unione Pubblicità, Torino. 46364

SIGNORINA praticissima contabilità partita doppia, inglese americano, offresi. — Martinez, Mazzini, 56. 71635

SIGNORINA tedesco, della provincia, diploma, referenze, cauzione 5,000, studio in proprio altrove, cerca occupazione adeguata. — Scrivere Cassetta 130 R, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA perfetta, telegrafista, cerca referenze primarie, offresi. — Scrivere cassetta 132 R, Unione Pubblicità, Torino. 46327

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio, serie referenze, presso quarantenne merciaio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 110 L, Unione Pubblicità, Torino. 71661

STENODATTILOGRAFA velocissima, buona corrispondente, impiegherebbesi subito. — Franck, via Cumiana, 34, Torino. 46311

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Avviatissimo Bar, telefono, Biliardo, grandiose cantine, alloggio, forte coppa, ordini, causa ritiro, 150,000. — Ufficio cessioni, rilievi, Borgo Pedro, Settembre, 15. 8316

A. A. Avviatissimo Bar, Caffè, centro, Porta Palazzo, forte coppa, cedesi motivi famigliari, 50,000; occasionissima. — Pedro, Settembre, 15.

A. A. Avviatissimo Commestibili, rione popolare, presso Porta Palazzo, forte introito, alloggio, cedesi causa separazione (America), 12,500, urgentissimo. — Pedro, Settembre, 15. 8317

A. A. Cartoleria, giornali, avviatissima, alloggio, urge cedere. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46504

A. A. Affarone, Bottiglieria, liquori superiori, alloggio; urge; 22,000. — Cicerillino, Po, 19. 71652

A. Affaroni Falegnameria, cedesi laboratorio, macchinario completo, occasione. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46506

A. Affarone. 25,000 grandioso Alimentario, vini, alloggio, centralissimo. — Capellino, Po, 19.

A. Affarone, 30,000 Caffè, Bottiglieria, biliardo, vasta occasione, centrale. — Capellino, Po, 19.

A. A. Panetteria, Pasticceria, forno, centralissima, cedesi. — Capellino, Po, 19. 71676

A. A. Parrucchiere, profumerie. Cedesi conveniente negozio avviato, centralissimo. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46502

A. Avviatissimo Commestibili, vini, alloggio, centrale, 11,000. — Capellino, Po, 19. 71652

AFFARONE. Drogheria, commestibili, vini, alloggio, 10,000. — Gianoli, Corte Appello, 9. 46385

A signora, signorina disponibile 10-15 mila offre seria combinazione negozio mode. — Scrivere con assoluta cassetta 96 F, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMO Tessuti, ingrosso, dettaglio cedesi, allettanti urgente. — Scrivere cassetta 106 R, Unione Pubblicità, Torino. 19497

BAR, Caffè, 4 alloggio, centralissimo, straordinario. — Gianoli, Corte Appello, 9. 46385

CAPITALE 100,000 mila disponibili verserebbe affare. — Scrivere cassetta 108 L, Unione Pubblicità, Torino. 71662

CAUSA salute cedesi avviatissimo pasticcio e pollaio, centralissimo. — Scrivere cassetta 96 R, Unione Pubblicità, Torino. 46345

CEDESI bar, avviatissimo, posizione centrale, ottime condizioni. — Scrivere cassetta 2561, Ufficio Pubblicità Italiana, Cagliari. 8350

CEDESI bicicletta, vini, liquori e granaglie, con retro; filo mille; 12,000. — Alberto, via Verdi, N. 15. 46346

CEDO avviatissimo Bar 12,000, alloggio separatamente vuoto. — Sesia, 19, Bar. 46341

CERCASI mutuo 50-70 mila estinguibile a rate; cedesi intermediari, mandini. — Scrivere cassetta 131 R, Unione Pubblicità, Torino. 46360

DROGHERIA avviatissima, due camere alloggio, buona clientela, cedesi straordinariamente 18,000. — Ufficio cessioni Pronzo, Settembre, 15. 46379

ELETTRICITA'. Cedo negozio centrale avviato, oppure cerco socio. — Scrivere cassetta 25 F, Unione Pubblicità, Torino. 46392

FONDERIA metalli avviatissima cedesi pezzo vantaggioso causa famigliari. — Scrivere cassetta 254 L, Unione Pubblicità, Torino. 46387

FOTOGRAFIA avviatissima provincia rimettesi. — Scrivere cassetta 94 L, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE. Causa partenza rimettesi avviatissima Tabaccheria, Cartoleria, Drogheria, Profumeria, unici città provincia. — Mantova, 57, Ghisalanie. 46336

RILEVEREI Bar, Drogheria, Bottiglieria, Caffè, con alloggio. — Ufficio cessione, ribeni Gianoli, Corso Appello, 9. 46384

RIMETTESI Bottiglieria, birre, centrale, forte incasso; affarone. — Bersano, Torquato Tasso, 11.

RIMETTESI Commestibili, Latteria, o cercasi a domicilio. — Rivolgersi corso Moncalieri, N. 41.

RIMETTESI 30,000 lucro Drogheria, Cartoleria, alloggio. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 46365

SOCIO cerco con duecentomila per ritiro industria rimunerativa. — Scrivere cassetta 140 R, Unione Pubblicità, Torino. 19315

URGONO 6-8 mila, garanzia su negozio; per durata prestito cedo cantieri, cucina ammobigliata, più interessi da stabilirsi. — Scrivere cassetta 138 R, Unione Pubblicità, Torino. 46350

VENTIMILA cerco, buon interesse, garanzie. Scrivere cassetta 140 R, Unione Pubblicità, Torino.

25 mila investesi Drogheria Bar con alloggio. — Rivolgersi Sala Cruk corso Vittorio Emanuele 54.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Casa angolare su corso, cinquanta camere, negozi, 140,000. — Ufficio immobiliare compra-vendita stabili. Pronzo, Settembre, 15. 46372

A. A. Affaroni Casa nuova sei ambienti, grande laboratorio, 1000 mq. terreno fabbricabile, libera subito, vendesi. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46505

A. A. Affarone Cultura torinese urge vendere cascina otto ambienti, rustico, 24 giornate terreno fertilissimo. Occasionissima. — Pio V, 2.

A. A. Casa vicinanze Porta Nuova, 70 ambienti, ottime condizioni, vendesi. - Scaf, Pio Quinto, 2. 46503

A. A. Palazzina sette ambienti, laboratorio, libera subito, vendesi, affittasi; convenientissimo. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46500

ACQUISTASI 200-250,000 casa redditizia paraggi Porta Susa, piazza Statuto; escluso mediatori. — Offerte signora Perotti, via Principessa Clotilde, 36.

PALAZZINA libera, ventiquattro ambienti, comforts, giardino, vende Edenari, Lanzarmova, 27.

RIVIERA Ponente, stiamo sulla balneare, vende termine divisibile lotti, posizione splendida, strada carrozzabile, vicino mare stazione. Ideale per Collegi, Educandati, essendo cinque muro. — Scrivere cassetta 96 R, Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Ufficio Porta Nuova tre locali bene ammobigliati urge cedere. — Scaf, Pio Quinto, 2. 71692

AFFITTANSI Crocetta locali uso laboratorii, magazzini, piena luce, cortile proprio. — Bert, via Saluzzo, 41. 46509

AFFITTANSI uffici otto vani, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 58 L, Unione Pubblicità, Torino. 71479

AFFITTASI locale chiarissimo, adatto ufficio, magazzino, laboratorio; nessun vincolo. — Scrivere cassetta 21 F, Unione Pubblicità, Torino. 46507

CEDONSI camera matrimoniale, sala pranzo, cucina, nuove, lutte comodità; mite prezzo. — Maggiorotti, corso Brescia, 6, piuerno 5. 46508

CEDONSI due splendidi locali uso ufficio, negozio. — Via Sacchi, 48. 71498

CERCASI spazioso locale adatto GARAGE, officina. - Scrivere cassetta 29 F, Unione Pubblicità, Torino.

MANSIA procuransi due, tre camere centrali, eventualmente mobiliate. — Scrivere cassetta 127 R, Unione Pubblicità, Torino. 19330

NEGOZI, locali, via San Quintino-Parini vendesi proprietà prezzi convenientissimi. — Edilizia, Parini, 8. 19319

PORTA Nuova, vicinissimo Stazione, affittasi grande locale per commercio od ufficio, eventualmente con annesso garage. — Portinaio via Magenta, N. 2. 46370

PORTIERIA rimedio stanchezza; buon affare; referenze. — Galante, via Rendali, 21. 19316

TRE camere ufficio prossimità piazza Statuto affittansi; o stabilmente con ufficio centrale. — Scrivere cassetta 133 R, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

DISTINTI giovani sposi raccomandansi buona signora affitti ammobigliata centrale, con cucina o uso cucina. — Scrivere cassetta 126 R, Unione Pubblicità, Torino. 19338

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A A Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 7900

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Ferrati, Principe Amedeo, 13. 70833

A A A A A Acquisto brillanti, oreficeria. — Guglielmone, via Roma, dicirito Galleria Natta, 21. 19420

A. A. A. A. Acquisto oro, brillanti, pelizze. — Montano, Bueno, 6, grano primo. 46217

A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, compro — Bertola, via Maria Vittoria, 1. 3430

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, oreficerie. — Vigliani, Genova, 22. 70

ARTI, mantelli, pellicce compro, vendo. — Pecoraro, via Berthollet, 1. 46382

ACQUISTO occasione mobili ufficio ed estrarre indicare prezzi, stato, tipo. — Scrivere cassetta 122 R, Unione Pubblicità, Torino. 46366

A. Liquidazione mobili, via venti Settembre, 48, Camera da pranzo; Buffets con vetri, ritagli posone; Serrent; Tavola a coulisse; 6 sedie imbottite Lire 275; 2 letti in lamiera con rete metallica, 4 materassi, 2 guanciali, Lire 450; Branda con rete metallica Lire 25; Comodini con marmo Lire 50; Comodini senza marmo Lire 40. 46368

FOX-TERRIER purissimo, mesi 9, Hr. 1, altezza 15 cent., magnifico, rarissimo, vendo. — Cavalla Anna, San Quintino, 26. 30256

GIORNALMENTE lezioni individuali, collettive, senza maestro; prezzo ridotto. — Roma, 18.

MOBILI, costruzione premiata Esposizione, grande assortimento camere, sala; facilito pagamento. — Corso Vercelli, 58. 8317

GREGORINI solitaires, anello brillante, purissimo acquisto se vera occasione. — Presentarsi giovedì pomeriggio, Orbassano, 88. 30256

REGISTRATORE casse National acquisterei occasione. — Scrivere cassetta 235 D, Unione Pubblicità, Torino. 46361

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 181

TEMPERO, macchina scrivere visibile, occasione incredibile. Urgenza, vendo. — Piazza Castello, 18.

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

INGLESE, francese, insegna, prepara esami Ilaria Professoressa Trivero, Amedeo Avogadro, 21.

LINGUE straniere. Scuola Lyale, Bogino, 4. Lezioni individuali, collettive, preparazioni esami; traduzioni. 1830

MATEMATICA, computisteria, ripetizioni, offre professore; miti pretese. — Scrivere cassetta 58 L, Unione Pubblicità, Torino. 46407

MATEMATICA. Lezioni, preparazione esami scuole classiche e tecniche. — Gioberti, 47.

RAGIONIERE professionista prepara studenti tecniche, istituto — Scrivere cassetta 73 L, Unione Pubblicità, Torino. 71466

Rappresentanti, viaggiatori 11

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10